ARS MORIENDI # 12/13

PERIODICO DI DIS-INFORMAZIONE MUSICALE E NON

contiene:

BREATHLESS

BUTTHOLE SURFERS

FRONT LINE ASSEMBLY

LUNACHICKS

MIRANDA SEX GARDEN

SUN DIAL

«NIC-REVIEW»

Oltre 100 recensioni dall'altro mondo!

▶ INSERTO / ARS MORIENDI - SUMMA TEOLOGICA

contiene:

Alien Sex Fiend - And Also The Trees - Ausgang - Bone Orchard - Christian Death
Da-Da Movimento - Death In June - Flying Nun Records - In The Nursery
Red Lorry Yellow Lorry - The Rose Of Avalanche - That Petrol Emotion

INTRO-SPEZIONE

Questo è l'ultimo numero di ARS MORIENDI. L'ultimo numero con l'acqua alla gola, l'ultimo fuori dal tempo, l'ultimo dei nati morti. Non strappatevi le vesti, comunque: a tutto questo mal-di-dio ci sarà pure un rimedio. Un seguito. Si chiamerà JAM-MAI (Magazzino Altamente Infiammabile) e sarà una pubblicazione senza dubbio più agile, a distribuzione perlopiù capillare e gratuita, periodicità regolare. Per contatti, informazioni e suggerimenti sapete come fare...

· *G.P.M.*

N.B. Il primo numero di JAM-MAI (in uscita prima dell'estate) conterrà tra l'altro: COP SHOOT COP, INSPIRAL CARPETS, THE MOON SEVEN TIMES, THERAPY?, LES THUGS. Ed inoltre: la più grande parata di demotapes italiani e stranieri che la storia ricordi, oltre cento recensioni di materiale internazionale, segnalazioni editoriali, concerti...

ARS MORIENDI *12/13 (1994)

INDEX:

Pag. 1: DAL DOTTORE (Stefano)
Pag. 2: INTRO-SPEZIONE (Pennello)
Pag. 3: MIRANDA SEX GARDEN (Pennello)
Pag. 4: BREATHLESS (Pennello)
Pag. 6: SUN DIAL (Alberto + Pennello)
Pag. 7: RECENSIONI DALL'ALTRO MONDO (Pennello)
Pag. 11: BUTTHOLE SURFERS (Pennello)
Pag. 12: FRONT LINE ASSEMBLY (Pennello)
Pag. 13: TEKNOLOGIKA (Pennello)
Pag. 14: (C)RAP (Pennello)
Pag. 15: LUNACHICKS (Pennello)
Pag. 16: PUBBLICITA' PROGRESSO

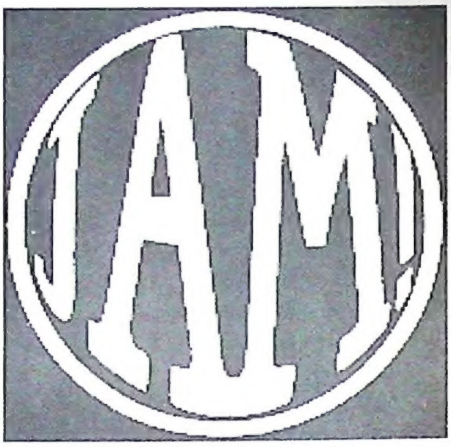
ALLEGATO INSERTO ARS MORIENDI SUMMA TEOLOGICA: ALIEN SEX FIEND, AND ALSO THE TREES, AUSGANG, BONE ORCHARD, CHRISTIAN DEATH, DADA MOVIMENTO, DEATH IN JUNE, FLYING NUN RECORDS, IN THE NURSERY, RED LORRY YELLOW LORRY, THE ROSE OF AVALANCHE, THAT PETROL EMOTION.

QUESTO NUMERO DI "ARS MORIENDI" ESCE COME SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, REG. TRIB. ROMA N. 276/83, DIR. RESP. MARCELLO BARAGHINI.

ARTWORK & GRAFICA COPERTINA: Stefano Piacenti, via Alfieri 30, 50053 Empoli (FI), tel. 0571-76239
IMPAGINAZIONE & SCHIZZI: Pennellovic
STAMPA: Parole & Immagini, via P. Rajna 1, 50100 Firenze, tel. 055-611557

Un bacio, un grazie ed un saluto a:
tutti i distributori, Abraxas, Alberto Fiori Carones, la Bande à Bonnot, Barbara & Captain Scarlet, Barbed Wire Temple, Bloom, Breathless, Circolo Degli Artisti, Compuservice, Contempo International, Controradio, Coresect, Cotton Pub, C.P.A. Firenze Sud, De Corto, Dies Irae, Elisabetta Jacomini, Energeia, Fabio Vergani, Fax, F.L.O.G., Freak Out, Gentile Testa, Gezz Zero Grup, Glomming Geek, Helter Skelter, Independent Music Meeting, Internoise, Liars, Lilith, Linea, Loris Bertocco, Luca Barison, Macelleria Ettore, Maria Luisa Franza, Massimo Bernardi, Materiali Sonori, Militia, Modulo 101, le Nozze di Figaro, Paris Texas, Ratoblanco, Road To Ruin, Roberto My, Rock & Dogs, Saverio Fortunato, Senza Freni, Stampa Alternativa, Stefano "Mago Trippone" Ballini, Streamers, Vittore Baroni, Vox Pop, Wide, tutti i C.S.A. d'Italia.

Nessuno conosce la morte nè sa se sia il più grande dono per l'umanità. Eppure è temuta come se si sapesse con certezza che è il peggiore male possibile. (Socrate)



TEL/FAX 055-691101

BOOKING & MANAGEMENT DI:

BARBED WIRE TEMPLE (Firenze)
DE CORTO (Arezzo)
FAX (Pisa)
GEZZ ZERO GRUP (Firenze)
GLOMMING GEEK (Pistoia)
LIARS (Pisa)
LILITH (Piacenza)
LINEA (Firenze)
RATOBLANCO (Siena)
STREAMERS (Ravenna)

A DISPOSIZIONE POI:
A.C.T.H. (Verona)
DE GLAEN (Firenze)
MILITIA (Perugia)
MODULO 101 (Siena)
NASSARA (Torino)
NO FUN (Lucca)
RADIO REBELDE (Venezia)
RUFF SELECTORS (Firenze)
SENZA FRENI (Pisa)
TEMPLEBEAT (Treviso)
WHISKY TRAIL (Pisa)

ROCK & DOGS

TREPONEM PAL
18/3/94 - Backdoors - Poggio a Caiano (FI)
19/3/94 - Dracma Club - Torino
20/3/94 - Circolo Degli Artisti - Roma
THERAPY? + DOUGHBOYS
26/3/94 - Auditorium FLOG - Firenze
27/3/94 - Zimba - Milano
INCOGNITO
12/4/94 - City Square - Milano
13/4/94 - Auditorium FLOG - Firenze
14/4/94 - Extra Extra - Padova
15/4/94 - Palladium - Roma
16/4/94 - Vox Club - Nonantola (MO)
BAD BRAINS
17/4/94 - Slego - Rimini
18/4/94 - Castello - Roma
MORPHINE
19/4/94 - Bloom - Mezzago (MI)
CASSANDRA WILSON
21/4/94 - Shocking Club - Milano
BLACK SABBATH + CATHEDRAL + GODSPEED
23/5/94 - Auditorium FLOG - Firenze
24/5/94 - City Square - Milano

TEL. 055-2381133

MIRANDA SEX GARDEN

I Miranda Sex Garden sono un luogo della mente, neppure troppo recondito. Nati e cresciuti a Londra, questi cinque raffinati musicisti affiliati al consorzio Mute giungono a noi via "Suspiria", primo vero e proprio album prodotto da Paul Kendall e pubblicato nel 1993. Conseguente "euro-tour" promozionale di supporto ai munifici Depeche Mode (cavoli a merenda ..) e chili di stampa sul loro conto. Devo riconoscere che soprattutto dal vivo i Miranda Sex Garden sono in grado di esprimere al massimo la loro orgogliosa miscela di classicismo, rumore sonico e tribalità. Grandi. Un nuovo album è previsto per il 1994, stessa label, stessa formazione: Trevor Sharpe (batteria), Kelly McCusker (voce e violino), Donna McKevitt (voce e viola), Katharine Blake (voce e violino), Ben Golomstock (chitarra e tastiere). Da qui al paradiso, che è poi anche l'inferno...

Intervista rilasciataci da Donna McKevitt e Trevor Sharpe prima della loro tappa fiorentina di supporto ai Depeche Mode

La storia dei Miranda Sex Garden...
(D) All'inizio eravamo in tre, tutte ragazze: cantavamo solo ed esclusivamente composizioni "acapella" e madrigali. Producemmo anche un album intitolato "Mantra", poi una di noi lasciò il gruppo e decidemmo così di aprirci ad altri tipi di musica: coinvolgemmo Ben e Trevor nella formazione e di lì a poco la scelta di fondere le loro influenze rock con le nostre esperienze classiche.
Con I Depeche Mode avete avuto modo di suonare in spazi molto grandi: preferite i piccoli clubs ?
(D) E' molto difficile stabilirlo: non puoi ascoltare bene la nostra musica nei posti molto grandi, ma anche nei piccoli clubs c'è il problema della distorsione, dei fischi e del rumore. E allora ?!? Diciamo che posti da tremila persone circa vanno benissimo per noi.
(T) A me piacciono invece i piccoli clubs, c'è più atmosfera, più comunicazione individuale, più sentimento; in quelli grandi rischi di impazzire. Durante questo tour abbiamo suonato in posti da quindicimila persone dove tutti volevano vedere i Depeche Mode e fondamentalmente dovevano sopportarci come gruppo di supporto, offenderci e tirarci contro qualsiasi cosa per farci smettere: in Germania ci è capitato di ricevere sul palco perfino una borsa di plastica piena di merda che per poco non mi prendeva in pieno !!! Il pubblico dei Depeche Mode è veramente fedele e "militante", ma non ha avuto scelta: si è ascoltato anche i Miranda Sex Garden !!! Ed il risultato è stato più che soddisfacente. Anche in Italia abbiamo ricevuto reazioni contrastanti: a Milano la gente era estremamente confusa, quasi schizofrenica, non sapeva se applaudire o fischiare, alternando i gesti più volgari ad un entusiasmo sfrenato: ci siamo proprio divertiti...
Ci sono un paio di cose del vostro ultimo album "Suspiria" che mi hanno colpito: la cover, riveduta e corretta, di "In Heaven" tratta dal film "Erazerhead" di David Lynch, ad esempio...
(D) La scelta di "In Heaven" è di Ben, che in passato ha frequentato la scuola di cinematografia ed ama tuttora i films di genere horror e serie-b. Ben ama David Lynch e quel film in particolare, da qui la nostra versione che...
(T) ...che è differente dall'originale per quanto riguarda la melodia, visto che Ben non si ricordava bene la canzone e cercava di intonarla a Katharine, che alla fine se ne è uscita con una nuova melodia basata vagamente su quanto Ben le aveva riferito. Penso che la nostra sia una buona versione in quanto abbastanza diversa dall'originale, e nata soprattutto per caso, il che è più rilevante di qualsiasi altra cosa.
(D) E' abbastanza tipico di tre ragazze abituate ad improvvisare su delle strutture metriche abbastanza precise, ma non troppo...
E della cover di "My funny Valentine" cosa mi dite ?
(D) L'idea è mia e di Ben. Volevamo usare una canzone jazz tradizionale e sperimentarci sopra. In passato avevo cantato un pò di jazz, ma la versione che ne è venuta fuori è da perfetti ubriaconi, o quasi...
(T) Era molto tardi ed eravamo ancora tutti nello studio di registrazione, completamente ubriachi. Hai presente quel sentimento che ti prende nel cuore della notte ?!? Nessuno vuole andare a casa, non sai bene dove ti trovi e se lo sai non ti ci vorresti trovare, vuoi fare assolutamente qualcosa: ecco come nasce una cover del genere...
Come componete ?
(T) Katharine scrive i testi e compone la maggior parte delle melodie mentre l'apporto di Ben è a livello di idee originali. Mettiamo assieme tutti gli ingredienti e ci sperimentiamo sopra, insieme. E' come un mosaico...
Come vi siete trovati a lavorare con Paul Kendall ?
(T) Paul Kendall non ha limiti, è un grande che vive fuori dal mondo, sul suo pianeta personale. Al tempo di "Suspiria" sua moglie aspettava un bambino e nonostante questo Paul fu molto coinvolto dal lavoro con noi; era come se stesse assistendo a due parti molto difficili e diversi: quello di suo figlio e quello del nostro album. Comunque Paul non è morto, motivo per cui non c'è bisogno di commemorarlo ulteriormente...
Come vi hanno accolti il pubblico e la stampa inglesi ?
(D) Non ci odiano, ma quasi. Come dire cinquanta e cinquanta...
(T) Conosci "Melody Maker" e "N.M.E.", vero ? Ebbene, riviste come queste, che hanno da tempo monopolizzato il mercato inglese, non ci amano ma neppure ci odiano. Mi piacciono ancora molto le loro recensioni negative perchè mi fanno ridere, ma non me frega un cazzo di quello che la gente pensa e dice di noi.
Qualche volta i giornali ti possono comunque aiutare...
(D) Non ne abbiamo bisogno (ride).
(T) Non c'interessano le recensioni buone o cattive. Il concerto è la migliore stampa che possiamo avere, è la nostra stampa personale: sempre meglio vedere la performance di una band dal vivo piuttosto che ascoltarla alla radio o leggerne le recensioni sui giornali, e basta.
Che ne pensi della stampa che crea i miti...
(T) Riconosco che per un sacco di bands questo è un problema serio: la promozione di massa porta il loro nome dappertutto e dopo appena un paio d'anni la gente è già stanca di loro. Prendi ad esempio i Suede, mi hanno veramente stufato. Noi non vogliamo avere nessun tipo di promozione massiccia o stampa ipocrita: sarebbe uno spreco di tempo e denaro !!! Vogliamo solo continuare a suonare e fare le cose che ci piacciono, poi la gente si guarderà intorno e si accorgerà che ci siamo anche noi...
Immagino che conoscerete sicuramente il lavoro di Diamanda Galas: sentite di avere dei punti in comune con lei ?
(T) Si, conosco e amo il lavoro di Diamanda Galas, ma non penso che ci siano molte similarità tra la sua musica ed il nostro modo di comporre. D'accordo, il suo modo di cantare è di natura operistica, ma Donna e Katharine sono liricamente diverse...
(D) Penso che Katharine abbia sviluppato questa sua fantastica capacità di "gridare" intonata, senza danneggiare la voce, in maniera del tutto inconscia; non direi quindi che il modo di cantare di Katharine ricorda quello di Diamanda Galas, anche se ci sono delle similiarità per quanto riguarda tecnica e stato d'animo. La musica di Diamanda Galas è molto deprimente, triste...
(T) Triste, deprimente ? Non direi, la musica di Diamanda Galas è profondamente nera, oscura, non la definirei assolutamente "infelice"...
Quali sono i vostri interessi extra-musicali ?
(D) Non ne ho. Un pò di cinema, lo studio dell'immagine in genere, ma soprattutto musica. Molto noioso ma molto vero...
(T) M'interessa distruggere le cose, specialmente le macchine...
Sei forse un teppista ?
(T) Si, un teppista da stadio. No, odio il calcio e la maggior parte degli sports. Amo la pittura, giocare a billardo e a freesbee (il mio sport preferito), e poi bere...
Quali sono le vostre maggiori fonti d'ispirazione ?
(D) Penso che ci sia un sacco di gente che potremmo indicare come nostra fonte d'ispirazione. Personalmente sono appassionata di musica jazz, mi piace Henry Rollins, Ravi Shankar, un sacco d'altra roba, passeggiare per la strada, il rumore del traffico, anche la merda che trasmette la radio...
(T) Penso che la band sia stata recentemente molto influenzata dagli Einstuerzende Neubauten, con cui abbiamo fatto un intero tour americano. Mi piace la musica estrema in genere, mi piace l'elemento grezzo dell'uomo, la tortura fisica e mentale che crea qualcosa di nuovo, la gente che lavora con passione e sincerità. Mi piace Henry Rollins, uno che butta fuori la merda e te la sbatte in faccia. Abbiamo suonato anche con Nick Cave, un altro musicista intensissimo che ci è sempre piaciuto parecchio. Vi è un tale intreccio di influenze all'interno della band che...
Vi piacerebbe comporre delle colonne sonore per films ?
Sicuro. Ben è veramente un appassionato di cinema. L'album "Suspiria" prende il titolo da un film di Dario Argento (così come la canzone "Inferno"). Lo conosci ? In effetti abbiamo già partecipato alla colonna sonora di "Blue" di Derek Jarman (R.I.P.), ma ci piacerebbe fare anche qualcos'altro...

PENNELLO!
(in collaborazione con ANDREA & LUCA)

BREATHLESS

Bentornati, cari Breathless. Fra i gruppi più personali e preparati che hanno fatto seguito alle orde punk (e post-punk) della "recente" storia musicale inglese, i Breathless si formano a Londra nel lontano 1983: prendono a prestito il nome da un vecchio film del regista francese Jean Luc Godard e si ispirano (almeno inizialmente) a musicisti del calibro di Tim Buckley, Can, Nick Drake, Pink Floyd. Sono in quattro (Dominic Appleton a tastiere e voce, Gary Mundy a chitarra e voce, Ari Neufeld al basso, Tristram Latimer Sayer alla batteria, poi sostituito da Martyn Watts), timidi ma spiritualmente assai motivati. Nel giro di un paio di singoli (peraltro fulgidi...) vengono letteralmente osannati dalla stampa italiana, non tanto da quella inglese (che li snobba clamorosamente). Fioccano gli albums (uno più bello e delicato dell'altro, tutti su Tenor Vossa Records, etichetta di proprietà del gruppo...) e le fortunate puntate in Italia, alla ricerca di luoghi fisici e mentali ove trasportare i propri flussi meta-musicali. Gli anni novanta vedono i Breathless adagiarsi su lande compositive leggermente più accessibili e pop(olari), ma non per questo meno convincenti. Il loro ultimo singolo s'intitola "Don't just disappear" (EP/MCD Tenor Vossa 1993) e registra una presa di posizione più dura rispetto alle sonorità indulgenti e malinconiche degli ultimi dischi. In attesa della compilation di singoli "Heartburst" e del nuovo album in studio, foriero di inedite suggestioni cromatico-sonore-spirituali e chi più ne ha più ne metta...

Intervista con Ari Neufeld

Il vostro repertorio attuale è certamente più melodico rispetto a quello degli esordi...

A volte cerchi di sforzarti andando verso sonorità che non ti appartengono, ma quasi sempre il risultato è irrilevante o comunque non così profondo come avresti voluto. E' difficile influire sulla tua stessa musica. Sarebbe molto più facile fare delle imitazioni, ma se le avessimo fatte non saremmo ora a questo livello. Agli inizi, abbiamo provato a fare qualcosa pensando anche al successo, ma che disastro !!! Ora sappiamo che il modo migliore e più giusto è quello di scrivere cose che ci vengono ispirate dalla vita e questo ci permette di avere dei risultati. Ogni volta che andiamo a registrare qualcosa in studio impariamo sempre ed ogni volta miglioriamo gli errori fatti in precedenza. Anzi, impariamo molto di più quando siamo in studio ed è per questo che ci stiamo molto. Lo stare in studio diventa così un momento molto creativo perchè ti dà modo di lavorare sui singoli brani e sulle diverse direzioni.

E' cambiato molto nella vostra musica ?

Credo che la nostra musica sia diventata molto più melodica. Adesso tendiamo a pensare molto più alla struttura rispetto a quanto facevamo in passato ed il fatto che abbiamo lavorato assieme per molti anni ha definitivamente reso la musica più concisa e spero migliore !!! Non ci siamo mai seduti ad un tavolino per discutere su quale direzione musicale prendere, ma penso che la nostra musica si sia evoluta in maniera del tutto naturale attraverso gli anni e si sia diretta verso una forma leggermente più accessibile, alcune canzoni sono diventate più brevi ed alcune strutture più tradizionali.

Ed in voi è cambiato niente ?

E' molto difficile giudicare quanto la musica di una persona sia cambiata perchè si è così coinvolti in quello che si fa che è molto difficile giudicare dall'esterno; ma dire come uno cambia a livello umano è ancora più difficile visto che si è con sè stessi tutto il tempo: non è possibile stare fuori da noi stessi ed osservare quello che accade dentro di noi in maniera obiettiva. A parte la premessa, credo di essere diventata molto più tollerante, penso alle varie cose in maniera più attenta, rifletto molto prima di prendere una decisione ed agire. Ma fondamentalmente sono rimasta la stessa persona che ero all'età di cinque anni...

Vorreste avere più successo, anche dal punto di vista commerciale ?

Si, perchè per noi avere più successo significa soltanto raggiungere un pubblico più vasto, portare più gente possibile all'ascolto della nostra musica. Se tu credi che ciò che stai facendo sia buono, allora vuoi che il mondo intero l'ascolti. Si, mi piacerebbe avere più successo, ma facendo la stessa musica che facciamo adesso. Certamente non cambierei la nostra musica, nè la renderei più commerciale solo per avere più pubblico...

Credete nel grosso mercato musicale ?

Non credo nell'aspetto del grosso commercio dell'industria musicale, ma è molto presente e non lo puoi ignorare; se sei una casa discografica indipendente, devi competerci contro, devi affrontarlo, motivo per cui un sacco di etichette indipendenti si affidano ai consulenti di mercato delle etichette ufficiali, il che le rende discutibilmente indipendenti: benchè la distribuzione stessa sia indipendente, tutto il resto è la stessa cosa delle majors, il che è una vergogna ma rappresenta anche la maniera in cui gente come gli Smiths sono diventati così grandi e popolari.

L'importanza della stampa musicale in tale contesto...

Credo che i giornali musicali inglesi dovrebbero fare più articoli in retrospettiva e recensioni dei concerti, aggiungendo così qualcosa di nuovo e di diverso. "Melody maker", che di tutti i giornali è quello che vende di più, non piazza quasi mai "mega-stars" in copertina, mentre al contrario "New Musical Express" ci mette spesso delle schifezze ed anche all'interno la situazione non migliora. "Melody Maker" non dà molto spazio alle novità ed è perciò più interessante. Ciò che realmente manca in Inghilterra sono le riviste che prendano la musica sul serio: la maggior parte dei giornali inglesi tende a dare un'informazione spasmodica per impressionare i fans (magari con notizie stupide), mentre ho notato che la maggior parte dei giornali di altri paesi catturano l'attenzione usando un linguaggio molto più entusiastico e coinvolgente. In Inghilterra sembra che chi scrive le recensioni non conosca mezzi termini: giudizi troppo benevoli o stroncature complete...

Credi ancora nella musica ?

Si, se non ci credessi non vorrei più farla. Una delle cose che mi piace di più della musica è la sua abilità nell'interessare e commuovere la gente, possibilmente anche nel cambiare la loro vita, o forse non la vita ma il modo di pensare, il loro atteggiamento verso la vita, le attese, le aspirazioni. Penso che la musica sia in grado di dare conforto ed aiutare a passare i cattivi momenti.

Una delle cose più belle per me è ricevere lettere da persone che dicono che la nostra musica li ha veramente aiutati a superare un periodo difficile: penso che questo sia veramente un bel complimento...

Quali sono i tuoi gusti musicali ?

Fino a qualche tempo fa ascoltavo con molto piacere Cocteau Twins, Julee Cruise, Galaxy 500. Al momento sto sentendo un sacco di roba dei Led Zeppelin e dei Rolling Stones metà periodo, ma anche cose come Brian Eno e John Barry. La mia avversione, invece, va alla maggior parte della musica che sta in classifica: la montagna di musica pessima al paragone con quella buona è spropositata.

Da chi siete mai stati influenzati ?

Tutto ciò che ho sempre ascoltato e che mi è piaciuto, dalla prima ninna-nanna che mia madre mi cantava da piccola in poi, mi ha ispirato in qualche maniera. Penso che ascoltare il modo di suonare il basso di Jah Wobble su "Metal Box" (P.I.L., n.d.r.) mi abbia definitivamente ispirato e convinto a suonare il basso; il vedere per la prima volta dal vivo gruppi come Cocteau Twins e Dead Can Dance, ed anche i vecchi Stones in televisione quand'ero piccola, mi ha veramente ispirato e fatto desiderare di essere in un gruppo. Comunque, proprio come qualsiasi altre quattro persone non imparentate tra loro, abbiamo genitori diversi e siamo cresciuti con influenze musicali diverse che hanno formato i nostri gusti, ed è l'amalgama di tutti questi gusti che rendono la nostra musica ciò che realmente è...

Le vostre influenze extra-musicali...

A parte la gente che ti ho appena detto, sono stata ispirata anche da altre cose al di fuori della musica, come films o le cose meravigliose che uno può vedere mentre viaggia, o più semplicemente dalle conversazioni con gli amici.

In che maniera siete entrati in contatto con John Perry degli Only Ones e come è nata la cover di "Flowers die" ?!?

All'inizio fu molto, molto difficile avvicinarlo e ci furono parecchi rinvii e ritardi prima di "averlo". Sembrava che fosse una specie di recluso, impossibile da avvicinare, ma alla fine la spuntammo. La prima cosa che ci chiese fu di mandargli una copia del nostro ultimo singolo, che all'epoca era "I never know where you are", e così facemmo. Ci disse che gli era piaciuto sul serio. Decidemmo allora di fare qualcosa assieme e la scelta cadde sulla cover di "Flowers die", un vecchio brano degli Only Ones a cui eravamo tutti molto legati. Decidemmo una data e ci incontrammo per le sessions a cui John avrebbe partecipato come produttore e chitarrista. Venne, fu gentile e tutto si svolse nel migliore dei modi. Fu impressionante vedere come si mise a suonare la chitarra subito, di primo impatto. Appena finito di registrare con noi, tornò subito in studio, visto che di lì a poco avrebbe dovuto andare in Danimarca per suonare nell'ultimo album dei Sisters Of Mercy. Siamo stati molto contenti di aver collaborato con lui. "Flowers die" è anche la prima ed unica cover che abbiamo mai fatto, anche se Dominic era già stato coinvolto in qualcosa del genere col progetto This Mortal Coil...

Quali sono i compromessi che accetteresti e quali non ?

In termini puramente musicali non riesco a pensare a nessun tipo di compromesso che accetterei dal mondo esterno; ovviamente lavorando con altre persone devo prendere in considerazione le loro idee ed i loro punti di vista, ma non potrei mai permettere ad una casa discografica di darmi delle direttive sullo stile o il contenuto delle canzoni. Penso che se uno scende a compromessi su qualcosa si perda il significato originale dell'opera. In termini generali penso che essendo parte di una società si debba scendere un minimo a compromessi e fare cose che non necessariamente si farebbe o avere a che fare con persone con cui non si vorrebbe. Penso che la stessa cosa sia propria della parentela o della convivenza, uno deve fare certe scelte e certi sacrifici per far funzionare queste cose. In realtà è tutta una questione di livelli...

Quali sono i tuoi vizi ?

Lo dovresti chiedere al mio ragazzo...

Con chi ti piacerebbe andare a letto ?

L'unica traccia che sono pronta a darti è che lui vive da qualche parte in Italia...

Chi ti piacerebbe essere ?

Sono proprio felice di essere me stessa, anche se ovviamente ci sono cose di me che mi piacerebbe cambiare. Presumo quindi che la risposta a questa domanda sia "una versione migliorata di me stessa".

Credi in nessun dio ?

Credo in una qualche specie di Dio. Non appartengo a nessuna chiesa o a nessuna forma di religione organizzata, ma penso che ciò che fai nella tua vita, come tratti la gente, ebbene tutto questo ti ritornerà indietro in qualche maniera. Per farla breve, penso che se conduci una buona vita, allora ti capiteranno buone cose, viceversa se conduci una cattiva vita preparati al peggio. Penso che la tua coscienza ti punisce, quindi Dio è probabilmente una presenza dentro di te piuttosto che un'entità esterna che distribuisce gratificazioni e punizioni.

Sei legata ai beni materiali ?

Non mi piace l'idea di essere legata ai beni materiali, ma so di esserlo. Mi piacciono le comodità e so che troverei molto difficile vivere senza un bagno, un telefono oppure un riscaldamento centralizzato. Ma penso che sia terribile quando la gente adora i beni materiali alla maniera degli "yuppies", giusto per il gusto di adorarli, senza badare alla funzione o alla bellezza degli stessi.

Le abitudini che non ti piacciono...

Fare la fila per qualsiasi cosa e la burocrazia.

Le abitudini che preferisci...

Suonare, baciare, ridere, dormire e mangiare.

Il tuo rapporto con le droghe...

Non ne ho. Non assumo droghe, non bevo, non fumo e non penso che le droghe risolvano niente di niente. Non ti fanno andare via i problemi, te li rendono solo più grandi e duri da combattere, sporcano solo la vita della gente, dopo che hai preso qualsiasi sostanza ti afflosci...

Il tuo rapporto con la lettura...

Mi piace leggere un sacco. Al momento sto leggendo "London fields" di Martin Amis, che penso sia uno dei migliori scrittori inglesi, assieme con Ian McEwan. Penso che l'emergere della televisione abbia virtualmente ucciso la letteratura in Inghilterra, visto che la tv ha il potere di arrestare l'immaginazione della gente rendendola troppo pigra per pensare e per dare delle interpretazioni autonome. Per me una delle cose più affascinanti a proposito della lettura è proprio questa: se dieci persone leggessero tutte lo stesso libro, ognuno di loro visualizzerebbe e interpreterebbe quello che ha letto in una maniera leggermente diversa l'uno dall'altro, il che dipenderebbe dalla loro esperienza e dalle loro emozioni, lì dove con la televisione lo spazio per l'interpretazione individuale sarebbe di gran lunga più ridotto.

Parlaci del tuo rapporto con la televisione, quindi...

Trovo estremamente allarmante quanta influenza la televisione abbia sulla vita della gente, sulle loro aspirazioni e sulle loro personalità: è come uno scenario terrificante che ci proviene da un romanzo di fantascienza. Sebbene mi piaccia molto leggere, sono anche colpevole di tornare a casa stanca e di accendere la televisione, senza tener conto dei programmi che sono in onda, piuttosto che prendere un buon libro: questo fatto mi fa veramente arrabbiare con me stessa, anche se ci sono dei periodi in cui puoi vedere ottime cose in televisione, come ad esempio "Twin peaks" qualche tempo fa.

Cosa pensi degli Stati Uniti d'America ?

Ci sono andata per la prima volta qualche anno fa, solo New York per la verità, e devo dire che l'ho amata veramente. Era come camminare su un set di un film. Fino a che non ero lì, immaginavo che solo una piccola parte di New York fosse tale e quale ai films che avevo visto, e che il resto fosse completamente diverso, ma era tutto in quella maniera, assolutamente incredibile. Rimasi anche veramente sorpresa di quanto mi potessero piacere gli americani, e mi resi conto di apprezzare veramente il loro strano oscuro senso dell'umorismo, anche se mi era stato detto che New York non era assolutamente una tipica città americana e che sarei dovuta andare in posti come il Texas prima di dare il mio giudizio finale sull'America. Sono anche molto interessata all'idea del Sogno Americano, all'idea che sia veramente possibile fare ciò che vuoi della tua vita se sei preparato a lavorarci sopra; tutto questo in netta contrapposizione all'Inghilterra, dove c'è un sistema di classi molto rigido ed in generale il successo nella vita di una persona dipende in gran parte dalle sue esperienze e dalle sue conoscenze. La cosa che più mi ha sorpreso a proposito del Sogno Americano è che anche gli americani dalle opinioni molto alternative e critiche sull'America (come nazione) ci credono ancora e provano a realizzarlo nella loro vita privata.

E degli Stati Uniti d'Europa ?

Penso che sia veramente una buona idea, anche se per gli inglesi sarà veramente difficile l'integrazione col resto dell'Europa: in parte perchè siamo così abituati ad essere un'isola separata ed in parte perchè un sacco di gente è ancora sfortunatamente d'accordo con la signora Thatcher e la sua ridicola idea che noi dobbiamo mantenere la nostra individualità di britannici a tutti i costi...

PENNELLO!

(grazie a Loris Bertocco e Luca Barison)

SUN DIAL, MODERN ART

COLOR DISC, BEGGARS BANQUET

& ALTRE STORIE...

Partiamo dai Sun Dial. Anzi, no. Partiamo da quello che c'era prima dei Sun Dial (ovvero il gruppo Modern Art e l'etichetta Color Disc) per arrivare al tour pacchetto (o pacco ?) della Beggars Banquet che lo scorso dicembre ha visto protagonisti i Sun Dial insieme a Radial Spangle e Hair & Skin Trading Co. anche dalle nostre parti. Tanto per gradire...

Ammetto che tanta musica è intelligente, ammetto che tanta musica è interessante, ammetto che tanta musica è suonata bene, ma sinceramente perchè non ammettere che può piacere anche la pop music ? E poi, scusatemi, chi l'ha detto che la musica pop non può essere intelligente, interessante e suonata bene ? Nessuno. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. Per anni i giornali ci hanno sottoposto musica intelligente, interessante e suonata bene descrivendola con definizioni singolari, fantasiose, divertenti, ma sostanzialmente effimere. Orbene, non per allungare senza senso una già cospicua serie, ma semplicemente per darvi la possibilità di gestire il vostro gusto, mi accingo nel breve spazio di queste righe ad accennare alle produzioni dell'etichetta londinese Color Disc e più dettagliatamente ai Modern Art, one-man band di pop genuino e non condizionato da facili riferimenti o comparazioni fuori luogo. La storia in questione non può che partire da Gary Ramon che, per non tradire tante e risapute successioni di avvenimenti, suona in numerose formazioni attive fin dai primi frenetici e innovativi anni ottanta. Abbandonata l'esperienza di gruppo e acquistato per ottantacinque sterline un registratore multipista, il nostro inizia la sua carriera solista facendo uso di una primitiva batteria elettronica Soundmaster SR88 (distorta da eco e flanger) ed un synth mono. Per un anno Gary se ne sta chiuso nella sua stanza dedicandosi con tutta calma alla registrazione di materiale che vedrà la luce alla fine del 1982 grazie all'interessamento di una nuova tape-label delle Midlands chiamata Music For Midgets. L'attenzione riservata a questa prima produzione incoraggia il nostro Gary a realizzare del nuovo materiale. Contemporaneamente, con un amico decide di produrre i propri lavori dando così vita all'etichetta Color Disc. L'uscita del secondo lavoro di Gary, sotto lo pseudonimo di Modern Art, attira l'attenzione da diverse parti del mondo. Il primo risultato è un incontro con la prestigiosa etichetta indipendente Cherry Red di Londra e di lì a poco la successiva firma per la sussidiaria El Records. Viene registrato un EP dal titolo "Viridiana" e preparata anche la grafica, ma al momento di andare in stampa l'etichetta arresta l'uscita del disco, che non verrà mai più ripreso in mano. Motivo ufficiale: mancanza di fondi. Passa un altro anno e Modern Art si ripresenta con un nuovo nastro, caratterizzato questa volta dalla predominanza di strumenti acustici. Il vinile nella sua forma più completa comincia a scalpitare, visto che già nel 1984 Modern Art aveva pubblicato un quarantacinque giri (dal titolo "Dreams to live") per conto della propria etichetta Color Disc: atmosfere tipicamente 4AD, note melodiche lunghe, ritmica pacata, voce tranquilla ma non monotona. Nel 1987 "Stereo land" concretizza finalmente nella forma piatta e plastificata quel duro lavoro quinquennale passato attraverso sette nastri (erroneamente considerati episodi minori) ed il già citato singolo. L'album, confezionato con una copertina bianca su cui è riportato nome del gruppo e titolo del disco a vernice spray (determinando così l'unicità di ogni singola copia), è un consigliatissimo esempio di pop autoprodotto, articolato sulla semplicità della struttura e sulla piacevolezza dell'ascolto; a partire da "Golden legend" che con il suo ritmo, la sua chitarra semi-maltrattata ed il suo giro di basso ricorda i Jesus & Mary Chain più disposti a dialogare con il pop; chitarra azzeccata e soft-tempo condiscono i minuti di "The great exit", canzone con forti richiami ai primi Tears For Fears; più decisa e movimentata la successiva "Dynamite city", che comincia a mostrare le doti essenziali dei Modern Art; forte di una chitarra acustica essenziale e di una logica scarsità di arrangiamenti, "Blue stone" vitalizza tutto il fenomeno intorno al revival delle "guitar bands"; "Nowhere parade" attinge ad un ritmo più serrato e come tale trova meno caratteristiche favorevoli delle altre canzoni che la precedono. Non tocchiamo i massimi livelli compositivi, ma contemporaneamente non scendiamo mai sotto la soglia del banale o dello scontato. Tutto questo, come dicevo all'inizio, nella considerazione totale della presenza di puro pop. Sul lato B, registrato meno professionalmente (con un Fostex quattro tracce), si trovano alcuni esempi di quel pop manipolato tanto caro ai principi di Gary Ramon. Riverberi e strutture monocordi non facilitano l'ascolto di "This crashing sea", mentre l'incomprensione strumentale (pur nella sua semplicità e nelle sue rivisitazioni arabeggianti) favorisce l'avvicinamento curioso a "Red tornado"; con "Patterned silence" si ritorna al piacevole "guitar pop" dai goliardici stacchi elettronici; "Martha in stereo", nella sua semplicità, ci consente invece di apprezzare le doti vocali di Gary, seppure in una dimensione condizionata dalla mancanza di qualità nella registrazione; chiude il lavoro un arpeggio acustico del tutto trascurabile. Per chiudere la panoramica su Modern Art, occorre segnalare poi le due compilations su vinile della Color Disc, ovvero "Purple twilight" e "Color supplement", oltre ad una sterminata serie di collaborazioni a tape-compilations internazionali.

ALBERTO FIORI CARONES

N.B. Dopo "Stereo land" è uscito nel '90 un altro LP, dal titolo "All aboard the mind train" (con Dave Morgan, ex-Weather Prophets, alla batteria), tuttora disponibile presso Out Of Depression c/o Michael Z, Postfach 9, CH-8029 Zurich, Switzerland. L'indirizzo della Color Disc è invece quello di Gary Ramon: 17 Lorne Road, London E17 7PX, England, U.K. Tutte le bands uscite su Color Disc (Lives Of Angels, Mystery Plane, The Ordinary, We R7) non sono più in attività.

SUN DIAL + RADIAL SPANGLE + HAIR & SKIN TRADING CO. LIVE (Cape Town Rock, Bologna, 11 dicembre 1993)
La seconda data italiana del package-tour della Beggars Banquet, dopo quella (sfortunata) presso la Cooperativa Sforzesca di Vigevano, si tiene a Bologna. L'affluenza di pubblico è buona (Bologna ha fame di concerti...), l'organizzazione professionale, il risultato più che soddisfacente. Suonano per primi i (grunge) noise-makers americani Radial Spangle, ma è un mezzo disastro: il cantante ha alzato il gomito più del solito e si regge a stento in piedi; seguono gli Hair & Skin Trad. Co. che colpiscono (tutti, tranne me...) per la loro fusione vagamente "free" di elementi discordi nel buon nome del rumorismo rock post-industriale; chiudono i Sun Dial che si mantengono abbastanza al di sopra delle parti con la loro nuova formula di garage-house-psychedelia, riveduta e corretta rispetto alla musica decisamente policromatica degli esordi. Una brumosa seratina dal vago sapore mitteleuropeo...

Finora i giudizi dal vivo, adesso quelli in studio:
SUN DIAL: "Libertine" (LP/CD Beggars Banquet)
Mi sembra che si siano aggiornati (e leggermente sputtanati) ascoltando Charlatans, Soup Dragons e Stone Roses a palla. Meno liquidi e onirici che in passato, ma sempre caleidoscopici e intensi. Le chitarre sono in bella evidenza, così come le soluzioni melodiche. Psyche-pop dalla lama abbastanza tagliente...
Sun Dial c/o Bang Music, P.O. Box 2436, London NW5 2QF, England, U.K.
RADIAL SPANGLE: "Ice cream headache" (LP/CD Mint Industries/Beggars Banquet)
Dal vivo mi avevano quasi stuccato. A risentirli su disco, invece, si dimostrano piuttosto interessanti, in sintonia con le allucinazioni da stress dei Beat Happening e la febbre distorsiva di mangiabambini diplomati come Butthole Surfers, Laughing Hyenas e Sonic Youth. Uhm, proprio sfiziosi...
Radial Spangle, 4300 Classen Blvd., OKC, OK 73118, U.S.A.
HAIR & SKIN TRADING CO.: "Over Valence" (LP/CD Beggars Banquet)
Secondo album (prodotto da Ott e Paul Kendall) per questa onesta metà dei Loop. Scarno noise eclettico ed extrasensoriale dall'effetto ora caotico ora ascensionale. Niente di particolarmente nuovo, ma assolutamente eccitante e spontaneo. Fra Can, Einstuerzende Neubauten, Sonic Youth e Swans...
Hair & Skin Trading Co., 69 Falkland Road, London N8 0NS, England, U.K.

PENNELLO!

RECENSIONI DALL'ALTRO MONDO

A.A.V.V.: "The Belgian mania goes to Italy" (CD Boom)
Incontro/scontro fra Belgio ed Italia per quanto riguarda il rock retaggio degli 'anni '60; un sodalizio del tutto amichevole fra JP Van (Boom Records) ed il "nostro" Tony Bacciocchi (Face Records); una riproposizione di temi e stili sulla falsariga della nostalgia (vero Lilith !?!). Sul fronte belga segnaliamo con piacere le Holy Vampies (per il look, il sesso, forse anche la musica....!?!), i Japs (power-poppeggianti fino all'inverosimile), i Jaw Bones (alter-egos degli Excessives), il "padrone di casa" JP Van's 11th Dream, i "soliti" benemeriti Spanks. Su quello italiano, invece, ampia minzione-pardon-menzione per quasi tutti i gruppi inclusi: dai Baked Brains (ex-Effervescent Elephants) ai Drunk Penguins, dai Groovers ai Nicotine Spyral Surfers, dai Revelation Children ai Trouble, fino alla già citata Lilith. Bando alla partigianeria (che non c'è), à la guerre comme à la guerre...
Boom Records, Bergensestwg. 19, 1500 Halle, Belgium.

A.A.V.V.: "Can you say Hoboken ?" (CD Brave Entertainment Group)
Compilation-polaroid della scena pop & rock di Hoboken e, più in generale, dello stato del New Jersey: tutti i gruppi qui inclusi gravitano infatti intorno all'orbita del club "Live Tonight" di Hoboken. Beh, che dire: alcuni sono smaccatamente FM-oriented (Fear Of Falling, The Gefkens, Gyration), altri si meritano un ascoltino (Crim, Every Damn Day, Silly Rabbit), ma la palma di "miglior gruppo" della raccolta spetta sicuramente agli Oversouls, intensi e pregnanti quanto i Pearl Jam sorpresi all'ascolto dei Thin White Rope, seguiti a breve distanza dai Gimme The Gun e dai Whatnots, gruppi di cui riparleremo sicuramente. Bontà nostra...
Brave Entertainment Group, 16 Xenia Ct., Mine Hill, NJ 07801, U.S.A.

A.A.V.V.: "Come Together Compilation" (MCD Come Together Productions)
Come Together è un'organizzazione multimediale dedita alla ricerca di percorsi paralleli e alla sperimentazione senza sintassi. Questa compilation, pur nella sua disorganicità, affonda le proprie radici nell'elettronica casalinga e nell'esperienza fatta a cavallo degli anni ottanta da gente come Negativland e Residents. Da qui il pop sperimentale degli Head-Cleaners, il minimalismo radiale dei M-Nomized, il cabaret tribale post-Tom Waits di John Bartles, l'iconoclastia francofona dei Costes e tante altre piccolissime gemme...
Come Together Productions, 9 rue Marquis, 76100 Rouen, France.

A.A.V.V.: "Dangerhouse Voll. 1 & 2" (CD/CA Frontier)
Benefica sciroppata di storici gruppi punk-rock nati e cresciuti alla fine degli anni '70 intorno all'etichetta indipendente Dangerhouse di Los Angeles. Gli X di Billy Zoom sono fuori gara per manifesta superiorità, ma come dimenticare gruppi del calibro di Alley Cats, Randoms, Weirdos, eh ?!? Going back to the roots...
Frontier Records, P.O. Box 22, Sun Valley, CA 91353, U.S.A.

A.A.V.V.: "E cantava le canzoni...la nuova musica italiana ricorda Rino Gaetano" (CD E.M.I.)
Lodevole intenzione quella di celebrare uno dei pochi e autentici "freaks" della musica italiana degli anni '70. L'operazione, a cura di quelli di "Arezzo Wave", si può dire in gran parte riuscita; l'eccezione è data da un paio di gruppi che sono veramente osceni (quanto e più della copertina): gli inutili Aeroplanitaliani ed i patetici Dennis & The Jets. I vari Mandrax, Kunsertu, Andrea Chimenti saranno pur bravi, ma a me piacciono poco (o niente). Abbastanza scontati i tributi di Loschi Dezi, Fratelli di Soledad, Statuto, Knock Out (tutti gruppi di Torino...); curiosi i contributi di Sergio Messina & 99 Posse, Bresaolas (in perfetto stile B 52's), Afterhours; accattivanti e riuscitissime, sottolineo riuscitissime, le versioni di "Nuntereggae più" degli Strike, "Ma il cielo è sempre più blu" dei Ritmo Tribale, "E cantava le canzoni" degli Ogam. Basta e avanza...
Arezzo Wave, via Lorenzetti 31, 52100 Arezzo, Italia.

A.A.V.V.: "Faces Vol. 1" (CD Face)
Primo volume di un'intrigante collana che si propone l'obiettivo di sondare il panorama sotterraneo della musica pop & rock europea alla ricerca della fatidica "next big thing". Purtroppo le "facce di bronzo" (per non dire di peggio...) non mancano neppure qui: Black Milk, Cab 04, Dave Electric, Sangue di Giuda, Space Cowboys sono gruppi assolutamente tre-men-di. Sul filo della "medietas" (senza infamia, senza lode...) corrono le "faccette oneste e pulite" di: A Blessed State, Blue Bess, Cave Dogs, Excessives (Belgio), Keplero's House, Mirrors, The Others, Panx Romana (Grecia), Quartz, Shantish (ex-Steeplejack). Le "facce con...una marcia in più" sono invece quelle di: Go Insane (cugini dei protervi Glomming Geek), Kryptasthesie (quintessenza liquido-elettro-onirica della psychedelia anni novanta), Smallpox (power-rock'n'roll dalla Francia). Segnatevi i nomi, mi raccomando, avanti il prossimo...
Face Records, via Sopramuro 48, 29100 Piacenza, Italia.

A.A.V.V.: "Faces Vol. 2" (CD Face)
Detto, fatto. Secondo volume di "Faces" con la solita (n)euro-carrellata di gruppi buoni e meno buoni (stavolta ce n'è anche uno americano, Ultra Violet Eyes, tutto sommato trascurabile). I migliori della raccolta sono senza dubbio i "lumbard" Six Minute War Madness (scia Mudhoney e Soundgarden), seguiti a debita distanza da gruppi come Asphodel, Fangoso Lagoons, Ghetto Raga. Da segnalare poi un manipolo di conglietti belgi estratti dalla tuba Boom Records: Dildo Warheads (outfit degli Excessives), Disposable Heroes, Golden Green, Hybernation, Leftovers. Ci sono anche gli oscuri Big Chief Broom Man Band (Germania), capitanati dall'ex-bassista dei Not Moving Dany D., ma me li aspettavo meglio. Tutto il resto non fa assolutamente per me, pardon...
Face Records, via Sopramuro 48, 29100 Piacenza, Italia.

A.A.V.V.: "Fourteen songs for Greg Sage and the Wipers" (CD Tim Kerr)
Doveroso tributo ai seminali Wipers di Portland, una delle bands pre-grunge più intense e oscure che gli Stati Uniti abbiano mai avuto, ed al loro anfitrione Greg Sage. Personalmente amavo i Wipers anche prima di questo omaggio, ma l'ascolto di gruppi come Dharma Bums, Hole, Napalm Beach (i miei preferiti in assoluto, insieme ai devastanti Crackerbash), Nirvana, Poison Idea, qui impegnati nel recupero di alcune preziosissime gemme del "combo" di Greg Sage, non può che far bene. Anzi, benissimo. Rispetto alla prima edizione limitata (un cofanetto di quattro coloratissimi singolozzi a sette pollici), questo cd offre sei bands in più, tra cui segnaliamo solo ed unicamente le giovanissime ed intriganti Calamity Jane (alle prese con la cover di "Alien boy"). Gli ultimi Wipers lasciavano un po a desiderare, ma noi continuiamo ad aspettare Greg Sage e a fremere come prugnette per le sue nuove polluzioni in musica...
Tim Kerr Records, P.O. Box 42423, Portland, OR 97242, U.S.A.

A.A.V.V.: "Girls and guitars (Vol.1)" (LP/CD Boom!)
Curiosa passerella "ottomarziana" di bands composte interamente (o per la maggior parte) da donne. La compilation proviene dal Belgio, come del resto la maggior parte delle formazioni qui incluse, ed è un piccolo esempio di versatilità rock al femminile. Una commistione di beat, pop e rock'n'roll che mette in risalto le doti di alcuni gruppi in particolare (The Itch, Moonrakers, Villa Basta), anche se io rimango un fedelissimo appassionato delle "garagiste" Midnight Men, puro "sex'n'roll under LSD"; buono anche il contributo della "nostra" Lilith, alle prese con un blues a dir poco "velvetiano". Tutto il resto è poco più che dignitoso, talora divertente...
Boom Records, Bergensestwg. 19, 1500 Halle, Belgium.

A.A.V.V.: "Les decouvertes du Printemps de Bourges 1993" (2CD FNAC Music)
Compilation annuale da parte di uno dei maggiori festivals francesi, gemellato da tempo col "nostro" Arezzo Wave. In una bolgia para-infernale che va dal blues al pop al rock'n'roll, rileviamo con piacere la presenza dei veneziani Antinomia (raffinati cantori di arcane emozioni), unitamente a bands di derivazione anglofona stile-Creation Records (No Sex, Strawberry Minds, Venice), post-Mano Negra (Green Onions, Les Clam's, Scum Boys) o rappoide in genere (Silent Majority, Tribal Jam). Mi colpiscono i francesi Cosmonautes, fra Pearl Jam e Screaming Trees, ma più di loro i danesi Pic Nic, autori stralunati di un cocktail che cita Screaming Jay Hawkins insieme a The The in una sorta di "fanta-crossover". Questo è quanto...
Reseau Printemps, 20 avenue de la Porte de la Villette, 75019 Paris, France.

A.A.V.V.: "Maciste contro tutti" (LP/CD Dischi del Mulo)
L'etichetta dei signori Ferretti & Zamboni, più noti forse come C.S.I. (ex-CCCP), qui alle prese con le nuove leve, registrate dal vivo nell'ambito del fortunato tour corporativista "Maciste contro tutti". Mancano però gli A.F.A., il miglior gruppo della scuderia. Gli Ustmamò sono senza dubbio più eccitanti ed interessanti dal vivo che su disco, anche se continuo a non capirne il reale valore; quei caustici sobillatori dei Disciplinatha mi sembrano validi, ma ho avuto personalmente dei problemi con loro (e così evito di parlarne bene...); i pur simpatici C.S.I. in teoria non avrebbero dovuto fare che una manciata di apparizioni estemporanee, in pratica sono usciti con un nuovo lavoro su major e si apprestano a vender cara (molto cara...) la pelle nei loro attesissimi concerti: che facciano tanti soldi e si tolgano dalle scatole, definitivamente...
No address.

A.A.V.V.: "More songs about anger, fear, sex & death" (LP/CD Epitaph)
Dietro il fenomeno Bad Religion c'è da sempre casa Epitaph (Coffin Break, Dag Nasty, Down By Law, L7, NoFx, Pennywise, tutte bands qui incluse...); solo di recente dietro casa Epitaph ci stanno invece felloni del calibro di Rancid (ex-Operation Ivy), R.K.L., Claw Hammer, S.N.F.U. (sempre grandi...). A voi la scelta, dunque, fra passato e presente di una casa discografica rigorosamente "punk-oriented", a dir poco incorruttibile e volenterosa...
Epitaph Records, 6201 Sunset Boulevard, Suite 111, Hollywood, CA 90028, U.S.A.

A.A.V.V.: "New generation grunge" (2CD Aulica)
Non mi piacciono i bootlegs. Non mi piace neppure recensirli. Ma questo doppio compact dal vivo è un prezioso salvataggio in angolo per chi (come me) non ha soldi da sputtanare e si è perso per strada tutto (o quasi) il fenomeno "grunge". Rispondono qui all'appello gruppi come Alice In Chains, L7, Nirvana, Pearl Jam, Soundgarden; ma anche Faith No More, Jane's Addiction, Living Colour, Primus, Red Hot Chili Peppers, tanto per dare una parvenza di continuità storica al tutto. Apprezziamo, ma continuiamo a non comprare i bootlegs...
No address.

A.A.V.V.: "Peace together" (LP/CD Island)
"Tutti i profitti ottenuti dalla vendita di questo disco saranno investiti per migliorare le condizioni di vita della popolazione giovanile in Irlanda del Nord". Questo il doveroso pistolotto introduttivo di un'operazione come "Peace together" che assembla filantropicamente tutta una serie di "riletture" importanti ad opera della crema alternativa (e non) della musica anglo-irlandese: Blur, Billy Bragg, Carter The Unstoppable Sex Machine, Curve, Fatima Mansions, Peter Gabriel, My Bloody Valentine, Sinead O'Connor, Pop Will Eat Itself, Therapy?, U2 (con tanto di Lou Reed ospite alle vocals per un duetto dal vivo quasi struggente...). Il mio contributo preferito è sicuramente quello di Billy Bragg e Sinead O'Connor ("Religious persuasion" di Andy White), seguito a breve distanza da quelli di Curve ("What a waste" di Ian Dury) e Pop Will Eat Itself ("Games without frontiers" di Peter Gabriel); il contributo più deludente è invece quello degli amati Therapy? che scegliendo a sorpresa "Invisible sun" dei Police ne fanno una copia fin troppo fedele. Peccato, proprio loro, nati e cresciuti in quella cara Irlanda del Nord...
No address.

A.A.V.V.: "Radium hits the streets" (CD Radium)
Abbiamo apprezzato il garage-rock scandinavo all'inizio degli anni '80 grazie a bands assetate di adrenalina come Nomads e Shoutless; successivamente abbiamo conosciuto un'etichetta come la Voices Of Wonder (ed è stato amore a prima vista); continuiamo a "frequentare" quelle famigerate lande sconsolate in compagnia di gruppi come Psychotic Youth, Sonic Walthers, Union Carbide Productions, Wanna Bees. Tutti gruppi qui inclusi. C'erano una volta gli Abba, sembra ieri...
No address.

A.A.V.V.: "Someone's gonna get their head to believe in something" (CD B.Y.O.)
Prezioso documento che celebra senza troppi sofismi la decennale attività di un'altra gloriosa etichetta "punk" californiana, la B.Y.O. (Better Youth Organization), messa in piedi dai fratelli Stern (più noti come Youth Brigade...) all'inizio degli anni '80. Troviamo qui con piacere tracce polverose di gruppi meta-storici come Adolescents, Bad Religion, Channel 3, Kraut, Social Distortion (oltre ai già citati Youth Brigade), unitamente a tutta una serie di gruppazzi (Aggression, Battallion Of Saints, Joneses, Personality Crisis, Rigor Mortis, 7 Seconds, S.N.F.U.) che hanno fatto la caotica storia del punk-rock a stelle e strisce. Un vero e proprio piacere sonico-tribale...
B.Y.O. Records, P.O. Box 67A64, Los Angeles, CA 90067, U.S.A.

A.A.V.V.: "Vox Pop 1993" (CD Vox Pop)
Si saranno pure ingrassati con Africa Unite e Mau Mau, Persiana Jones e Strike (tutti gruppi qui puntualmente inclusi...), ma quei simpaticoni della Vox Pop restano sempre e comunque i più accorti (e intelligenti ?!?) "bizmen" alternativi che ci siano a giro. Lo dimostra questa promo-compilation così densa di proposte accattivanti ed eterogenee: dagli ineffabili Afterhours (alter-egos dei Carnival Of Fools, o viceversa...) agli eburnei progetti (tutti da scoprire...) dei La Crus e dei Sotterranei (con, rispettivamente, Jo dei Carnival ed Edda dei Ritmo alle voci). Una serie di "acts" al di sopra di ogni sospetto, dicevamo, ma le stronzate-riempitivo non mancano neppure in questa sede (e ci stupiscono alquanto): Ale MC, B.Ware, Linea Diretta sono quanto di peggio abbiamo ascoltato negli ultimi tempi in ambito hip hop, rap & techno italiota. Puah !!! Ci sono anche esempi di techno-follia-ambiental-minimal-naif (Minox, Outoff Body Experience, Le Voci Atroci), ma è meglio fermarsi qui; o corriamo il rischio di non capirci più una mazza rispetto a cosa sia la Vox Pop oggi...
Vox Pop Records, via Bergognone 31, 20144 Milano.

A.C.T.H.: "Killer" (EP Mega)
Gruppo storico del power-punk italiano, gli A.C.T.H. (nome strappato ad un enzima...) escono con questo singolo che, pur mantenendo le coordinate fondamentali del loro stile (pop-punk melodico di chiara matrice americana, con testi rigorosamente in italiano), tenta di aprirsi a tutta una serie di contaminazioni in chiave crossover. Apprezzo lo sforzo, ma sono sicuro che si tratta di una tappa intermedia. Nuovo album dopo l'estate...
No address.

BARRY ADAMSON: "The negro inside me" (MLP/MCD Mute)
Dopo aver prestato servizio come "bravo bassista" nelle premiate ditte Magazine, Birthday Party e Bad Seeds, il nostro Barry Adamson è da tempo impegnato in una pericolosa missione: una missione solista tutta imperniata sulle colonne sonore, per films sia immaginari che reali. Anche questo "The negro inside me", autentico diletto acid-house-jazz-noir in chiave cinematografica, non lo smentisce. Anzi. I flashes d'agenzia vogliono Barry Adamson prossimamente coinvolto in un progetto cinematografico al fianco di Jonathan Hillcoat (quello di "Ghosts of the civil dead") in veste di co-regista addirittura. Vedremo, ascolteremo...
Mute Records, 429 Harrow Road, London W10 4RE, England, U.K.

AFGHAN WHIGS: "Gentlemen" (LP/CD Elektra)
Guidati dal carisma emotivo e nevrotico di un personaggio controverso e schizofrenico come Greg Dulli, questi Afghan Whigs giungono al quarto album con un sacco di attese e responsabilità sulle spalle. Un suono abbastanza crudo ed un impianto lirico del tutto romantico-metropolitano sono le loro caratteristiche base, sulle quali si innestano poi tutta una serie di piccole invenzioni/variazioni sul tema (ricordiamo con piacere il disco di sole covers "soul"). Evito di professarmi loro fan accanito, soprattutto dopo averli visti dal vivo, ma non posso che certificarne l'assoluta bontà compositiva, almeno su disco: la "title-track", "Debonair" e "Fountain and fairfax" sono intatti fra le cose più intense ascoltate ultimamente. Buon disco sì, ma di capolavoro nemmeno l'odorino...
Afghan Whigs, P.O. Box 19477, Cincinnati, OH 45219, U.S.A.

BABES IN TOYLAND: "Painkillers" (LP/CD Southern)
Concittadine di Husker Du e Soul Asylum, le Babes In Toyland sono voodoo-bamboline (un pò truci, un po carine...) dedite al culto del rock'n'roll. A me non sono mai sembrate niente di trascendentale, ma devo riconoscere che hanno ispirato buona parte delle attuali "riot grrrls" anglo-americane, e come tali si meritano un piccolo posto al sole. Disco con cinque nuove canzoni in studio (prodotte da Jack Endino) ed un concerto registrato al CBGB di New York (con la collaborazione di Lee Ranaldo dei Sonic Youth, veri "talent scouts" della band). Le Babes continua-

no a vivere nel loro mondo, fatto d'amore al vetriolo e psicosi varie: guai a chi le sveglia...
Babes In Toyland, P.O. Box 30110, Minneapolis, MN 55403, U.S.A.

BAD BRAINS: "Rise" (LP/CD/CA Sony)
Questi rasta-punks newyorkesi sono uno dei miei gruppi preferiti di tutti i tempi. Chiariamolo subito, che è meglio. Formazione rivoluzionata (a casa l'eccentrico cantante H.R. ed il batterista Earl, in campo l'esordiente Israel Joseph-I e l'ex-Cro-Mags Mackie): musica aggiornata secondo quanto suonato a giro da Living Colour e Urban Dance Squad; cover a sorpresa di Sly & The Family Stone. Disco minore, ma sempre al di sopra della media del crossover...
No address.

BELLY: "Feed the tree" (EP/MCD 4AD)
Se Breeders e Throwing Muses vi erano andate giù bene, gradirete senz'altro anche questo lavoro di Tanya Donnelly, che fu leader di entrambe le formazioni. Sweet-pop malinconico post-Cocteau Twins con qualche sfumatura folk. C'è da aggiungere che l'ultimo album ("Star") ha fatto diventare la pura Tanya Donnelly un vero e proprio oggetto di culto in mezza Europa...
No address.

BIG RAY: "Naked" (LP/CD City Slang)
Nebulose ballate al chiar di neon, concepite e suonate col cuore in mano ed un biglietto per il paradiso in tasca. Canzoni nude e crude. Per chi ha amato negli anni Alex Chilton (& Big Star) e pensa che i Lemonheads siano adesso il top del "furore creativo". Io continuo a farmi, invece, di una strana sostanza chiamata Sebadoh...
Big Ray, 11 Moffat Avenue, Ipswich, Suffolk, IP4 4JJ, England, U.K.

FRANK BLACK: "Hang on to your ego" (EP/MCD 4AD)
Quei folletti dei Pixies si sono sciolti in maniera del tutto naturale, ma di loro se ne sono tracce indelebili nel lavoro solista di Black Francis (pardon Frank Black) qui alle prese con una cover dei Beach Boys e nella copula delle Breeders. Ebbene, Frank Black fa letteralmente ridere sia nell'aspetto fisico che nella musica (pop abbastanza indulgente, ver non dire insulso, che mi ricorda "Howard Devoto appena uscito dai Magazine...), mentre le Breeders sono veramente un'altra (ottima) cosa...
No address.

BLAGGERS ITA: "United colors of Blaggers ITA" (LP/CD Words Of Warning)
Attivisti e protagonisti insieme a Back To The Planet, Chumbawamba, Credit To The Nation, Senser) dell'Anti Fascist Action, campagna di denuncia e lotta contro la vecchia e la nuova destra, i londinesi Blaggers ITA sintetizzano la lezione internazionalista dei Clash ed importano il modello crossover-latino dei Mano Negra. Un travolgente gruppo d'estrazione "agit prop" che dovrebbero ascoltare tutti, indistintamente. Finché ci saranno gruppi del genere, la canzone politica avrà un senso compiuto. Io voto per loro, altro che Benetton...
Blaggers ITA, BM 1734, London WC1N 3XX, England, U.K.

BLOW UP: "Amazon eyegasm" (LP/CD Cherry Red)
Psyche-pop ad effetto onirico-ottico-spiraloide (Charlatans, Inspiral Carpets, Stone Roses). Di questi tempi in Inghilterra ce ne sono a milioni di gruppi del genere, ma questo non mi sembra il peggiore. Mi sbaglierò...
Cherry Red Records, Bishops Park House 25-29, Fulham High Street, London SW6 3JH, England, U.K.

BLUE MANNER HAZE: "By any means" (MLP/MCD Sony)
Crossover post-metal (di provenienza americana e tedesca) che paga doveroso tributo a Faith No More e Living Colour. Conosciuti e minimamente cagati di spalla ai Bad Brains...
No address.

BONESAW: "Written in stone" (LP/CD Nemesis)
Metal-power-punk sulla falsariga di Corrosion Of Conformity e Suicidal Tendencies. Tipico effetto lobotomizzante. O sega circolare...
No address.

DAVID BOWIE: "Black tie white noise" (LP/CD/CA BMG)
T'amo (ancora) pio Bowie...
No address.

BRAINDAMAGE: "Signal de revolta" (LP/CD G.L.C.)
Hard core, metal e noise creano da sempre una miscela esplosiva: è la chimica di laboratorio che lo dice. E chi meglio di Steve Albini conosce la materia ?!? Caustico ed eclettico lavoro prodotto dall'ex-Big Black, dopo che i nostri si erano fatti apprezzare anche per una tournee di spalla ai Killing Joke. Qui la chiarezza d'intenti è solo un'opinione, e mi può stare anche bene; manca però quella spinta propulsiva decisiva che la chimica da sola non può dare...
Braindamage, via Massena 21, 10128 Torino, Italia.

BUZZCOCKS: "Trade test transmissions" (LP/CD Castle Communications)
Buzzcocks: un nome che nella cultura "punk-punk" della fine degli anni ''70 italiani ha [illegible] di [illegible] schegge di canzoni d'intenzione [illegible] imposero come uno degli "atti" più in vista della [illegible] inglese: internazionale di quegli anni sono qui in parte riproposte comunque [illegible] Howard Devoto [illegible] inconfondibili Steve Diggle e Pete Shelley, autentici punk-dandies schiavi dei loro personaggi. I tengono ancora saldamente la mano le redini di una band che, pur non [illegible] "Isolation", "When love tears a[illegible]" [illegible] resto degnissimo divertimento [illegible] la migliore tradizione dei Buzzcocks, protagonisti di una storia che va ben al di là di sé stessa...
No address.

LES CADAVRES: "Le bonheur c'est simple comme un coup de fil..." (CD/CA Houlala)
Gradevole punk-rock-oi (di sinistra) da parte di un gruppo francese con un'esperienza ormai decennale alle spalle. Sulla scorta "movimentista" di Angelic Upstarts, Clash e Stiff Little Fingers...
Houlala, 17 rue de Montreuil, 75011 Paris, France.

THE CHARLOTTES: "Things come apart" (LP/CD Cherry Red)
Noise-pop-psyche-rock nato e cresciuto sulla scorta di Breeders, Heart Throbs, My Bloody Valentine, Shop Assistants, Throwing Muses. Altro che riot-grrrls...
Cherry Red Records, Bishops Park House 25-29, Fulham High Street, London SW6 3JH, England, U.K.

CINECYDE: "I left my heart in Detroit City" (LP/CD Helter Skelter)
Preziosa ristampa dell'album di debutto (anno 1982, etichetta Tremor Records) di questi misconosciuti Cinecyde, proto-punks americani in credito di popolarità e successo. Un po' Alley Cats, un po' Buzzcocks, un po' Dickies. Onore dunque all'Helter Skelter che, dopo i Bags ed i Reds, ci consegna un altro gruppo del passato prossimo perfettamente integro e in piena forma, visti e considerati i bellicosi progetti di imminenti uscite discografiche...
Helter Skelter Records, Piazzale delle Provincie 8, 00162 Roma, Italia.

THE COAL PORTERS: "Rebels without applause" (LP/CD Zuma/Rubber)
Già alla testa nella prima metà degli anni ottanta dei celebrati Long Ryders, il cowboy metropolitano Sid Griffin non si dà per vinto e tenta di sorprenderci con questi suoi Coal Porters, che di buono hanno solo il nome (tra-posizione scherzosa di quello del famoso compositore di commedie musicali). La musica dei Coal Porters equivale ad una lunga sequela di ballate country-sentimentali e street-rocciose che non vanno da nessuna parte. Anzi, vanno affanculo...
The Coal Porters, P.O. Box 2539, London NW3 6BH, England, U.K.

COP SHOOT COP: "Ask questions later" (LP/CD/CA Big Cat)
Uno dei migliori dischi usciti negli ultimi anni. Fra Foetus e Swans via Virginian nei anni sessanta. Semplicemente splendido e visionario. Di prossima pubblicazione l'intervista al napalm realizzata da Crossecut: frenetic cercando di rimanere avvinti...
Cop Shoot Cop c/o Subvert Entainment, P.O. Box 999, New York, NY 10009, U.S.A.

COURSE OF EMPIRE: "Infested!" (EP/MCD Zoo Entertainment/BMG)
Esordienti più che esaurienti, convinti assertori del metal-noise e del power-punk. Sembrano i New Model Army con una spolverata di campionamenti sopra. Assolutamente irreprensibili ed abrasivi...
No address.

THE CRANBERRIES: "Everybody else is doing it, so why can't we ?" (LP/CD Island)
Innocente sweet-pop malinconico registrato negli studi di proprietà degli U2. Il tutto mi sembra abbastanza autoindulgente ed innocuo, seppur ben fatto. Titolo idiota...
The Cranberries, Freepost CV744, 14 Newbold Terrace, Leamington Spa, CV32 4SR, England, U.K.

THE CRANES: "Forever" (LP/CD Dedicated/BMG)
Con una voce da bambina, perlopiù uggiosa, Alison Shaw dà vita all'imberbe creatura di suo fratello James. I Cranes sono una band piuttosto cerebrale, claustrofobica e coraggiosa che, dopo la popolarità ottenuta grazie alla tournee mondiale di supporto ai Cure, giunge ora al terzo disco in studio. La loro musica è un'affascinante mistura orchestrale di elementi noir e noise (Foetus meets Dead Can Dance !?!) che potrebbe benissimo essere la nuova colonna sonora per gli emmetropici films di Peter Greenaway...
The Cranes, P.O. Box 144, Southsea, Hants, P05 2PY, England, U.K.

CRUST: "Crust" (LP/CD Trance Syndicate)
Prog-punk-noise industriale, del più claustrofobico, saturo e tentacolare. Esperienza "flashback" assolutamente meta-cerebrale e psico-reattiva, condotta in seno alla musica più caotica/eccitante degli anni ottanta (Birthday Party, Fall, Foetus, Killing Joke, Sonic Youth, Swans). La versione CD include anche il precedente "Sacred heart of Crust". Fate voi...
Southern Studios, 10 Myddleton Road, London N22 4NS, England, U.K.

THE CYNICS: "Learn to loose" (LP/CD Get Hip)
Quarto album in studio per l'ormai deprezzato "combo" di Gregg Kostelich. Garage-punk & rock'n'roll suonato senza infamia e senza lode, sulla scia "mid-eighties" di Chesterfield Kings, Fuzztones e Miracle Workers. Fino a qualche annetto fa "Learn to loose" sarebbe stato sicuramente uno dei dischi preferiti da Padre Sorge e compagnia bella, ma che ci volete fare ?! Fra le covers segnaliamo "You must be a witch" dei Lollipop Shoppe...
Get Hip Recs, P.O. Box 650, Cranbourne, PA 15351, U.S.A.

DE CORTO: "Dopo la caduta dell'Impero Romano" (CD/CA Anagramba)
[illegible] qualche [illegible] impegno [illegible] stile spalle, ed apparentemente [illegible] "agit prop" che pare nascere in Inghilterra con gli albums dei Clash e proseguire in Italia con le performances dei CCCP; un disco frutto della rabbia e del sudore di chi giorno dopo giorno lotta ancora col cuore in mano: contro le ingiustizie sociali ("Fuoco a Los Angeles"), la nuova destra ("Ancora più rosso"), il rap inteso solo come moda ("Cerco un modo"), la guerra in genere ("Missione di pace") e via discorrendo. Un disco che, pur contenendo ancora molte ingenuità a livello compositivo, rappresenta un discreto balzo in avanti. Acerbi inni rock che non possono non lasciare il segno, anche e soprattutto dal vivo allorché la tensione si taglia, con la falce ed il martello...
No address.

D.O.A.: "Loggerheads" (LP/CD/CA Alternative Tentacles)
Leggendari punk-rockers canadesi alle prese con un nuovo disco in studio dopo l'eccitante flirt con Jello Biafra. Una raffica di canzonacce (e slogans) in puro D.O.A. style che lasciano il tempo che trovano. La domanda (in Lubranese) a questo punto sorge spontanea: cari vecchi Death On Arrival, perché non fate domanda di pre-pensionamento e vi cercate un altro bel passatempo ?!? Il mordente c'è ancora, ma qua e là manca proprio il fiato...
D.O.A., Moscrop P.O. Box 43047, Burnaby, B.C., V5G 4S2, Canada.

EAT: "Epicure" (LP/CD/CA Fiction)
Secondo sofferto album per questi affascinanti albionici Eat, affascinati a loro volta da contemporanei conterranei come House Of Love, James e Ride, ma in grado anche di superarli clamorosamente. Brit-pop-psyche-stunning-delikatessen da mille e una notte. Al chiar di luna e insonni, chiaramente...
No address.

EINSTURZENDE NEUBAUTEN: "Tabula rasa" (LP/CD/CA Mute)
Finnesima scheggia impazzita di electro-noise industriale da parte degli inventori del genere. L'atmosfera, frutto di sedativi e tranquillanti allucinogeni, è più rilassata che in passato, ma voi continuate a non perderli di vista, soprattutto dal vivo: i Neubauten sono un rito, ogni disco un vangelo apocrifo scritto col sangue, ogni concerto una messa nera. L'ultimo vero gruppo "punk" della storia degli uomini e delle bestie...
Einsturzende Neubauten, Spaldingstrasse 74, 2000 Hamburg 1, Germany.

THE END: "Gusto" (LP/CD/CA Mad Moon)
Garage-rock dalle macroscopiche sfumature glam, pop e soul. Bei suoni in odore di anni sessanta e settanta, ma niente più. I Filippinos sono meglio, il che è tutto dire. Copertina da antologia del cattivo...gusto !!!
The End, 21 Douglas Road, London NW6 7RN, England, U.K.

THE EXCESSIVES: "Snaps, crackles & pops" (MCD Boom)
Giunti a noi sottoforma di eccitante proto-pop-punk-rock con uno spiccato gusto melodico, gli Excessives perdono diversi punti con questo lavoretto "grunge" abbastanza insipido: che si siano ascoltati i Mudhoney a ripetizione !?! Strano, molto strano, visto che dal vivo la band vende cara la pelle...
The Excessives, P.O. Box 172, 2800 Mechelen 2, Belgium.

EXTREMA: "Tension at the seams" (LP/CD Rosemary's/Contempo)
Partiti all'inizio degli anni '80 come "thrashers" iconoclasti, i milanesi Extrema approdano adesso alla Contempo e danno fondo alle intuizioni/tentazioni "crossover" e "power-metal" di cui sono piene le classifiche ultimamente. Curiosa la scelta di una cover come "Truth hits everybody", tratta dal repertorio dei primi grandi Police. Un disco piuttosto riuscito e compatto il loro, che si pone a confronto senza troppo timori reverenziali con le migliori produzioni internazionali. Peccato soltanto che ce ne siano così tante a giro...
Extrema, via Lattuada 20, 20135 Milano, Italia.

FLOWERHEAD: "Snagglepuss" (MCD Zoo Entertainment/BMG)
Psyche-pop stile Creation Records via Seattle. Discreto, uhm, veramente ben fatto...
No address.

GAS HUFFER: "Integrity technology and service" (LP/CD Empty/Musical Tragedies)
Inventori (e paladini incontrastati, per non dire unici) del "grunge-billy", questi giocherelloni di Seattle escono allo scoperto con un disco d'esordio senza arte né parte, prodotto niente meno che da Jack Endino. Rockers scapestrati e gigioni, Iddio li perdoni...
Empty Records, P.O. Box 12034, Seattle, WA 98102, U.S.A.

GAS HUFFER/MUDHONEY: split single (MCD Musical Tragedies)
Del concerto degli spericolati Mudhoney ricordo con piacere solo i... Superchunk, gran bel gruppo di supporto. Dei Gas Huffer parliamone pure bene, ma non solo perché sono di Seattle...
Musical Tragedies, Muggenhoferstr. 39, 8500 Nurnberg, Germany.

GOAT: "Goat" (LP/CD/CA Beggars Banquet)
Interessante gruppo che combina il garage-rock con il pop-glam. Niente di più, niente di meno...
Beggars Banquet, 37/39 Alma Road, London SW18 4AX, England, U.K.

GREEN JELLY: " Cereal killer" (LP/CD Zoo Entertainment/BMG)
Gruppo-parodia sulla falsariga di quelli di "Spinal Tap", i Green Jelly re-inventano il "rock a fumetti", dimostrandosi demenziali quanto un Mike Bongiorno al naturale. In [illegible] uscite allo scoperto solo di recente [illegible] con una gloriosa video-compilation e poi con un [illegible] grezzo [illegible] "Cereal killer" [illegible] Green Jelly sono la [illegible] amabile truffa del rock'n'roll". Giocano con i Sex Pistols (cover seviziata

ARS MORIENDI

SUMMA TEOLOGICA

IL MEDIO DI A.M. 00 - 01 - 02 - 03 - 04

ALIEN SEX FIEND

AND ALSO THE TREES

AUSGANG

BONE ORCHARD

CHRISTIAN DEATH

DA DA MOVIMENTO

DEATH IN JUNE

FLYING NUN RECORDS

IN THE NURSERY

RED LORRY YELLOW LORRY

THE ROSE OF AVALANCHE

THAT PETROL EMOTION

ALLEGATO AD ARS MORIENDI 12/13

INTRO SUMMA

1985/1987

GLI ANNI FORMATIVI

Non siamo in vena di commemorazioni o revivals, ma non possiamo ugualmente esimerci dal solo ricordo di un passato sbiadito e svogliato che ci ha dato (e tolto) tanto; in termini di soddisfazioni, illusioni, energie. Magari pubblicando alcuni dei passi più significativi (debitamente rivisti e corretti...) tratti dai vecchi numeri di "Ars Moriendi" (anni 1985/1987), ormai esauriti da tempo. Spero che apprezziate lo sforzo: in fin dei conti sono solo parole, nere nerissime su bianco troppo bianco che ci gira attorno...

SUMMA TEOLOGICA

IL PROGETTO (SE MAI CE NE FU UNO...)

ARS MORIENDI nasce sui banchi del più antagonista (almeno un tempo...) liceo fiorentino, il fantascientifico Gramsci di via del Mezzetta. Il progetto, che trae spunto (nel nome) dai trattati medievali sulla "buona morte cristiana" e (nei contenuti più spiccioli) da un clima culturale (arte, musica, spettacolo) piuttosto interessante, ma irrimediabilmente statico, come quello della metà degli anni ottanta, si concretizza all'inizio del 1985 con la produzione di una fanzine, irregolare nei contributi, nei formati, nelle uscite. I primi numeri, con tirature non superiori alle 300 copie, sono fotocopiati e distribuiti perlopiù a Firenze: nelle bische discografiche, nelle librerie degli amici oppure davanti alle discoteche (magari prima dei concerti). Con A.M.03 inizia la stampa vera e propria (mai soddisfacente, per la verità) della fanzine, con tirature varianti dalle 300 alle 800 copie. Nel gennaio 1991 esce invece A.M.10 (carta patinata, tipografia seria, tiratura portata a 1000 copie), dopodichè un lungo black-out fino ai giorni nostri.

ARS MORIENDI ha rappresentato in tutti questi anni un modestissimo tentativo di "work in progress", motivo per cui avrebbe poco senso sottolineare oggi un intervento in particolare (anche se ricordiamo con piacere i bei tempi del Pat Pat Recorder, 1987). Il nostro desiderio (mai tradotto in realtà) è stato quello di concepire e realizzare in un'ottica multimediale, traendo forte ispirazione da collettivi multimediali (stranieri...) come La Fura Dels Baus, Test Department, Von Magnet. Unico grosso ostacolo: i conti (ed i pugni) in tasca. Abbiamo sempre digerito a fatica il lavoro quando frutto di un "benestantesimo" prosaico, travestito perlopiù da anticonformismo e/o indipendentismo; non abbiamo mai creduto che la differenza fra progetto e progetto si riducesse ai soldi (di papà) investiti nel lavoro, ma di fatto così è stato. ARS MORIENDI, inorridita al solo pensiero di una guerra fra falsi poveri, ha preferito crescere da sola, piano piano.

Abbiamo sempre avuto la presunzione di scegliere gli argomenti (perlopiù musicali) in base alla loro qualità e al loro tasso di "rottura". Ci siamo tenuti a debita distanza sia dal discorso "autogestionale" (pur nel massimo rispetto dei centri sociali, autentici propulsori politici e culturali, talora ghetti...) che da quello "commerciale", etichettandoci noi stessi come "misantropi alter-individualisti". Abbiamo sempre e comunque odiato gli autoritarismi (di qualunque matrice essi fossero...), creduto nella comunicazione libera (e liberata) dell'uomo dall'uomo, vomitato costantemente su ogni forma di militarizzazione della società. Amare un certo tipo di arte/cinema/letteratura/musica/teatro piuttosto che un altro ci è indubbiamente servito ad esorcizzare ogni forma di violenza, manifesta o subliminale, che il Grande Fratello ci

ha sempre somministrato, quotidianamente.
Siamo tuttora antiproibizionisti di fatto e idealmente garantisti, aborriamo il dogmatismo e la politica come professione. Non siamo mai scesi in piazza, nè ci siamo schierati apertamente, e di questo ci crucciamo: mai delegare, infatti, quando sei circondato da una massa di "media", per non dire di "merda". Deve esserci una carica creativo-eversiva in ciò che fai, altrimenti sei morto. ARS MORIENDI passa a migliore vita (JAM!) con un laconico sorriso stampato in volto, vittima inconsapevole del venefico grigiore diffuso e del suo stesso sarcasmo. Addio miei cari, o più semplicemente arrivederci al prossimo addio...

...PENNELLO!

Ringrazio per l'energia spesa in tutti questi anni ed i bei momenti passati assieme: Giacomo "Gex" Guarnieri, Luca "Flasketto" Musumarra, Luca "Perlao" Perlini, Fritzzz, Daniela Piccioli, Kosimo, Susanna, Paola e Sandra Tomboloni, Enrico "Body" Galliani, Marco "Gnuffo" Ciuffi, Chiara Cipolli, la Fabbrica delle Idee (Monica, Marcello, Franco), Paolo "Captain Scarlet"/"The Vindicator" Zamma, Sir Waldo Magis, Ari Neufeld, Amel Bendeddouche, Cristina Marcantoni, "God Save" Saverio.

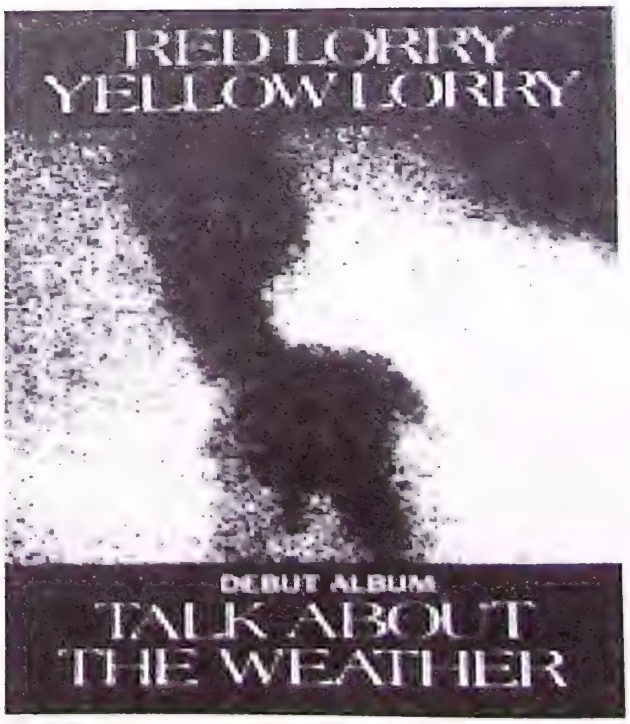
Ed inoltre: i compagni, i distributori, i lettori, Adamo Valerio, Alberto Crespi, Alessio, Alessandro & Daniela Pagani (R.I.P.), Ancilla Tagliaferri, Andrea Sbaragli, Angela & Paola Pagot, Antler-Subway, Arezzo Wave, Attrition, Bondage, Breathless, Bruno Casini, Carlo Albertoli, Cecilia Casamonti, Centro Documentazione Pistoia, Centro Stampa Toscana Nuova (Miriam, Nunzia, Stefania), Cherry Red, Claudio De Rocco, Complot Bronswick, Contempo, Controradio, C.P.A. Firenze Sud, Danceteria, Daniela Giombini, Daniela Selisca, Davide Morgera, De Corto, Didier Bourgoin, Fab Foetus, Fabio Capanni, Fabio Vergani, Fabrizio Della Porta, Fast Forward, Flask & Famiglia Gnott, Franco Piri Focardi, Frontier, Fulvio Paloscia, Gherardo & Famiglia Baldassarri, Giancarlo Passarella, Gianluca Bonaiuti, Gianpaolo Guarnieri, Giovanna Smiriglia, Giovanni Ballerini, Giulia Caruso, Giulio Giannetti, Giuseppe Gelao, Ilaria, Independent Music Meeting, In The Nursery, KK, Klang, Lindsay Hutton, Lokomotive Dragster, Luca Coslovich, Luca Doni, Luca Faraci, Lucio Malvestiti, Macelleria Ettore, Marco Mannucci, Marco & Maurizio Pustianaz, Marco Sigismondi, Marsu, Materiali Sonori, Mauro Falciani, Mauro Valenti, Max Gatti, Membranes, Militia, Monica di Milano, Nero, Nicola Cherici, Nome, Nonna Papera, Pat Pat Recorder, Piazza Grande, Play It Again Sam, Provockman, PunkDark, Radio Studio X, Roberta, Roberto Gagliardi, Sicurcaiv, Simonetta Schiano, Sound City, Suburbia, Subway, Third Mind, Tommaso Tozzi, Totò di Milano, Valentina, Venus Fly Trap, Vittorio Amodio, Wide.
Vi abbraccio tutti/e, ovunque voi siate...

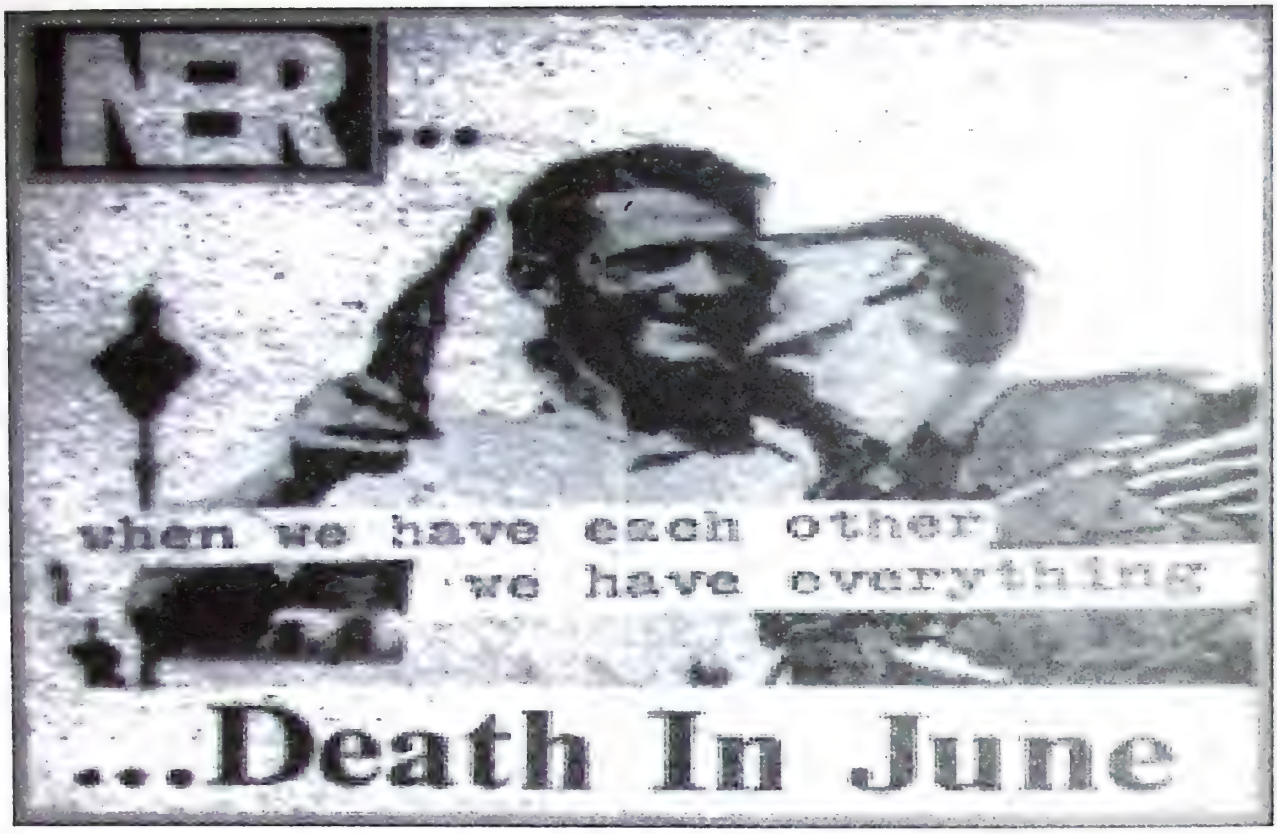
...Giovanni "Pennello" Meli

RED LORRY YELLOW LORRY

I Red Lorry Yellow Lorry appartengono di diritto a quella nuova tendenza di post-punk elettrico, ricco di aromi vagamente psichedelici e ritmiche marziali, tipico di gruppi quali March Violets, Sisters Of Mercy, Three Johns. Anche i Red Lorry Yellow Lorry fanno buon uso di batterie elettroniche e chitarre distorte, tanto da risultare particolarmente "aciduli" e apocalittici. Divenuti noti al "grande" pubblico solo di recente e grazie ad episodi decisamente minori rispetto alla loro discografia (è questo il caso di brani come "Hollow eyes", "Happy" o la recente "Chance", pur agghiacciante e grintosa nel suo incedere), i Red Lorry Yellow Lorry provengono da Leeds (come i tanto acclamati Sisters Of Mercy, che dal vivo non riescono a conservare l'impatto dei loro dischi migliori) e si confermano latori di una certa originalità. Le conturbanti, per non dire travolgenti, "torture emotive" preziosamente racchiuse nei singoli degli esordi ("Beating my head" anno 1982, "Take it all" 1983, "He's read" 1983) suonano una più affascinante dell'altra. Giunti finalmente al compimento della loro prima fatica a 33 giri (dal titolo "Talk about the weather", LP Red Rhino Records 1985), i Red Lorry Yellow Lorry ci offrono una prova assoluta di carattere e compattezza. Credeteci o no, ma sfido chiunque a prestare attenzione ad episodi come l'inquietante "This today", la scarnificante "Strange dream" o l'entusiasmante "title-track": potrebbero davvero redimere dall'ascolto della solita vecchia roba !!! Chris Reed, autore dei testi oltrechè chitarrista, cantante e leader del gruppo, ha finito col dare un'impronta in qualche modo post-industriale a questo lavoro, che sfortunatamente passerà inosservato ai più per il suo alto livello di distorsione nei confronti del mondo esterno, che ci volete fare...!?!

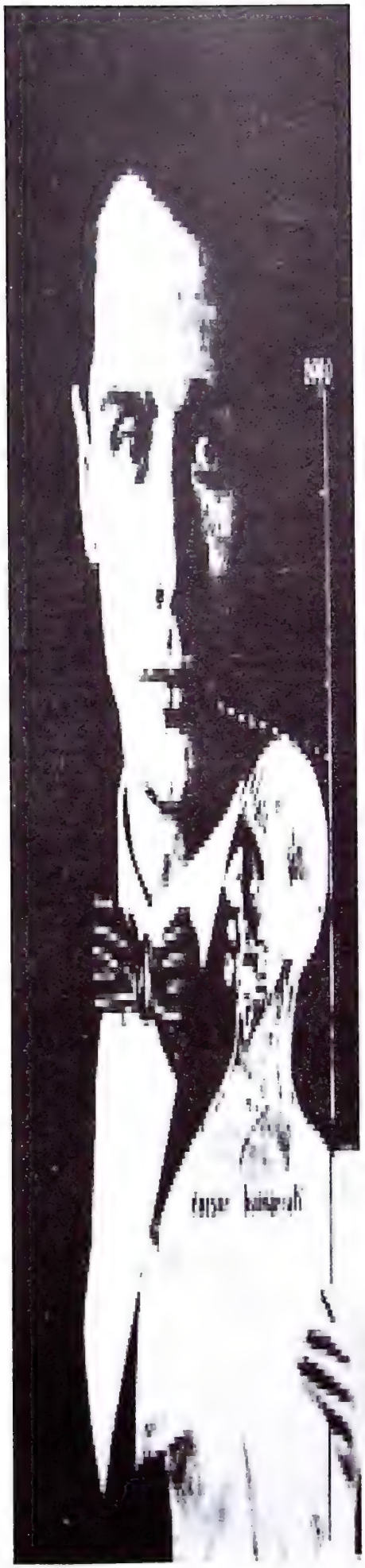
PENNELLO!





Firenze, Santa Pasqua, 7 aprile 1985.
Nei mini-locali del celebre "Salt Peanuts" di Piazza S. Maria Novella, jazz-club per palati fini ma non per questo "elitario", i criptici Death In June hanno svolto al migliore dei modi la loro "parata". Sarcasticamente e dissacratoriamente. Orfani dell'apporto artistico del corpulento bassista, Tony Wakeford (che compariva in formazione ai tempi dell'uscita dell'album d'esordio "The guilty have no pride" e che ritroveremo poi a capo dei Sol Invictus), i Death In June si sono tramutati, forti della loro iconografia e del loro "modus vivendi", in perfetti commilitoni d'altri tempi. Uno "stage" adorno di rete mimetica e percussioni minacciose ha fatto da teatro alla performance dei due Death In June superstiti (Patrick Leagas e Douglas Pierce, già a capo di una delle prime anarcho-punk bands londinesi, i Crisis), alle prese con un buon numero di persone accorse da ogni dove pur di assistere alle misteriose ritualità di questo tanto declamato gruppo-culto d'Oltre Manica. Uno spettaccolo a tratti suggestivo, a tratti prolisso, qualche sbadiglio. Consapevoli della notorietà acquisita dopo aver pubblicato ben tre albums ed essere stati inseriti in varie compilations (fra tutte quella della NER, etichetta di proprietà del gruppo, dal titolo "From torture to conscience", semplicemente stupenda), i due Death In June hanno attaccato con un brano marziale ed avvincente come "Till the living flesh is burned", seguito a ruota da una versione entusiasmante di "Torture garden". Ciò che ha contribuito al protrarsi di certa "monotonia" asfissiante è stato però l'uso ossessivo di "drum-machines", nastri pre-registrati e percussioni in genere, dequalificando una performance dalla quale ci si sarebbe atteso ben altro sviluppo, soprattutto a livello strumentale. Nonostante questo piccolo-grande appunto critico, attimi di vero e proprio sollievo e di intima suggestione si sono raggiunti al momento delle puntualissime esecuzioni di brani come "Heaven street" (vero e proprio "anthem" del gruppo), "Leper Lord" e "The Honour of silence", piccoli tasselli di un'opera magistrale. Di pessimo svolgimento, invece, "She said destroy" e "The calling", brani che del resto hanno contribuito a far conoscere oltremodo i Death In June e a renderne più fruibile l'ultimo album, "Nada". La performance è stata conclusa dalla "teatrale" esecuzione di una canzone politica "sui generis" come "C'est un reve", controversa apologia e/o denuncia (o forse niente di tutto questo...) di uno dei criminali nazisti più invisi agli occhi dell'umanità, tale dottor Klaus Barbie. Potremmo anche in questa sede esaminare la questione Death In June e discutere a proposito del loro presunto filonazismo, ma rischieremmo solo di perderci in lunghe dissertazioni a proposito del sesso degli angeli. E' indubbio infatti che argomenti e tematiche come il dramma, la morte, l'oppressione, l'orrore suscitino nei Death In June una reazione ispirativa dai connotati difficilmente inquadrabili. I Death In June sono musicisti istintivi ed hanno il grosso merito di essersi amalgamati con altri gruppi tipo Annie Anxiety, Clair Obscur, Current 93, D&V, In The Nursery, Iron In Flesh in una sorta di "consorzio" artististico che ha portato frutti non indifferenti; buon ultimo l'album "Nada" (LP NER 1985) che nonostante tutto è un piccolo capolavoro, fatto di episodi e frammenti così diversi fra loro, ma legati da uno stile assolutamente litanico. Ascoltate l'intro glaciale di "The honour of silence" che, nella sua tristezza di marcia nebulosa e raminga, rapisce fino all'estasi; stesso dicasi per "Behind the rose (the fields of rape)", "Leper Lord" e "Rain of despair", se proprio non vogliamo citare la preziosissima "She said destroy", dalle tinte fosche ed impenetrabili. "The calling" è l'unico pezzo che, a mio avviso, delude rispetto alla precedente versione uscita su singolo: il ritmo diviene incredibilmente "discolitico", così facilmente accessibile da fiaccarne l'ascolto. Ma fortunatamente questo è solo un episodio, visto che le atmosfere di "Nada" si dimostrano ancora tese e cerebrali: angoscia, miseria morale, morte, solitudine cosmica, tristezza per le vostre calde notti d'estate...

PENNELLO!



DADA MOVIMENTO DADA

"Dada è come le vostre speranze: niente
come il vostro paradiso: niente
come i vostri idoli: niente
come i vostri codici: niente
come i vostri eroi: niente
come i vostri artisti: niente
come le vostre religioni: niente".
(Francis Picabia)

Nel folto panorama della musica attuale ci sono moltissimi riferimenti al movimento Dadaista (ad esempio: Cabaret Voltaire, Cocteau Twins, 2+2=5, etc.). Questa prima e piccola considerazione non si ferma solo alla semplice scelta più o meno motivata di un nome, ma si concretizza soprattutto nella maniera di concepire e produrre un certo tipo di musica al di fuori degli schemi ortodossi del comune "stereotipo" musicale (vedi la produzione musicale di gruppi come Swans, Psychic T.V., Einsturzende Neubauten, Current 93, Coil, etc.). Queste poche righe, nella loro semplicità e senza alcuna pretesa di critica solenne ed implacabile, hanno il solo scopo di illustrare quello che fu e significò nell'Europa del primo Novecento il movimento Dadaista, quello che può ancora oggi significare Dadaismo !!! Ciò, tutto ciò soprattutto per cercare di dimostrare come settanta anni fa giovani intellettuali, artisti, scrittori e poeti potessero avere le stesse esigenze e le stesse tensioni esistenziali, le stesse angosce e le stesse paure, lo stesso modo di vedere una società in piena crisi come quella di ieri, che non differisce poi molto dalla realtà contingente di oggi. Il "dada" (nient'altro che un semplice vocabolo infantile, senza alcun significato) maturò e crebbe nella Zurigo del 1916 intorno ai tavolini del Cabaret Voltaire, fondato da Hugo Ball grazie alla collaborazione di artisti come Hans Arp e Tristan Tzara, insieme a Marcel Janco, Max Ernst ed altri ancora; tutti perlopiù anarchici ed antimilitaristi, emigrati, diseredati e dispersi della Guerra. A tal proposito, Hans Arp dice: *"Disgustati dai macelli della Guerra Mondiale del 1914, a Zurigo ci demmo alle belle arti. Mentre in lontananza brontolava il tuono delle cannonate, noi cantavamo, dipingevamo, meditavamo e scrivevamo poesie con tutte le nostre forze. Cercavamo un'arte elementare che sanasse l'uomo dalla follia dell'epoca ed un nuovo ordine che ristabilisse l'equilibrio tra il cielo e l'inferno"*. Le attività del Cabaret Voltaire erano appunto molteplici e si realizzavano in diverse forme d'arte, ma soprattutto si realizzò musica fino ad allora sconosciuta, una forma di rumorismo creato da campanelli, tamburi, campanacci da mucche, colpi sul tavolo o su ceste vuote. Tutto ciò doveva, attraverso la ricerca violenta di un nuovo linguaggio, eccitare e trasformare, fino a farla esplodere, l'intera "audience". Come riferisce Hugo Ball: *"Richard Huelsenbeck proponeva di esaltare la cadenza ritmica (il ritmo negro). Il suo più grande desiderio sarebbe stato quello di suonare sul tamburo tutta la letteratura da cima a fondo"*. Il movimento si arricchiva sempre di nuovi artisti e stimoli. Nacque così la rivista "Dada" e proprio in quel periodo si pensò di associare alle rappresentazioni anche delle mostre, creare un'idea globale d'arte unendo recite, letture, mostre e danze. La prerogativa era comunque quella di stabilire un contatto diretto col pubblico, urtarlo, provocando le più disparate reazioni. La poesia fu un ottimo mezzo per provocare queste sensazioni che portavano quasi sempre ad un tumulto tra artisti e spettatori. Ancora Hugo Ball: *"Con queste poesie onomatopeiche volevamo rimediare ad una lingua inaridita e resa miserabile dal giornalismo. Dobbiamo isolarci nella più profonda alchimia della parola ed abbandonare persino questa alchimia per conservare in tal modo alla poesia i suoi dominii più sicuri"*. Ma certamente la forma d'arte che più interessò il movimento fu, per chiamarla alla maniera di Ball, "la lingua del Paradiso", cioè tutto ciò che concerne il linguaggio figurativo. Soprattutto la ricerca in cui si tuffarono Arp, Richter, Tzara era quella di fare dell'arte un significativo strumento di vita, identificandolo con la natura o con una struttura umana e musicale. L'arte viene intesa come energia dell'istinto creativo, come mancanza di fede nella società, nella nazione, nei costumi ed infine semplicemente nell'uomo; visto sotto l'ottica spietata e crudele di un animale incorreggibile, "uomo" è sinonimo di "fallimento". Il "caso" entrò come elemento importantissimo nella concezione artistica Dada quando un giorno Hans Arp, insoddisfatto del proprio lavoro, lo strappò in decine di piccoli pezzi e li gettò a terra. Successivamente i suoi occhi caddero su di essi e solo allora si accorse che il caso era riuscito a creare ciò che Arp stesso non aveva saputo cogliere. Doveva quindi sussistere una totale libertà per poter fare quello che gli istinti degli artisti volevano: avvicinarsi al proprio intimo richiamo senza porsi alcuno scopo, prestando il più profondo ascolto al cosiddetto "ignoto". Tutto ciò era quello che differenziava il Dadaismo da qualsiasi altra forma artistica. Richter cominciò a dipingere al crepuscolo in modo da arrivare al buio completo, dipingendo in una sorta di stato di "auto-ipnosi", affidandosi all'intuito e all'istinto piuttosto che alla vista. Janco approfittò di tutto quello che di casuale, inosservato e concreto la natura gli metteva in mano: fil di ferro, piume, cocci erano i suoi materiali preferiti. Il movimento Dada si sviluppava intanto dentro e fuori della Svizzera: nacquero movimenti a New York, Barcellona, Berlino ed infine Parigi. Si giunse fino al '22 quando Arp, Tzara, Schwitters, Van Doesburg, etc. si incontrarono a Weimar, in occasione della festa della scuola Bauhaus, per dare l'addio al Dada. Oramai non aveva più ragion di vita e si giunse alla conclusione che "il Dada sopravviverà solo in quanto cesserà di esistere". Ma lo spirito di innovazione e di rivolta che caratterizzò in maniera molto forte il Cabaret Voltaire e gli artisti ad esso collegati si stava affievolendo progressivamente. Cravan, Duchamp e Man Ray a New York avevano svolto un grosso compito creando i famosi "ready-made", oggetti d'uso comune innalzati alla dignità di opere d'arte solo perchè scelti e firmati dall'artista stesso: lo stupore fu a dir poco grande !!! Si giunse pertanto ad una vera e propria rivoluzione nel mondo dell'arte. Marcel Duchamp, sperimentando pazientemente nel segreto del suo modesto laboratorio, presentò ad un pubblico di esperti una ruota di bicicletta montata su di uno sgabello, un asciuga-bottiglie ed un orinatoio, giustificandole tutte come opere d'arte, in quanto "egli le chiamava tali". Questo vero e proprio "ready-made", ribattezzato curiosamente dall'autore col nome di "fontana" (c'è da dire infatti che il comunissimo orinatoio di maiolica era stato "artisticamente" rovesciato), venne ovviamente rifiutato da critica e pubblico: questo fatto provocò le dimissioni di Duchamp e consacrò definitivamente il punto di rottura fra quest'ultimo ed i pittori moderni che intendevano vedere nel Dada solo una nuova scuola artistica. La stampa più autorevole d'America si interessò di tale questione e da un giorno all'altro l'orinatoio di Duchamp trovò posto negli annali della storia dell'arte americana !!!

FLASKETTO

ausgang

Ausgang il nome di una delle pi recenti sorprese inglesi in ambito post-punk. Provengono da Birmingham e sono da poco giunti all album d esordio (Manipulate , LP FM Records, 1985). L intervista che segue ci stata rilasciata da Matthew, chitarrista e fac-totum degli Ausgang.

Quali sono le principali differenze tra i vecchi e i nuovi Ausgang ?
Beh, ce ne sono varie. Il nostro precedente bassista, Cub, ci ha lasciati nel settembre 1984; c'è voluto un pò di tempo prima di scrivere del materiale nuovo assieme al nostro nuovo bassista, che si chiama Stu. Comunque, io e Max (cantante) siamo stati in diverse bands insieme sin dal lontano gennaio 1981, mentre con Ian (batterista) suoniamo dal settembre dello stesso anno. Ognuno di noi conosce quindi lo stile dell'altro, ad un ottimo livello adesso. Siamo maturati in maniera lenta ma graduale, e non solo grazie ai cinque lunghi anni che sono trascorsi, ma grazie anche all'attività concertistica, intensissima soprattutto di recente: un tour tutto per noi nel gennaio di quest'anno ed un altro di supporto a Gene Loves Jezebel nello scorso marzo hanno reso il nostro approccio dal vivo molto più solido e compatto. Penso che i nostri pezzi stiano man mano diventando più "puliti", ma confido nel fatto che non perdano mai la loro propensione all'abrasione.

Come vivi i rapporti con gli altri membri del gruppo ?
Vuoi chiedermi se siamo tutti amici ?!? Ti rispondo di si. Non soltanto ci incontriamo tre volte alla settimana per le prove, ma trascorriamo un sacco di tempo assieme, e in più andiamo molto d'accordo, anche durante le prove esterne o i concerti.

Qual'è la tua opinione sulla stampa musicale in genere ? E sulle fanzines ?
Beh, nel suo complesso la stampa ci ha finora ignorati. Abbiamo avuto qualche riga di menzione sul "Melody Maker" e su "Zig Zag", recensioni su "Sounds" e "New Musical Express", ma generalmente non molto. Tuttavia, abbiamo rilasciato interviste ad un sacco di fanzines inglesi e straniere, come la tua; per una band come la nostra questo sostegno "dalle radici tenere e verdi" è molto importante, e speriamo duraturo. Questo è il motivo per cui noi stessi facciamo una fanzine, cioè a dire "Stab the sun".

Quali sono le tue considerazioni sul pubblico che vi viene a vedere ?
Fino a quando il pubblico ci darà ancora il beneficio del dubbio, se non ci ha visto prima, e arriverà al concerto senza pregiudizi, allora e solo allora conquisteremo il mondo intero. Non penso che abbiamo mai ricevuto una singola risposta negativa dal pubblico; anche il tour che abbiamo fatto in compagnia dei Gene Loves Jezebel ha di sicuro contribuito ad innalzare la considerazione e la stima nei nostri confronti: avevamo la possibilità di suonare davanti a molte più persone che di solito, e devo dire che a molti di loro siamo piaciuti.

Avete un modello di vita da seguire, o una filosofia ?
Non abbiamo mai avuto un modello da seguire, questo è sicuro. L'averlo ci limiterebbe, mentre noi non vogliamo nè possiamo essere limitati, musicalmente o come singoli individui. Ritengo che, come persone, abbiamo tutti e quattro filosofie simili a proposito di ciò che è buono o sbagliato, e che nell'attuale clima politico questo fatto stia certamente facendosi più acuto nella nostra musica. Comunque, i nostri punti di vista non sono condizionati dalla condotta o dalla filosofia di nessuno in particolare.

Siete mai stati influenzati da nessuno ?
A dir la verità, posso rispondere a questa domanda solo per quanto mi concerne, non per gli altri. Musicalmente sono stato influenzato da un sacco di gente (troppa da menzionare) e mai da un singolo individuo. Mi piacciono nel complesso le ricerche musicali d'ogni genere, dalla musica classica al country & western.

In cosa consiste la vostra creatività ?
Non sono molto sicuro di aver compreso la domanda. Se vuoi chiedermi in quale maniera io sia creativo, suppongo che la mia creatività si identifichi unicamente con la mia capacità di scrivere canzoni. Ho sempre trovato lo scrivere canzoni più gratificante (per me) che il mettere semplicemente una penna sul foglio, sia per scrivere che per disegnare o altro. La musica è a mio avviso la più emotiva delle forme d'arte: la musica ti può far venire i brividi lungo la schiena, ti può far piangere. Spero che anche la mia musica faccia emozionare la gente.

Quali sono le persone che apprezzi in campo a) politico, b) musicale, c) letterario ?
In campo politico, pochissimi uomini politici meritano considerazione per i loro servigi resi all'umanità. Michael Foot, ex-leader del Partito Laburista in Gran Bretagna, è certamente un grande uomo di pensiero. Personalmente, non sono mai stato convinto appieno da nessun filosofo o politico; tuttavia Richard Nixon merita ammirazione per essere stato un tale psicopatico ed aver resistito con una malattia del genere per così tanto tempo. In campo musicale sono troppi gli artisti da ricordare, mentre in quello letterario direi Hunter S. Thompson.

Quali sono le tue considerazioni sull'album di debutto ?
Le mie considerazioni sull'album si possono riassumere nel fatto che lo abbiamo realizzato molto velocemente, in appena dieci giorni, e che per il tempo che abbiamo avuto a disposizione, siamo tutti e quattro molto soddisfatti. Sarebbe stato bello (e utile) spendere più tempo in fase di registrazione, ma la verità è che avevamo pochissimo denaro. I nuovi pezzi, appena finiti, saranno sicuramente migliori. Ammesso e non concesso che ciò sia possibile. Naturamente si.

PENNELLO!

Bone Orchard

I Bone Orchard stessi amano definirsi "band atipica" nel felino panorama del "music biz" internazionale. Ed in effetti lo sono: cinque forti personalità all'interno di un gruppo che sta cercando disperatamente di battere le nuove piste dello "sperimentalismo" sonoro degli anni Ottanta. I Bone Orchard provengono da Brighton e sono sempre stati sostenuti nella loro oculata ricerca artistica dall'etichetta londinese Jungle Records, eccezion fatta per la loro ultima prova discografica, uscita su Vax Records. Fin dal lontano 1983, epoca in cui vede la luce il disco d'esordio intitolato "Stuffed to the gills" (MLP Jungle 1983), si comprende l'inopportunità di qualsiasi etichetta per questo formazione a dir poco bistrattata. "Stuffed to the gills" è un vero e proprio inventario di idee, sentimenti ed incubi; l'opera forse più probante dei Bone Orchard, anche se nella stessa vi sono tracce più o meno evidenti di influenze esterne: dai Birthday Party ai Cramps, dai Bauhaus ai Fall. Il tutto viene servito molto caldo, con una buona dose di reminiscenze blues, jazzy e punk. L'atmosfera che si viene creando è sì decisa e vitale, ma anche asfissiante: una sorta di unione morbosa che trova i suoi momenti fatali in "Kickin' up the sawdust", "Fats terminal" e "Shall I carry the budgie-woman", pezzo quest'ultimo dalle forti venature punk-noir. Il denominatore comune di questo disco è sicuramente l'attenzione che la voce e la personalità di Chrissie McGee iniziano ad evocare nella stampa musicale inglese. Chrissie, alla sua prima esperienza di cantante, è decisamente estrosa, passionale e versatile: le sue qualità espressive, ricche di crudezza e sentimentalismo, paiono degne della più rodata delle interpreti. Non da meno gli altri musicisti che, intenti a rincorrere Chrissie in una sorta di sabba medianico, sembrano posseduti da brividi irrefrenabili. La seconda prova discografica del gruppo, "Swallowing havoc" (EP Jungle 1984), dimostra già un atteggiamento più ordinato e pacato nei confronti di quello stesso pentagramma violentato ai tempi dell'esordio. Episodio che esula però da questo contesto è l'iniziale "Cold back stick", vero e proprio "anthem" della band, brano che ci rende partecipi ancora una volta dello stato di frenetica, se non maniacale, follia conn cui Chrissie è abituata a convivere. Il gusto dell'abrasione e dell'emozione spirituale non mancano neppure in questa prova, ma sono tenute a bada da una sezione ritmica che si concede meno licenze stilistiche del solito; le chitarre vengono ora subordinate ad un lavoro di "co-protagonismo" (a differenza di quanto immortalato su "Stuffed to the gills"), mentre il ruolo di "prima ballerina" spetta ancora una volta a Chrissie, autrice dei testi oltrechè interprete. La sua voce, estremamente "soul" e graffiante al contempo, convince ed inibisce ancora una volta: in "I'm boned (boneabilly party)" Chrissie ci conduce per mano in un vorticoso gioco delle parti, invocando a più riprese (e senza mezzi termini) la più sana delle pazzie. I Bone Orchard se la prendono con i giornalisti più pigri che li definiscono come gli ennesimi epigoni del movimento "gothic" e "positive punk" (in effetti solo il nome del gruppo evocherebbe una serie di aromi e perversioni legate al macabro), ed hanno ben ragione a farlo: si sentono diversi visto e considerato che non abusano di effetti, maschere o trucchi, ed in più hanno una cantante che sa decisamente cantare. E' forse per questo motivo che la critica li giudica presuntuosi e "falsamente intelligenti"!?! Dopo aver celebrato la forte e poliedrica personalità artistica di Chrissie McGee (a mezzo servizio anche con altre due bands di blues & jazz, l'International Noise Orchestra ed i Big McGee & The Famous Blue Note Rhythm Kings), passiamo ora a presentare la band che le fa da (prezioso) contorno: Mark Horse, prima chitarra, è l'unico membro fondatore sopravvissuto, ed anche l'unico in grado di vantare un'importante esperienza alle spalle, e più precisamente nei Death Rides A Horse, odiatissima band di Brighton; Paul Henrickson, bassista, ex-professore di chimica presso il Politecnico, vinto alla causa del gruppo assieme a Troy Tyro, chitarra ritmica; ed infine Ben Tisdall, nuovo batterista in luogo del primigenio Mike Finch. Con l'uscita di "Jack" (LP Jungle 1984), autentico capolavoro, la musica dei Bone Orchard continua a spargere consensi e ferite. Otto composizioni con ogni strumento ed intervento vocale al proprio posto: è questo il caso del malinconico violoncello all'inizio della stupefacente "Marianne" o dello struggente violino inserito nella canzone che da il titolo all'album. Lo spirito demoniaco (in preda all'alcool) delle prime prove lascia ora il posto ad un clima spesso dissonante di ansietà (è il caso di "Five days in the neighbourhood"), di eccitazione elettrica ("Girl with a gun" e "Lynched"), di spasmi jazzy ("Scarlett ropes"). Ma l'episodio più originale (e forse anche importante) dell'intera raccolta resta l'affascinante "Touched", brano che evitando molti luoghi comuni intraprende decisamente la via della sperimentazione: forse anche i Bone Orchard si sono accorti che Blixa Bargeld (Einsturzende Neubauten) collabora con Nick Cave ed i suoi Bad Seeds, visto che in "Touched" Chrissie si lascia piacevolmente soffocare da una marea di suoni e rumori: semplicemente eccitante !!! Le ultime due uscite discografiche, "Princess epilepsy" (EP Jungle 1985) e "Penthouse poultry" (MLP Vax 1985), ci consegnano un gruppo ancora all'altezza della situazione. "Princess epilepsy" contiene un paio di pezzi ad alta tensione e velocità (la "title-track" e "Don't press my pants") ed una composizione ("Some old ball and chain") che sembra ricalcare le cifre stilistiche di lavori come "Swallowing havoc" e "Jack", con determinazione e grinta forse maggiori. "Penthouse poultry" è invece l'anello mancante (e riepilogativo) della catena Bone Orchard. Basta prestare attenzione all'iniziale "Eyesore" per capire come Chrissie stia cercando ancora una volta di oltraggiare l'ascoltatore oltre ogni limite possibile ed immaginabile: una pazza frenesia, un pugno nell'occhio. Altro clima si respira in "The basement", pezzo in grado di avvolgere e rapire l'ascoltatore in una morsa di fascino e seduzione. L'episodio finale, "Dumb poet", oltre alla semplice menzione, merita il più genuino degli amori, tant'è struggente e appassionata la sua carica poetica. Non ho altro da aggiungere: spero solo che qualcuno fra voi riesca ad apprezzare questo sconvolgente e vetriolico "maelstrom" sonoro detto altresì Bone Orchard. Altrimenti avrà di che dolersi per il resto della sua misera vita...

PENNELLO!

INTERVISTA CON CHRISSIE McGEE

Da chi siete mai stati influenzati ???

Le nostre fonti di ispirazione provengono da una vasta gamma di generi musicali quali rock, blues e jazz. Tanto per fare dei nomi, potrei citare artisti del calibro di: Howling Wolf, Nina Simone, Pop Group, Velvet Underground, la chitarra di Robert Quine, Richard Hell & The Voidoids, Birthday Party.

Vi ritenete fautori di una proposta musicale autonoma o, comunque, di un modello di vita politico e sociale filosoficamente valido ???

E' difficile per me spiegare il nostro lavoro visto e considerato che stiamo ancora sperimentando. Inutile dire che tutti noi consideriamo con totale disgusto l'attuale stato del mondo del "business" musicale. Il nostro obiettivo primario resta quello di produrre dischi che soddisfino noi in primo luogo. Devo sottolineare il fatto che i Bone Orchard non hanno finora guadagnato un solo penny dalla vendita dei propri dischi o dai concerti nei loro tre anni di vita: ogni piccola somma guadagnata è sempre stata re-investita nella band al fine di continuare a lavorare. Il fatto è che non ci siamo svenduti in passato, né intendiamo farlo adesso, nel nome del nostro interesse personale: questo ci ha procurato in passato alcune difficoltà, ma adesso serve esclusivamente a rafforzare noi stessi. Non siamo assolutamente schiavi delle lusinghe, né tantomeno dei comuni ruoli superficiali di "attori" e "musicisti" all'interno del mondo del business. Desideriamo semplicemente comunicare !!!

In quale maniera definiresti la vostra musica ? Quanto conta il jazz e perché ???

I Bone Orchard stanno cercando di riportare l'originale emozione ed il sentimento alla musica in genere: e siccome secondo noi alcuni dei sentimenti più veri vennero espressi attraverso il blues ed il jazz, nasce da qui la fusione. Proviamo avversione in particolar modo verso quella musica che è semplicemente un freddo comando per ballare. Come ti ho detto prima, noi continuiamo a sperimentare: ogni disco che abbiamo prodotto finora è completamente diverso dal precedente, il che dimostra la nostra libertà di pensiero ed azione, un atteggiamento che sta tristemente scomparendo dal mondo del "business" musicale in genere.

Ritieni che l'Inghilterra sia un paese adatto alla vostra ricerca musicale ? Perché ?

Se parliamo soprattutto di musica dal vivo, sappiamo benissimo che il pubblico inglese è viziato, troppo spesso assorbito dalle mode e dai culti. Il pubblico inglese adotta un genere un atteggiamento critico, pronto a colpire chicchessia, ma non si rende conto di quali siano i parametri di valore con cui misurarsi. Tutti criticano e disapprovano la situazione della musica pop, malgrado il fatto che il circuito indipendente di musica dal vivo sia progressivamente collassando per un'annosa mancanza di sostegno. Promoters e managers non riusciranno a colpirci basandosi su motivi di questa natura. In fin dei conti, il fatto di non essere di moda non ci secca assolutamente !!!

Qual'è il significato che riveste la filosofia nella vita di un gruppo come i Bone Orchard ???

...filosofia ??? Finalmente qualcosa di concreto: ritengo che le nostre risposte potrebbero essere un po' prolisse. Avrei d'altra parte già potuto rispondertì. In breve: rimaniamo nella maniera più categorica di prostituirci musicalmente per motivi sia di denaro che di gloria.

Qual'è il tuo concetto di religione ?

Nessuno di noi è religioso, almeno secondo le normali convenzioni.

Qual'è il tuo ideale di bellezza ?

Per me la bellezza e l'onestà è la convinzione di battersi per cambiare una situazione di fatto. Musicalmente parlando, invece, per Mark (e Troy, i due chitarristi...) la bellezza si esemplifica in "European son" dei Velvet Underground, mentre per me l'album "Four women" di Nina Simone rappresenta un apice di bellezza e feeling. Personalmente sono fortemente commossa ed estasiata da Nina Simone dai suoi pezzi di blues più tesi e tristi, del tutto intrisi di venature nere.

Quali sono secondo te le migliori realtà musicali al giorno d'oggi ???

Tutti gli artisti precedentemente menzionati (o almeno quelli che sono ancora vivi) con l'aggiunta di Nick Cave ed i suoi Bad Seeds, i Fall ed i Cramps.

CHRISTIAN DEATH

Cos'è rimasto dei vecchi Christian Death ?!? Rispetto alla primigenia formazione di "Only theater of pain" (primo album "europeo" del gruppo, con tanto di Rikk Agnew from Adolescents alla chitarra), nessuno è sopravvissuto. Gli "eburnei" Christian Death si ripresentano adesso al loro affezionatissimo pubblico con un album nuovo di zecca ("Atrocities", LP Normal 1986) ed una formazione a dir poco rinnovata (che sarebbe poi la stessa dell'esperimento Sin & Sacrifice): Valor (chitarra e voce), Gitane Demone (tastiere e voce), David Glass (batteria), Barry Galvin (chitarra), Johann Schumann (basso). L'intervista che segue è una preziosa occasione per fare la conoscenza di un eclettico musicista che, smesse le vesti di leader dei Christian Death, ci parla dell'amore, del dolore, della vita...

INTERVISTA CON VALOR (1)

Che opinione hai della famiglia ? E dello stato ?
La famiglia, come del resto lo stato, è una malattia sociale: ambedue sono istituzioni cresciute con la cultura. L'unico aspetto positivo della famiglia è l'amore di cui partecipano i suoi componenti; fatta eccezione per questo aspetto, non mi interessa assolutamente la famiglia. Non credo che nell'affetto e nell'amore il padre e la madre debbano necessariamente seguire ruoli prestabiliti.
Credi nel destino ?
Credo soltanto in ciò che uno vuole veramente fare. Credo nel destino, ma non lo temo; tuttavia, non saprei dirti se sono io a condizionarlo o è lui a condizionare me!
In che modo vivi ? Giorno per giorno o proiettato nel futuro ?
Vivo per l'eternità.
Credi che la tua anima avrà quindi vita dopo la morte ?
Non credo sia così semplice dire di si o di no !!!
Ritieni di avere una visione negativa della vita ?
Per niente. Per accettare ciò che è positivo devi accettare ciò che è negativo. Troppe persone nascondono le cose negative sotto il tappeto e guardano solo a ciò che è positivo. Ecco perchè la musica pop è così falsa: vuole far sentire tutti felici e far dimenticare le cose tristi. La gente ha paura di affrontarle ed accettarle, in quanto negative, come la paura della morte, del peccato e di ciò che è stato loro definito come malvagio o pericoloso; principalmente la gente ha paura di morire e di non aver avuto abbastanza dalla vita.
Come vedi la morte ?
Probabilmente è una cosa fantastica; vivo per morire, ma non sono impaziente di vedere come sarà. Tuttavia, quando arriverà il momento, sia domani o in un altro momento, ci salterò dentro come fosse una nuova scuola, una nuova fonte di educazione.
Quali riflessioni ti suggerisce la parola "libertà" ?
Non credo che la libertà sia possibile o realizzabile, a meno che qualcuno non sganci la bomba sul mondo ed io sia uno dei sopravvissuti; solo allora sarò libero. Oggi nessuno è libero in questo mondo.
Non credi che ci si possa "liberare" con la mente ?
Certo, ma nessuno è libero fisicamente al giorno d'oggi. Tutti siamo legati a restrizioni temporali imposteci dalle autorità, dagli stati di tutto il mondo; non ti puoi mai considerare libero di fare qualsiasi cosa tu voglia fare.
Pensi che si debba almeno tentare di cambiare la situazione attuale ?
Puoi cercare di cambiarla.
Che posto occupano la religione ed il misticismo nella tua vita ?
Ahhh!!! Che confusione...la situazione è così complicata che non penso di vivere abbastanza a lungo per poterne dare una spiegazione scientifica. Secondo un'ottica spirituale, credo che tutte le religioni si eguaglino. Tutte vogliono credere nel bene, ma compiono molti errori per realizzarlo. Ogni diversa religione compie sbagli diversi.
Credi nell'eternità ?
Si, anche se non so se vi prenderò parte. Credo che l'eternità sia come il circolo che compie una ruota, e non so se io continuerò il circolo: non so bene se sono una ruota che ha perduto un pezzo (e quindi un tratto di strada) e non continuerà il proprio circolo, o se continuerò invece ad andare in giro per il mondo...
Che cosa intendi per peccato ? Una divagazione della morte ? Della sessualità ?
Non collego affatto sesso e peccato insieme. Peccare è quando io faccio qualcosa che la gente non apprezza e chiama peccato. Personalmente non credo nel peccato.
Sei condizionato dalla gente che ti circonda ? In che misura ?
Sono condizionato da tutto e da tutti, ovunque.
Riesci a concepire la tua esistenza al di fuori di una dimensione musicale ?
Non vivrei molto felicemente. Vivere senza musica è come vivere senza molte cose.
Come definiresti il tuo concetto di amore ?
E' una sensazione di completezza, è una cosa che non riesco a spiegare. E' la forza più potente che io conosca, forse anche la cosa che crea in me più confusione. Amo così tanto che non posso sempre avere tutto quello che amo, ma mi rendo conto che è lì e lo posso avere; non posso sempre essere fisicamente con coloro che amo, ma se possedessi un jet personale, potrei volare di qua e di là continuamente, recandomi dalla gente che amo.
In definitiva, hai mai avuto un esaurimento nervoso ?
Quasi, ma non sono mai arrivato a quel punto...

INTERVISTA CON VALOR (2)

Riprende l'intervista con Valor, anima e corpo dei Christian Death. Qui si parla di musica e dell'incredibile storia di questo gruppo californiano...

Cosa ne pensi del panorama musicale italiano ?
Penso che il vostro sia un ambiente salutare, la situazione è in movimento e pare tenere tutti felici.
Come giudichi i Petali del Cariglione ? Sei soddisfatto di averli prodotti ?
Ne ho tratto sensazioni favorevoli. L'espandersi di ogni nuova musica è come mangiare una torta con un gusto diverso.
Produrrai altri gruppi ?
Probabile, anche se è un'attività molto stancante, non lascia neppure il tempo per raderti (passa la mano intorno alla faccia e mostra la barba di qualche giorno, n.d.r.) ...
Quali sono i gruppi che ascolti al momento ?
Musicalmente non sono influenzato da nessuno. Riguardo ai nuovi gruppi, ritengo che i Cure stiano ancora facendo delle buone cose, mi piace la loro produzione dal punto di vista musicale, ma non mi piacciono i loro testi.
Qual è secondo te l'importanza che rivestono le parole nelle canzoni ?
Le parole non hanno un'importanza particolare. La musica è il linguaggio per eccellenza, al suo cospetto le parole diventano insignificanti. La musica è comunicazione, dà sensazioni, è praticamente la lingua universale; è la musica che comunica il messaggio. Le parole in inglese non significano niente in italiano, e viceversa; le parole sono quindi solo una forma di linguaggio, mentre la musica è la forma pura di comunicazione. Tutti comprendono il linguaggio della musica, non tutti capiscono le parole.
Cosa ci puoi dire del nuovo corso dei Christian Death ?
Tutto è sempre diverso. Ogni album è il concetto di una sensazione, di un'idea accompagnata da messaggi. Un'evoluzione può andare avanti o regredire. Una crescita, un cambiamento, un'esperienza, diverse idee, diverse sensazioni, diversi significati. L'ultimo album è intitolato "Atrocities" e riguarda cose terribili: non ho voglia di discutere su cosa esse possano essere, ma se nessuno capirà vorrà dire che non vi era destinato. Dico solo che "Atrocities" è un disco molto "pesante".
Qual è il significato di "Lacrima Christi" e la sua importanza all'interno della vostra discografia ?
E' una combinazione del mio stato d'animo, influenzato dal mio ritorno in Italia dopo cinque anni. In quel periodo ero in uno stato psicofisico particolare, essendo passato attraverso esperienze molto dure, ed il ritorno in Italia rappresentò una fase di cambiamento. Dopo aver lasciato la California siamo andati in giro per gli Stati Uniti, e quando siamo finalmente giunti in Italia il mio stato d'animo si era adattato ad un modo di vedere le cose più spirituale, un modo di vedere che ha raggiunto il culmine nel momento in cui siamo andati a Pompei. Dopo il tour in Italia ho scritto "Lacrima Christi", ed è stata basilare per quel pezzo l'influenza del vostro paese: la spiritualità, ad esempio, della gente di Torino che nutre una forte passione per la stregoneria e la magia, o la compassione che la gente di Napoli ha per Pompei ed il Vesuvio. Per non parlare poi della cultura italiana e del cristianesimo, l'influenza del Papa sugli italiani, sul governo e su tutto il

mondo. Il fatto poi che Roma abbia guidato il mondo e che questa zona sia stata per secoli il centro della cultura ha di certo contribuito alla persistenza qui di energie spirituali molto forti.

Ci potresti dare una spiegazione dei così frequenti cambi di formazione nel gruppo?

I Christian Death nascono nel 1979: al tempo, il gruppo era composto da gente completamente diversa da quella che comparirà sul primo album. Uno dei membri fondatori era l'amico-amante di Rozz, i due stavano insieme ed erano le voci del gruppo; questa prima versione dei Christian Death fece anche dei concerti, suonando un genere di musica che ricordava i primi Black Sabbath, con capelli lunghi e cotonati. Rozz scriveva dei bei testi, che tuttavia non piacevano a nessuno. Successivamente il chitarrista Rikk Agnew, che stava negli Adolescents (punk-band locale molto famosa), decise di abbandonare questa sua esperienza e di unirsi definitivamente al gruppo di Rozz. Così i Christian Death divennero un pò più famosi a Los Angeles, dato che tutti conoscevano Rikk. In seguito il gruppo cambiò chitarrista. Prima della fine del 1982 erano rimasti nel gruppo solo il bassista e Rozz, e così i Christian Death si sciolsero temporaneamente. Nel 1983 riuscii a convincere Rozz a ricomporre il gruppo dato che personalmente volevo farne un ricettacolo di filosofia della religione e delle cose spirituali, e fare della musica che si espandesse oltre i limiti di "Only theater of pain", che era come "Halloween", la festa dove tutti si mascherano e pretendono di fare paura: quell'album era come indossare una maschera orrenda con dietro l'innocenza di un ragazzo. Volevo togliere le falsità e le pretese, e fare musica onesta dato che mi piacevano Rozz (come amico) e le sue liriche. La gente che era stata prima "coinvolta" dai Christian Death voleva qualcosa del genere; sapevo che c'era gente a cui piaceva ciò che il gruppo stava diventando. Pensavo che non avrei mai potuto unirmi in gruppo con Rozz perchè avevo la mia band e suonavamo con i rispettivi gruppi negli stessi posti; un giorno gli proposi di formare un gruppo assieme che non fossero i Christian Death e che chiamammo quindi Doctor's Carada (boh ?!? n.d.r.). Per sfamarci avevamo bisogno di lavorare e per ottenere la possibilità di fare concerti l'unico modo era quello di usare il nome Christian Death, ma Rozz non voleva. Alla fine facemmo dei concerti, ma non come Christian Death, e mi resi conto che piacevamo alla gente, che del resto ci identificava con i Christian Death. Mi dissi che era insensato cambiare qualcosa (come il nome) se alla gente piaceva il nostro stile, ma allo stesso tempo volevo togliere le coloriture dei Christian Death che non mi piacevano, e c'era un solo modo per farlo: cambiare nome e ricominciare tutto da capo, oppure mantenerlo ed operare drasticamente. Per me il nome del gruppo è come una meditazione: la gente prima pensa al nome e a quello che significa per loro, cioè tante cose diverse, poi ascolta la musica. Ecco perchè alla fine decidemmo di mantenere l' "associazione" in piedi come Christian Death. Ora dobbiamo aprirci ad altri significati dato che Christian Death provoca una sola sensazione. La musica continua in progressione ed io non voglio sempre battere le stesse piste; ecco il perchè di Sin & Sacrifice, che è un altro ramo dello stesso albero. Per me Christian Death è tuttora una filosofia, un modo di vita. Non mi sorprenderei se fra cinquant'anni, morto io e gli altri componenti del gruppo, vi fosse una religione detta "Christian Death" e la gente andasse in chiesa a pregare per qualcosa che non conosce, perchè la mente della gente cambia tutte le cose. Cristo potrebbe benissimo essere stato un semplice poeta che piaceva a tutti ed improvvisamente divenne Dio per la gente !!!

Che ne è ora di Rozz ?

Vive a Los Angeles, ma non so bene cosa stia facendo al momento perchè non lo sento da oltre due mesi. Non voleva fare più parte di un gruppo musicale, ma semplicemente scrivere poesie e dedicarsi alla lettura. Non è un musicista e non vuole fare musica, ma solo rumori, suoni industriali; ed è quello che credo stia attualmente facendo.

Perchè ha rotto con i Christian Death ?

Per ragioni musicali: voleva interrompere la sua attività artistica, non amava viaggiare e non gli piaceva, per molti aspetti, l'Europa. Prima di partire per l'ultimo tour europeo, la cui prima tappa era proprio l'Italia, Rozz si rifiutò di venire con noi. Lo pregammo, anche perchè ci eravamo impegnati e molte persone avrebbero perso dei soldi, noi inclusi, in caso di "forfait". Rozz insisteva nel dire che aveva bisogno di altri sei mesi di pausa, ma decidemmo di non aspettarlo all'infinito e di partire quindi senza di lui.

Passato e futuro dei Christian Death: quali sono le tue considerazioni ?

Christian Death è una filosofia che ha coinvolto completamente la mia vita sin dal 1983: ho vissuto e respirato idee per Christian Death, musica per Christian Death e ho messo tutto questo in "Catastrophe ballet" e "Ashes", più altri dischi che non sono mai usciti in Europa. Vivo realmente tutto ciò e non ho potuto smettere semplicemente perchè Rozz non voleva più partecipare; se l'avessi fatto, ogni cosa sarebbe già stata dimenticata, e da molto tempo. Il progetto Sin & Sacrifice è l'esatta progressione di idee e sensazioni che sono uscite dai Christian Death: senza Rozz ci muoviamo in un'altra direzione, seguendo un altro sviluppo. Ora Rozz si trova nella sua stanza e vi si è chiuso dentro; ma noi abbiamo ancora la nostra casa e continueremo a costruirvi attorno un giardino, un garage, ad aggiungere nuove stanze, e la gente che penserà di venirci per ascoltare la nostra musica sarà molto felice !!!

Consideri i Christian Death un gruppo multimediale ?

Sicuramente! Penso che Christian Death sia tutto: Christian Death sintetizza tutte le forme d'arte. Ci piacerebbe poter tenere maggiormente sotto controllo le nostre esibizioni dal vivo, ma per noi controllare è molto difficile. Vorrei che i Christian Death fossero in grado di portare ovunque la propria attrezzatura, così che appena uno entra nella sala del concerto ci sia un'atmosfera speciale, speciale come quella di una vera casa da poter trasferire ad ogni concerto. Col tempo avremo tutto ciò sotto controllo; spero che entro un paio d'anni, in occasione di un nostro concerto (sin dal momento in cui uno entra a quello in cui se ne va), questa situazione possa essere un'esperienza totalmente nuova...non sarà come andare al solito locale! Vogliamo essere in grado di cambiare tutte le decorazioni dell'intero locale, controllare gli odori, le atmosfere, la temperatura...tutto !!!

Che opinione hai della stampa musicale in genere ?

Sfortunatamente credo che la maggior parte dei giornalisti musicali, come quelli del "New Musical Express" e gli inglesi in genere, siano sulla strada sbagliata. Criticano negativamente le cose senza neanche saperne il perchè, sanno che c'è qualcosa di sbagliato nei gruppi che creano musica; tutti sanno che la musica dovrebbe essere pura e onesta, ma che troppe persone la usano solo per far soldi. E' come essere una puttana e fare l'amore con qualcuno per soldi, non con un vero scambio d'amore. La musica può essere usata per tentare la gente. Potrei, se volessi, essere tanto popolare quanto Rick Springfield, ma dovrei essere disonesto riguardo la musica che mi piace !!!

SUSANNA & PENNELLO!

ACCADDE POI (1991)...

La prima serata di "Contemporary '91", ambiziosa "kermesse" organizzata dalla label Contempo nello splendido scenario naturale offerto dall'Anfiteatro delle Cascine di Firenze, si risolve in una mezza delusione, soprattutto per lo "scandalo" mostrato ancora una volta dai Christian Death, ormai epigoni di sè stessi. Ma andiamo per ordine: la serata inizia con il poco più che ordinario spettacolo del "padrone di casa" Soul Hunter, ma prende quota soltanto con i quasi ottimi Distant Locust, neo-acquisto australiano della scuderia fiorentina. Il loro stile, scarno ma inequivocabilmente genialoide, si rifà ad una improvvisata tradizione che parte dai Suicide per arrivare ai Three Johns attraverso Donna Summer. Complimenti dei più vivi anche per gli eterei Black Rose, ingiustamente fischiati e bersagliati di bottiglie di plastica solo per lesa maestà nei confronti dei Christian Death, presunti anfitrioni della serata. Lo "stardom" a base di cipria e lustrini è infatti spesso causa di sorprese a-go-go, degne più del "guinness del kitsch" che della storia del rock. La versione aggiornata dei Christian Death (ben diversa da quella del memorabile album di debutto, imperniato sulla vena maledetta di Rozz Williams e sulla chitarra taumaturgica di Rikk Agnew...), creatura spuria tenuta in vita da Valor e da sua moglie Gitane Demone, sale sul palco che la mezzanotte è già scoccata da un pezzo: il gruppo attacca con l'inno "Believers of the unpure" ma la cacofonia dura appena un minuto, dopodichè il Valor-oso idolo della folla, piantato un urlo da perfetto "schizoide" e sbattuto il microfono per terra, si rifugia col resto della banda nel camerino per quasi un'ora. Motivo di tutto ciò ?!? La versione ufficiale colpevolizza l'impianto audio, e non ultimo il collegamento con quello video (che stranamente continua a sputare immagini, peraltro molto invernali e suggestive data la caldazza...); eppure i tecnici non si muovono. Fra scenette tragicomiche ed un sound-check improvvisato alle 3 di notte, la farsa si perpetra ad unico uso e consumo degli spettatori, almeno di quelli più fedeli rimasti svegli fino alle 5 (proprio le 5 antimeridiane, non è un refuso...), orario dell'inizio del concerto. Scusate, ma preferisco aspettare e vedere l'alba per altri motivi...

PENNELLO!

IN THE NURSERY

Illusione o realtà ?!? Forse solo emozioni.....giochi di luce, enigmi, dolci abrasioni ed ancora emozioni, sempre più forti e disarticolanti. In The Nursey esiste come progetto artistico sin dal 1983, anche se personalmente ritengo che la dimensione decisamente apocalittica e atemporale, caratteristica peculiare della loro produzione migliore, non trovi e non debba trovare precise collocazioni temporali. In The Nursery altro non è che l'intesa iniziale di tre giovani "musicisti" provenienti dal clima industriale di Sheffield (la stessa città di Cabaret Voltaire, Clock DVA, Human League): i due fratelli gemelli Klive e Nigel Humberstone, e Anthony Bennett. Situazioni rarefatte e suggestioni sopra le righe sono già racchiuse in quella che è la prima prova discografica di In The Nursery: si tratta di un mini-album con sei brani, profeticamente intitolato "When cherished dreams come true" (MLP Paragon Virtue 1983), nei cui solchi i tre si impegnano a gettare le basi per la completa definizione del loro progetto musicale. Una serie di raggelanti radiazioni notturne, scandite da un'impenitente forza ritmica e da una ricca vena intellettuale, stanno alla base di questo lavoro d'esordio, che del resto incontra critiche favorevoli. Da qui l'idea di trasformare il disco in video-documento: tale realizzazione (in VHS 30'), definita dai più come un autentico "diletto visuale" a base di infinite misture cromatiche, incarna la più viva esigenza da parte del gruppo di scavare in altre dimensioni extra-musicali, nello strumento video e nell'immagine in particolare. Con la gustosa scusa del "non potersi permettere" una batteria vera e propria, i tre In The Nursery basano in modo essenziale la propria musica su percussioni ridotte all'osso (alla stregua dei Death In June), in grado di dare forma e vita a marce "militari" decisamente marziali e vibranti. Ed è in effetti intorno a questa forza espressiva della "fisica percussione" (accompagnata a basso, chitarra e voce) che i tre modellano fascinosamente il primo disco, seguito a breve distanza dal singolo "Witness (to a scream)" (7" Paragon Virtue 1984). Umanissime angosce e ossessioni ritmiche sono dunque i preziosi ingredienti della primigenia produzione di In The Nursery, ingredienti che non mancano di procurare loro un pubblico non foltissimo ma emotivamente molto coinvolto, allettato e motivato dai continui paragoni (fatti dalla stampa specializzata...) con altri mirabili tentatori dei sentimenti più reconditi quali i Joy Division, paragone che dopo tutto non è completamente fuori luogo (ascoltare per credere "A to I", "Remain", Stone souls", tutti brani del primo disco). Fatali ed irriducibili contrasti Eros-Thanatos sono presenti anche nelle due tracce, "Iskra" e "Sentient", lasciate su "From torture to conscience", splendida compilation a cura della N.E.R., affiliazione litanica di gruppi gravitanti intorno all'orbita Death In June. Da sottolineare al proposito che "Iskra" (dal nome della rivista giovanile di Lenin...) evita nel modo più assoluto qualsiasi tipo di connessione con il presunto filo-nazismo degli anfitrioni Death In June. Questi due brani, oltre a rappresentare il primo vero e proprio cambio di etichetta discografica, confermano puntualmente l'indirizzo artistico affidato a "When cherished dreams come true". Più che mai ligi al rapporto fisico (talvolta feticistico) "uomo-ritmo", i tre In The Nursery danno poi alle stampe "Sonority" (EP, N.E.R. 1985), autentico passo in avanti per quanto riguarda sensibilità compositiva e acume sonico: il rinnovato impiego, pressochè costante, di nastri e sintetizzatori contribuisce alla ridefinizione delle composizioni del gruppo, ora dense di toni lirici, ora di movimenti orchestrali di marca teutonica. La chitarra viene definitivamente accantonata, mentre è concesso più spazio al basso, aggressivo e tenebroso come non mai. Il maniacale parossismo di "Deus ex machina", la glacialità di "Lost prayer" e la delicatezza di "And your eyes" costituiscono quindi il tessuto base di una "collezione di emozioni segrete" come si può a ragione definire "Sonority". Un altro cambio di label si registra con l'uscita di "Temper" (EP Sweatbox 1985), disco quantomai importante, oculato e preciso. Se da un lato "Sonority" colpiva l'ascoltatore in maniera assolutamente fisica, "Temper" (ancora una volta un titolo sintetico e significativo) contamina addirittura, non concedendo pause o silenzi. Impressiona notevolmente un brano del calibro di "Arm me audacity", sontuosa marcia decadente dall'effetto contemplativo; ma anche "Breach birth" e "Joaquin", composizioni cariche di agghiacciante tensione, non sono da meno. Discorso a parte merita "Butyrki", brano decisamente più caotico e sperimentale degli altri (a firma Anthony Bennett, che dopo questo disco lascerà il gruppo), dedicato niente meno che alla memoria di Majakovskij. Il primo vero e proprio album del gruppo, dal titolo "Twins" (LP/CD Sweatbox 1986), vede la luce nel settembre del 1986; oltre ai fratelli Humberstone, prendono parte all'opera il violoncellista Gus Ferguson e la vocalist Elaine McLeod. "Twins", più compatto ed incisivo di "Sonority" e "Temper" messi assieme, è senza ombra di dubbio il disco della maturità acquisita e consolidata: è un lavoro frutto della collaborazione decennale ("venticinque anni di fraterna amicizia") di due fratelli gemelli che, dopo aver raccolto armoniosamente le esperienze e le idee condivise nel tempo in un soffice manto di emozioni (i dischi precedenti), provano a trarne delle conclusioni. Vi è una caratterizzazione più marcata nelle composizioni di "Twins", arrangiate e suonate unicamente dai fratelli Humberstone; ogni singolo episodio è storia a sé stante. Anche in questa prova balzano all'attenzione memorabili impianti lirico-espressivi unitamente ad edifici orchestrali di primo ordine, che consentono al gruppo di estendere oltremodo le proprie qualità percussive. Colpisce la "title-track", atto d'amore fraterno e mutuo rispetto fra i due; "Profile '63", brano drammaticamente ispirato all'omicidio di J.F. Kennedy; "Judgement of Paris", elegia monumentale intitolata a Jean Genet. Dire tutto questo, pur sapendo di far torto ad un'opera che chiede soltanto di essere letta nella sua affascinante interezza...

INTERVISTA CON KLIVE HUMBERSTONE

Da chi mai siete stati ispirati ?
Siamo stati ispirati da così tante cose, diverse fra loro, che... Al momento in cui decidemmo di intraprendere la carriera artistica, mettemmo tutti e tre delle idee in comune. In questa prima fase, usammo le idee e le immagini legate all'infanzia, come l'istruzione e l'indottrinamento, temi assolutamente innocenti che tuttavia riuscivano a riflettere sè stessi nella musica e negli audiovisivi. Le influenze che esistono attualmente nella nostra musica emergono direttamente da me e da mio fratello Nigel. Senza dubbio scrittori come Jean Genet, Jean Cocteau, Colin Wilson...registi come Reifenstahl, Luis Bunuel, Alfred Hitchcock...compositori come Brukner e Bartok...costituiscono tutti una grossa fonte di ispirazione per me. Ogni sorta di energia/espressione da parte di questi artisti viene direttamente incanalata e poi filtrata nella nostra musica, che risulta quindi essere una variegata serie di immagini e ricami.

Quali sono le principali differenze tra una label come la N.E.R. e la Sweatbox ?
La principale differenza sta nel fatto che in passato abbiamo lavorato con la N.E.R., ricavandone un buon accordo, mentre adesso scegliamo liberamente di co-operare con la Sweatbox in una sorta di convenzione del tutto salutare.

Quali sono, secondo te, gli aspetti positivi e negativi del vostro primo album ?
"Twins" era la prima registrazione che facevamo solo io e Nigel, dopo la dipartita di Anthony. Nell'album abbiamo usato molte meno percussioni che dal vivo, e questo fatto mi fa sentire in un certo senso colpevole in prima persona del risultato. Il nostro prossimo disco sarà sicuramente colmo di percussioni militari e arrangiamenti orchestrali.

Che concetto hai del destino e della religione ?
Non sono così sicuro del destino. La speranza è un sentimento di gran lunga migliore: può essere lì con te ad ogni momento. Non credo al destino come ad una forma di futuro. Noi tutti ci affidiamo alla sorte. La vita va vissuta con dignità, e con un'energia interna che si chiama saggezza. Non si può seguire una religione, in quanto bisogna riuscire a concepire e a seguire un proprio credo.

Consideri l'Inghilterra un luogo adatto alla tua dimensione di musicista ?
L'Inghilterra è la casa, l'Europa la nostra sfera d'azione. Proviamo a pelle una certa parentela con paesi come il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia. Le lingue sono diverse ma la musica riesce a frantumare ogni barriera di questo genere. Riceviamo molto interesse ed entusiasmo dalla gente degli altri paesi europei. Segno che sentono il bisogno di rifugiarsi in qualcosa che dia loro poesia. In definitiva abbiamo con loro un vincolo fortissimo.

Puoi descrivere le tue reazioni, e quelle del pubblico, durante un vostro show ?
Le nostre apparizioni "live" non sono state finora molto frequenti. In esse usiamo un sacco di audiovisivi, filmati e diapositive. Iniziammo la nostra attività come "live band", ed è sempre stato in questa maniera. Le nostre registrazioni in studio hanno sempre rappresentato un tentativo di ricreare la particolare atmosfera del nostro suono dal vivo. Usiamo molte percussioni, grandi casse e timpani, rullanti militari e via dicendo; talvolta ospitiamo vocalists al femminile, e solo di recente è stato incluso anche il violoncello. Il momento in cui suoniamo è principalmente riservato a noi stessi: quando suoniamo non chiediamo attenzione, è più una presentazione, un documento visuale. Questo è il motivo per cui è speciale ogni volta. Le registrazioni, i dischi futuri sono anch'essi dei lavori con valore di documenti, frutto dei nostri sforzi continui.

Cosa conosci dell'Italia, musicale e non ?
Io e Nigel conosciamo invero ben poco della cultura "underground" italiana. Dopo aver visitato in passato Roma e Firenze, posso dire di aver riscontrato con vivo interesse le ispirazioni classiche e romantiche degli italiani: l'Italia è un paese che vorrei visitare con più frequenza, sicuro! Per quanto mi riguarda, non è assolutamente vero che gli inglesi "temono" questo paese: non c'è assolutamente paura nella mia mente !!!

Come vedi la morte ? Una liberazione ? Una condanna ?
La morte! Jean Cocteau scrisse al proposito: "Ogni volta che ti guardi allo specchio, vedi la Morte al lavoro". Ed egli ha perfettamente ragione: la morte è il secondo regalo più grande datoci dopo la vita. Essa è tutto ciò che noi aspettiamo, ciò che è importante. E' come se noi spendessimo tutto il tempo ad aspettarla.

Cos'è il ritmo per te ?
La percussione è energia e ritmo. In alcuni brani la percussione è concepita come una prova di durata, una fusione di ritmo ed energia, condotta fino ai limiti estremi della capacità fisica.Il tamburo è per noi simbolico, evocativo e seducente.

Il futuro di In The Nursery...
D'ora in poi il futuro di In The Nursery sarà legato solo alle esistenze di Klive e Nigel Humberstone, e costituirà un prezioso veicolo per le nostre capacità espressive.

PENNELLO!

Gli And Also The Trees provengono da Inkberrow (Worcestershire, Inghilterra) e sono: Simon Huw Jones (voce), Steven Burrows (basso), Nick Havas (batteria), Justine Jones (chitarra). Eccellente il loro album di debutto, "And Also The Trees" (LP Reflex 1983), prodotto da Laurence Tolhurst dei Cure, bissato di recente da "Virus meadow" (LP Reflex 1986). Li abbiamo visti e intervistati durante il loro recente tour italiano.

INTERVISTA CON STEVEN BURROWS

Vi è un confine preciso tra la vostra vita di tutti i giorni ed il vostro stare sul palco ?
La musica occupa la maggior parte della nostra giornata e di conseguenza si riflette su tutto ciò che fa parte della vita. Le situazioni che ci vedono coinvolti come persone si collegano tutte, in maniera più o meno diretta, alla nostra esperienza come band.

Dopo sei anni di attività, quale atteggiamento avete nei confronti del mondo musicale ? Non vi sentite potenzialmente preda di un meccanismo dove tutto si risolve in un gioco di potere e denaro ?
Abbiamo sempre cercato di mantenere le distanze dal music-business e da tutto ciò che esso implica; ecco perchè viviamo fuori da Londra, che ne è considerata la capitale. Per noi ciò che conta è comporre la musica che più ci piace e poterla registrare, al di là di ogni previsione sulla vendita dei dischi; questo non implica il fatto che non ci interessi cosa pensa la gente dei nostri lavori, anzi... Ciò che voglio dire è che non ci preoccupiamo di fare tanti soldi e di viaggiare su belle macchine.

Che rapporto avete con il pubblico ?
Quando suoniamo, all'inizio di un concerto, ci sentiamo molto lontani dal pubblico, anche nel caso in cui suoniamo di fronte a gente che conosciamo. E' una nostra esigenza quella di sentire che possiamo suonare quello che ci va al di là del pubblico. A mano a mano che il concerto prosegue instauriamo un rapporto con la gente: è una sensazione/situazione molto stancante, sia a livello fisico che mentale, quella che intercorre tra una band e il suo pubblico.

Avrete riscontrato grandi differenze tra il pubblico inglese e quello italiano ?
Quello inglese è quasi disinteressato a ciò che accade sul palco; tale atteggiamento deriva dalla consapevolezza del dominio incontrastato (a mio avviso discutibile, vista e considerata l'eterogeneità delle proposte offerte dagli altri paesi europei) sul mercato discografico della musica inglese. Il pubblico italiano invece ha uno strano atteggiamento rispetto a quello delle altre nazioni europee. Le persone sembrano molto più consapevoli, fanno esperienza di ogni singola canzone, che piaccia loro o meno. Se un brano non riesce gradito, attendono quello successivo; non fanno come altrove, dove il pubblico a livello emotivo si appiattisce, uniformando ed estendendo le sensazioni che riporta all'ascolto dei primi brani a tutto il concerto. La situazione che abbiamo riscontrato suonando in Italia è molto positiva, per gli stessi musicisti che ne ricevono un impulso benefico a suonare meglio.

Che cosa ne pensate dell'attuale panorama musicale ? Che contatti mantenete con esso ?
Gli altri componenti della band non sono interessati a mantenere contatti con altre bands nè a prestare troppa attenzione a quello che esse producono; io, invece, cerco di rimanere al corrente di ciò che accade a livello musicale, anche se penso che non ci siano molti gruppi interessanti a giro. Attualmente ascolto Einsturzende Neubauten e Nick Cave. Penso che la musica vada intesa in senso amplo: musica classica, jazz, folk, etc. Cerco di avere ampie prospettive e di ascoltare anche generi di musica che la gente non si aspetta che lo ascolti.

and also the trees

Vi interessano altri tipi di espressione artistica ?
Ognuno di noi coltiva un suo interesse: Simon si interessa di fotografia, per esempio. Tutti siamo appassionati di cinema, anche se purtroppo ci sono in giro tanti films orrendi. E' straordinario pensare a come i films possano avere una parte così importante nella nostra vita; per noi sono stati spesso fonte di ispirazione per le nostre canzoni.

Che differenza c'è tra il vostro primo album ed il secondo ?
Quando abbiamo registrato il nostro primo album era ormai tanto tempo che provavamo insieme i pezzi; al contrario la disposizione per il secondo album è stata tutt'altra: in "Virus meadow" c'è molta energia e spontaneità in più rispetto al disco d'esordio, energia e spontaneità date dal fatto che quando siamo entrati in studio era passato ormai un anno dall'ultimo concerto, ed inoltre in quel periodo c'eravamo sentiti raramente tra di noi. Nel frattempo avevamo preso direzioni diverse ed ognuno di noi aveva avuto modo di sperimentare e di misurarsi con la realtà esterna. Questo ci ha fatto crescere ed ha rafforzato la nostra unione, anche se non è stato un periodo facile.

Con quale disposizione e finalità sono nati gli And Also The Trees ?
Ci siamo formati quando imperversava il punk, la cui grossa rivoluzione è stata quella di dimostrare che per suonare in una band non era più necessario essere ricchi e famosi. Comprammo gli strumenti ancor prima che ci fossimo assegnati i ruoli all'interno del gruppo, cosicchè ognuno di noi ebbe modo di sperimentare quale era per lui lo strumento più congeniale. Sin dall'inizio la nostra relazione fu molto stretta.

Che cosa ha significato il movimento punk al di fuori dell'ambito musicale ?
E' stato basilare, ha cambiato molte cose nella società, al punto che l'attitudine delle persone era cambiata; non vi era più molto contro cui ribellarsi in seguito al punk. Adesso siamo nuovamente al punto in cui si richiede un nuovo cambiamento radicale. Non credo che noi, come And Also The Trees, siamo in grado di promuovere questa "rivoluzione", anche se possiamo contribuire a mutare i punti di vista della gente. Penso che tale cambiamento potrebbe verificarsi solo se concepito e realizzato da persone molto giovani e con un'idea molto naif della vita, quasi fanciullesca. Sarebbe fantastico se tutti potessero vivere la propria vita come fanciulli; potrebbero vedere così le cose del mondo gigantesche e complesse, e sentirebbero l'esigenza di cambiare l'assetto delle cose e tutto scenderebbe ad un livello più semplice. Ma c'è troppa politica in giro... L'unico, a mio avviso, ad avere una chiara e giusta visione della politica era Karl Marx, ma le sue teorie sull'uguaglianza sono irrealizzabili.

Le vostre liriche sono spesso incentrate su una situazione/immagine di sofferenza: credete che quest'ultima possa anche essere intesa come fonte di piacere ?
Certamente, quando la sofferenza è portata ai limiti estremi. Simon si pone sovente in condizioni di sofferenza in molti modi, si spinge ai limiti. E' quello che molte persone a mio avviso dovrebbero tentare...spingersi ai limiti !!! Penso che anche la sofferenza sia da sperimentare nella vita.

Che significato ha una canzone come "A room lives in Lucy" ?!?
Per comprendere questo brano bisogna ricollegarsi a quel periodo particolarissimo che la band ha trascorso l'anno scorso, quando i nostri rapporti sono stati messi a dura prova. Ricevemmo allora una lettera da una ragazza, di nome Alice: era molto significativa. Capimmo allora quanto gli And Also The Trees significassero per lei, non potevamo abbandonarla...è stato un grosso incentivo per continuare. Fino ad oggi...

SUSANNA

Devo confessarvi che parlare in senso compiuto di questa band mi crea non poche apprensioni e qualche incertezza. Sono infatti troppi i fattori che mi fanno pensare ad Alien Sex Fiend come all'ennesimo fenomeno di moda, più che mai transitorio: irriverenza di facciata mista a banalità di fondo, progressivo sputtanamento commerciale e in più una voglia matta di terrorizzare la gente che sembra alla lunga sortire proprio l'effetto contrario. Comunque sia, resta importante il ruolo giocato da un gruppo come questo nell'evoluzione (!?!) del post-punk inglese della prima metà degli anni ottanta. Fin dal loro primo concerto, tenutosi nel dicembre 1982 al mitico "Batcave Club" di Soho in Londra, questi quattro indemoniati avevano fatto di tutto (televisioni mandate in frantumi comprese...) per convincere la gente accorsa a vederli del proprio animalesco potenziale "distruttivo". Il gruppo al tempo si compone di quattro curiosi individui: Nik Fiend (voce), Mrs Fiend (tastiere e percussioni), Yaxy Highrizer (chitarra e batteria elettronica), Johnnie Ha Ha (batteria). La "musicaccia" dei quattro, ricca di automatismi e distorsioni, è una controversa esplorazione del punk e del rock degli anni '60 (e '70) attraverso la lente deformante della tecnologia sporca (e a basso costo) degli anni '80; il loro intendimento è quello di suonare in maniera abrasiva e veloce, ma nemmeno troppo, evitando perlopiù le parate o i revivals; ne fuoriesce un'interessante miscela di suoni, decisamente coinvolgente ed eccitante. Dopo una breve sequela di concerti, gli Alien Sex Fiend vengono ingaggiati come gruppo di supporto all'interno del leggendario "Batcave Tour" durante la primavera del 1983, ed hanno quindi modo di farsi conoscere e apprezzare da un pubblico "underground" più numeroso: fedele testimonianza di questo periodo rimane la partecipazione alla compilation "Young limbs & numb hymns". Con la pubblicazione di due buoni singoli quali "Ignore the machine" e "Lips can't go" (di successo anche nelle discoteche "dark" più sofisticate), diverse porte cominciano ad aprirsi dinanzi al gruppo, che di lì a poco (fine 1983) firma il suo album d'esordio, pubblicato dall'etichetta indipendente Anagram Records di Londra e curiosamente intitolato "Who's been sleeping in my brain ?" (lett. "Chi dormiva nel mio cervello ?") Il disco contiene brani dall'effetto trascinante come l'iniziale "Wish I woz a dog", la già nota "Lips can't go", l'improbabile "I'm not mad" o "Wild women", pezzo già pubblicato sulla compilation psychobilly "Blood on the cats"; i testi sono particolarmente deliranti e riferiscono di pazzia, religione, conigli neri, pellerossa, spettri. L'album suscita buone reazioni sia nel pubblico che nella critica, ma è il terzo singolo ("R.I.P.") ad eleggere gli Alien Sex Fiend paladini incontrastati del clima Batcave. "R.I.P." esce nel 1984 ed ha come retro "New christian music", brano già apparso sull'album in altra versione: una migliore qualità di registrazione rispetto all'album rende piena giustizia a due pezzi semplicemente sconvolgenti. Altri due singoli, gli ottimi "Dead & buried" e "E.S.T. (trip to the moon)", escono sempre nel 1984 ed introducono il secondo importante album in studio di Nik Fiend & soci, "Acid bath" (LP Anagram Records 1984). Il disco, più completo e meglio assemblato rispetto a quello d'esordio, contiene (per la gioia dei fans più truci) piccole gemme in grado di seviziare e stupire. l'iniziale "In God we trust (in cars you rust?)", la fanta-psichedelica "E.S.T. (trip to the moon)", la pirotecnica "Attack". Di supporto a questa uscita discografica, i quattro ne approfittano per farsi il Mondo in lungo e in largo: girano in tour in U.S.A., Canada, Germania, Giappone, Francia, Spagna, Italia e naturalmente Regno Unito, dove compiono sistematiche esibizioni. Ed è proprio durante uno di questi "giri", quello giapponese, che gli Alien Sex Fiend registrano in un clima di assoluto divertimento il loro album dal vivo, "Liquid head in Tokyo" (da ascoltare qui in particolare "Back to the egg", uno degli inni storici del gruppo). Nell'agosto del 1985, preceduto soltanto dal singolo omonimo, esce "Maximum security" (LP Anagram Records), quarto album, terzo in studio. Si tratta di una prova diciamo interessante, sicuramente diversa dalle precedenti e condizionata negativamente dall'imprevista dipartita del batterista Johnnie Ha Ha (le cronache lo vogliono in rotta completa con gli altri del gruppo e di gran lunga più interessato al mestiere di parrucchiere che alla musica...). E se "Maximum security" fosse l'inizio di una parabola discendente ?!? Qualcosa è sicuramente cambiato nel progetto "artistico" del gruppo: le sfumature dei brani, che prima erano rabbiose e violente, si fanno ora sempre più mansuete, statiche, per non dire ruffiane e perdono sicuramente in impeto e originalità. Ciononostante, "Maximum security" vende bene, raggiungendo il quarto posto nelle classifiche indipendenti inglesi ed il sessantesimo in quelle ufficiali. Di rilievo, in questa prova, una serie di composizioni suggestive come l'introspettiva e tenebrosa "In and out of my mind", la monumentale e quasi glaciale "Seconds to nowhere" (strumentale), le inquietanti e notturne "Fly in the ointment" e "Depravity lane". Con l'uscita dell'EP "I walk the line" ci spostiamo al 1986: quattro pezzi che solo in parte consolidano le premesse di "Maximum security", visto che l'elettrizzante cover di "Schools out" (a firma Alice Cooper) fa ben sperare in una ripresa "vitaminica" del gruppo, qui sostenuto dai riffs inviperiti e irriverenti di Yaxy. Ascoltare per morire !!!

PENNELLO!

The Rose of Avalanche

L'intervista che segue è una bella occasione per fare la conoscenza di una delle più versatili bands dell'attuale panorama inglese. Abbiamo incontrato i cinque di Leeds dopo un concerto di supporto ai celebratissimi Mission (Dio ce ne scampi e liberi...) tenuto al "Top Rank" di Brighton.

INTERVISTA CON PAUL J. BERRY (CHITARRISTA)

Come considerate la stampa musicale inglese ? Qual è il suo atteggiamento nei vostri confronti ?
La maggioranza della stampa musicale inglese è apatica, ottusa e tremenda. Vi sono comunque un paio di giornalisti piuttosto coscienziosi che sanno il fatto loro, e potrebbero fare anche gli organizzatori. Nel campo delle fanzines ce ne sono di molto buone. A proposito dei Rose Of Avalanche sono uscite recensioni e brevi articoli anche sulle maggiori testate ma...ci hanno lasciati perplessi !!! Uno dei migliori giornali rimane comunque "Sounds"...

Considero la vostra ricerca come un "medley" di psichedelia sixties, rock anni '70 e ultima ondata punk: in quale dimensione spazio-temporale ritenete di vivere ?!?
Fondamentalmente, noi stiamo vivendo alla fine degli anni '60, visto che buona parte della migliore musica che sia mai stata scritta proviene direttamente da quello stupendo periodo; tuttavia, avendo vissuto attraverso gli anni '70 e '80, ne siamo stati influenzati in maniera rilevante.

Avete finora dato alla luce quattro EPs ed un album: quali sono le vostre considerazioni al proposito ?
Quello che abbiamo fatto per i nostri dischi, anche a livello di produzione, è veramente tutto il possibile e immaginabile: abbiamo lavorato nella migliore maniera consentitaci! Comunque, se analizziamo quel periodo col senno di poi, vi possiamo trovare errori imputabili all'inesperienza, nominare colpe e colpevoli. Mi chiedi se l'album può rappresentare per noi una sorta di prova della maturità ?!? No, decisamente no !!! Ti rispondo solo che è stato "fucking shit". L'album non ha niente a che spartire con noi! Fu realizzato giusto due giorni prima che noi ne sentissimo solo parlare! E' fondamentalmente una compilation per tirar su soldi nell'interesse della casa discografica. Niente di più, niente di meno...

Sono rimasto molto colpito dal vostro ultimo singolo: cosa vi aspettate da "Velveteen" ? E a proposito di velluto, vi sentite veramente gli eredi dei Velvet Underground, come certa stampa vi dipinge ?
Non ci aspettiamo niente di particolare da "Velveteen", ma siamo lieti di ricevere, dopo uno stimolo, una reazione. L'annoso paragone con i Velvet Underground è esistito soprattutto in passato per il modo di cantare di Phil, suo malgrado, che ricordava quello di Lou Reed. Un paragone stupido, tutto sommato...

Quali sono le vostre bands preferite, di oggi e del passato ?
Nick Cave & The Bad Seeds, R.E.M., Mission (nostri ottimi amici, tra l'altro), Alan Vega, Siouxsie & The Banshees, Cult, Chocolate Watch Band, Stooges, Beatles, Doors, Jimi Hendrix, Cream, Led Zeppelin ed anche i primissimi Pink Floyd.

E' possibile dare una definizione della vostra musica ?
Sicuro che è possibile! La nostra è una tipica musica alla ventura! Nessuno riuscirà mai ad intrappolarci dentro una definizione più o meno casuale.

Come giudicate il momento del concerto ?
Consideriamo l'aspetto "live" decisamente importante e quantomai eccitante. E' il risultato del lavoro in studio...è come un test di gradimento fatto alla TV...

Avete qualcosa in cui credere oltre alla musica ? Filosofia ? Politica ? Religione ?
Nella nostra band, ognuno ha opinioni filosofiche, politiche e religiose assolutamente diverse l'una dall'altra. Ciononostante siamo tutti molto affiatati e, anche nella vita quotidiana (fuori dall'ambito musicale...), siamo le stesse persone con le quali stai parlando in questo momento.

PENNELLO!

THAT PETROL EMOTION

Vulcanici, struggenti, sincopati, sinceri, simpatici, irresistibili, irlandesi...amabili. Quella che segue è una cordialissima chiacchierata con Steve Mack, eccentrico leader e vocalist dei That Petrol Emotion (per tre/quinti ex-Undertones), autentica band-rivelazione della passata stagione.

Per favore, non evitare di rispondere a questa domanda: lo spirito degli Undertones è ancora presente nei That Petrol Emotion ?!?
Sono il meno adatto a risponderti visto che non ne facevo parte; comunque, prima ed ultima domanda sugli Undertones, grazie. Comunque...no, il loro spirito non è assolutamente presente in noi !!! Attualmente siamo molto diversi. Nessun problema...solo tre persone nuove ed un nuovo atteggiamento. Questo è un gruppo di gran lunga più consistente e saldo; non è più la sola presenza di Feargal (Sharkey, voce e simbolo degli Undertones, n.d.r.) con l'aggiunta di una band di supporto, come erano gli Undertones appunto. E' qualcosa di assolutamente nuovo.
Nel tuo passato sei mai stato ispirato da nessuno ?
Sicuro che lo sono stato! Sono stato ispirato da Velvet Underground, Iggy Pop, Pere Ubu, Captain Beefheart, Buzzcocks...anche dalla musica soul di Al Green e Bill Withers...e poi ancora da Television, Swans, Young Gods...troppi forse.
In quali direzioni si muovono i tuoi interessi extra-musicali ? Politica e società ?
I miei interessi ?!? Cibo !!! Di tutti i tipi e...sempre musica...sports come lo sci, il tennis, lo skateboard! Per quanto riguarda la politica, noi come gruppo raccogliamo fondi per varie cause quali Greenpeace, Movimenti Antimilitaristi, etc. Comunque, nel gruppo convivono cinque persone che hanno cinque diverse opinioni politiche.
Quali sono secondo te le migliori realtà del momento ?
La migliore realtà attuale è il rumore. Largo al rumore con buone canzoni sotto. Ci sono varie bands che si muovono in questa direzione al momento...
Come definiresti il progetto musicale della tua band ?
Semplicemente rumoroso e turbolento, ma con un certo obiettivo prefissato. Potrei definire la nostra musica come " musica pop con una strana lama".
Qual è la tua opinione a proposito del "business" intorno alla musica ?
Uhmmm...sinceramente lo reputo scandaloso, ma del tutto necessario. Ciò che bisogna fare veramente è sovvertire tale ordine dall'interno. Non si possono solo muovere delle critiche...bisogna penetrare dentro il sistema ed essere protagonisti gioco-forza di cambiamenti importanti.
Sei soddisfatto del pubblico in genere ?
Si, posso tranquillamente dire di si. Cerco sempre il contatto col pubblico, ed il pubblico cerca il gruppo...è molto eccitante! Chiaramente non tutte le reazioni del pubblico sono uguali; se lo fossero, la situazione sarebbe quantomeno problematica. Sono veramente entusiasta di ciò che può dare anche il pubblico italiano.
Quali sono le tue considerazioni sulla tanto decantata scena indipendente inglese ?
Non possono altro che essere considerazioni di stima. La scena inglese è prolifica e promette sempre meglio. Ci sono un sacco di bands veramente molto interessanti; tanto per fare dei nomi, potrei citare Age Of Chance, Big Flame, My Bloody Valentine, Stump, Turncoats, Wedding Present, tutte ottime bands.
Ritieni di possedere una tua concezione dell'arte ? Hai modelli filosofici o religiosi ?
Beh, l'arte è quel qualcosa che tu riesci a creare e che ti rende assolutamente felice. A proposito dei modelli filosofici, ti posso dire che che la filosofia legata ad un concetto di "buon essere" non suscita interesse in molta gente. Se tu, in primo luogo, sei felice, puoi cambiare le cose a tuo piacimento, senza che la gente se ne accorga, ah ah ah !!!
Sei soddisfatto della stampa musicale e del successo che avete riscosso, anche in termini di denaro ?
Identifico sicuramente nella stampa musicale specializzata un male necessario. Vi sono in essa troppi idioti che stanno cercando di crearsi un nome esclusivamente per sè stessi, non per i gruppi che magari meriterebbero. Il successo legato al denaro è una gran cosa, ma solo nel caso che tu riesca a far soldi facendo ciò che vuoi veramente. Vorrei riuscire a coinvolgere il maggior numero possibile di persone, come ad un concerto dove tutti ballano e strepitano.
Come consideri la produzione discografica del gruppo sino ad oggi ?
I primi due singoli erano prodotti in maniera assolutamente pessima. L'album "Manic pop thrill" mi pare invece...brillante, fatta eccezione se mi consenti per "Cheepskate", brano fin troppo auto-indulgente.
E' difficile la vita per un gruppo come il vostro ?!?
Oh...che domande !!! La vita è grande in un gruppo come That Petrol Emotion. Per quanto concerne il futuro, penso che faremo più dischi, cercando di cambiare la musica pop se possibile !!! Altrimenti faremo più rumore e in culo a tutti...

PENNELLO!

FLYING NUN RECORDS

Capita spesso di prestare molta attenzione, forse troppa, alla nuova musica australiana (gruppi che vanno da Birthday Party a Crime & the City Solution, da Church a Hoodoo Gurus, da Go-Betweens a Moodists, da Scientists a Triffids, e via discorrendo) e di tralasciare magari una scena artistico-musicale in continua evoluzione come quella neo-zelandese. La Nuova Zelanda non disporrà certo di movimenti o singoli artisti così originali e peculiari, essendo perlopiù vicina (non solo geograficamente) ai modelli culturali e di sviluppo dell'Australia, ma di recente ha preso ad affacciarsi con insistenza alla vecchia Europa, alla ricerca di un ascolto più qualificato e obiettivo. Da qui l'ascesa alla ribalta di bands semi-sconosciute come i Chills (forse i più famosi ed esperti), i Verlaines, i Clean, che grazie al lavoro duro e costante della loro etichetta discografica, la Flying Nun appunto, sono riusciti a perforare quella cortina di indifferenza tipicamente inglese, e perchè no europea. La Flying Nun è da considerarsi, anche per questo motivo, l'industria "leader" nel settore musicale indipendente neo-zelandese; ancora di più adesso che è riuscita ad ottenere manifattura e distribuzione esclusiva (anche del vecchio catalogo) da parte di due colossi inglesi come Cartel e Rough Trade. Questa preziosa "joint venture" ha avuto i suoi primi frutti nella pubblicazione di almeno tre dischi importanti, nell'ordine "Tuatara" (compilation dell'etichetta), "Hallelujah-All the way home" dei Verlaines e "Made up in blue" dei Bats, ognuno dei quali riassume in maniera originale e affascinante la lezione neo-zelandese "made in Flying Nun". "Tuatara" è obiettivamente una bella compilation, esaustiva, studiata e realizzata in forma di documento-retrospettiva degli anni che vanno dal 1981 al 1985; vi si possono ascoltare ben dodici bands, tra cui spiccano i "soliti" Chills, Tall Dwarfs, Verlaines, Sneaky Feelings, Bats. La storia dell'etichetta Flying Nun inizia a Christchurch, dove viene fondata con pochissimi soldi (ma con tanta volontà) da Roger Sheperd nel 1981. I semi di tale nascita erano comunque già stati gettati nel lontano 1977 con l'avvento dei potentissimi Enemy, band di Dunedin (città che darà poi i natali anche a Chills, Clean, Verlaines...), autentica risposta per le rime all'esplosione punkettara di mamma Inghilterra. Una volta trasferitisi ad Auckland, gli Enemy avevano cambiato sia formazione che nome: erano così nati i "leggendari" Toy Love, autori e protagonisti in seguito di dischi e tours di successo. L'esempio dei Toy Love ebbe il preciso effetto di ingenerare fiducia (e ispirazione) nelle giovani bands neozelandesi orientate verso il pop e la psichedelia, ed in quelle di Dunedin in particolare. La Flying Nun fa la sua prima apparizione nel 1981 pubblicando il singolo "Tally ho" dei Clean, che riesce ad interessare anche Chris Knox, cantante dei Toy Love, ed il tecnico del suono Doug Hood; insieme, i due aiuteranno i Clean a produrre l'EP "Boodle, boodle, boodle", secondo titolo del gruppo (e della casa discografica). Questo disco ha il preciso merito di conquistarsi un ottimo piazzamento nelle classifiche nazionali e di contribuire a far conoscere il nuovo marchio di fabbrica Flying Nun. Sulla falsariga dei Clean (strani tipi...erano soliti registrare in camera o nel cesso, ammesso che vi fosse un silenzio tale da consentire assoluta libertà di movimento...), un'altra band della Flying Nun si affaccerà alle soglie del "successo": i cerebrali e superlativi Chills, celebrati esponenti del "Dunedin sound". La musica dei quattro Chills possiede un fascino ipnotico del tutto particolare, tanto da essere paragonabile ad una mistura di melodia, incubi e psychedelia. "Pink frost", secondo singolo del gruppo, è certamente il brano emotivo che da solo vale l'acquisto di "Tuatara", compilation del resto orientata a 360 gradi: dalla nostalgia sixties degli Sneaky Feelings al punk'n'roll esacerbato dei Tall Dwarfs (ex-Toy Love...), dal western stile-Morricone dei Clean alle maniacali ossessioni notturne dei Fetus Productions, al pop intelligente e mai banale dei Verlaines, etc. In un'operazione come quella di "Tuatara" vi è forse un pò di autocompiacenza, ma è pur sempre velata da sottile ironia, a partire dall'immagine di copertina raffigurante la "tuatara" appunto, grosso lucertolone preistorico tuttora protetto nei parchi della Nuova Zelanda. Tra le dodici bands presenti sulla compilation, quella dei Verlaines è sicuramente la più spigliata e versatile: nel loro primo singolo ("Death and the maiden") qui incluso, si invoca a più riprese il nome del poeta maledetto Paul Verlaine e si consuma una storia di folk-pop leggermente di maniera, contaminata com'è da influenze Dylan e Velvet Underground. L'album di debutto dei tre Verlaines, "Hallelujah-All the way home", mostra invece un'omogeneità compositiva del tutto nuova; curiosa e riuscita la scelta di affiancare alla trilogia "basso-chitarra-batteria" tutta una serie di strumenti non-rock come: corno, clarinetto, violoncello, piano e banjo. Le composizioni risultano particolarmente ricche e al contempo essenziali, e pagano dovuto tributo alla raffinata sensibilità di un musicista genialoide come Graeme Downes, chitarrista e cantante dei Verlaines. Già studente di musica classica (i suoi compositori preferiti rimangono Brahms e Mahler), Graeme Downes si diverte a rendere "complicate" la struttura delle moderne ballate pop & folk che fuoriescono a getto continuo dalla sua testa in una sorta di cataclismatica odissea musicale; le liriche poi sono autentiche stille di poesia, scarna e malinconica (tanto per non rinnegare l'illustre simbolista da cui i tre prendono il nome...). Gli apici del disco sono da considerarsi l'iniziale "It was raining", la breve e meditativa "'Don't send me away", la caotica e rabbiosa "Lying in state", la compatta e sincera "The lady and the lizard". La terza ed ultima segnalazione a proposito della Flying Nun riguarda, come già detto, l'EP "Made up in blue" dei Bats, presenti anch'essi su "Tuatara" con "I go wild", brano invero piuttosto anonimo e inconsistente; "Made up in blue", disco registrato durante la tournee inglese, segue due mini-albums abbastanza fortunati e consolida l'impostazione armoniosa, fresca e melodica (stile Go-Betweens) dei Bats. Se poi nessuno di questi dischi dovesse soddisfarvi, prestate un orecchio alle ultime prove di: Alpaca Brothers, Axemen, Clean, Jean Paul Sartre Experience, Look Blue Go Purple, Orange, Playthings, Scorched Earth Policy, Sneaky Feelings, Tall Dwarfs. Ce n'è per tutti i gusti...

PENNELLO!

SUMMA TEOLOGICA

ARS MORIENDI FANZINE

MAIL ORDER SERVICE

A.M.00 (1985) con: Death In June, Killing Joke, Paul Klee, March Violets, Alan Parker, Red Lorry Yellow Lorry, Wolfgang Press - **ESAURITO**
A.M.01 (1985) con: Maurizio Angeletti, Bone Orchard, Da-Da Movimento, Flesh For Lulu, Franz Kafka, Nervous Choir - **ESAURITO**
A.M.02 (1986) con: Bone Orchard, Breathless, Christian Death, False Prophets, Legacy Of Lies, Mission, Skeletal Family - **ESAURITO**
A.M.03 (1986) con: Alien Sex Fiend, And Also The Trees, Ausgang, Christian Death, Conflict, In The Nursery, Mark Isham - **Lit. 2000**
A.M.04 (1987) con: Phillip Boa & The Voodoo Club, Cherry Red Records, Chiliasmo, Flying Nun Records, In The Nursery, Militia, Rose of Avalanche, That Petrol Emotion + Supplemento Rapido (No Apartheid) - **Lit. 2000**
A.M.05 (1987) con: Arezzo Wave, Borghesia, Creeps, Descendents, Dro Records, Brian Eno, Felt, Green On Red, David Leavitt, Lyres, Naked Prey, Salvation, Test Department - **Lit. 3000**
A.M.06 (1987) con: Alternative Tv, Birdhouse, Cherry Red Records, Fleshtones, La Fura Dels Baus, Fuzztones, Membranes, Shamen, Vipers + tape "FI-MI: la ligne de merde" (C-60 con 2+2=5, Sindrome di Stendhal, Tito Turbina Tastierista Futurista, Nome, Affaires Publiques, Distant Noise, Liberticide & Seconde Chambre) - **Lit. 6000**
A.M.07 (1988) con: Arezzo Wave, Michael Brcok, Chesterfield Kings, Complot Bronswick, Crime & The City Solution, El Records, Exploited, GBH, Hans Hoffmann, Edoardo Sanguineti, Wim Wenders, Wire - **ESAURITO**
A.M.08 (1988) con: Attrition, Band Of Susans, Celibate Rifles, Crazyhead, Minimal Compact, Stop It Baby Records, Venus Fly Trap, Vipers + 2 singoli a 7" (Lokomotive Dragster & Nome) - **Lit. 8000**
A.M.09 (1990) con: Harold Budd, Cateran, Died Pretty, D.A.F. De Sade, Laughing Hyenas, Legendary Pink Dots, Voices Of Wonder Records, Andy Warhol + split single a 7" (Celibate Rifles & Seminal Rats) - **ESAURITO**
A.M.10 (1991) con: Bad Brains, Borghesia, Cosmic Psychos, Fundamental Records, Lolitas, Mano Negra, Mutoid Waste Company, Orphans + tape "Great Adventures In Wonderland" (C-60 con Dogage, Sister Rain, Spacelings, Men Of Courage, Lost At Sea, Tables, Popcorn Explosion, Full Moon, A Technicolour Dream) - **Lit. 8000**
A.M.11 (1993) con: Cyberpunk, Glomming Geek, Minimal Music, Nine Inch Nails, Poison Idea, Tekno+Logika, Therapy?, Urban Dance Squad, Vomito Negro, Young Gods - **Lit. 3000**
A.M.12/13 (1994) con: Breathless, Butthole Surfers, Front Line Assembly, Lunachicks, Miranda Sex Garden, Sun Dial + Summa Teologica (Alien Sex Fiend, And Also The Trees, Ausgang, Bone Orchard, Christian Death, Dada Movimento, Death In June, Flying Nun Records, In The Nursery, Red Lorry Yellow Lorry, Rose Of Avalanche, That Petrol Emotion) - **Lit. 4000**

N. B.: i prezzi indicati non includono le spese postali.

ARS MORIENDI

SONIC REVIEW/ZONA EROGENA
c/o Giovanni "Pennello" Meli
via Martellina 8/B, 50061 Girone (FI), Italia
tel/fax 0039-55-691101

di "Anarchy in the U.K."), prendono per i fondelli gruppi come Red Hot Chili Peppers ("Trippin' on XTC"), stravolgono la novella dei tre porcellini ("Three little pigs"), si gettano a capofitto nella "techno-house" più ipno-sensuale ("House me teenage rave"). Semplici spassosi strizzacervelli. Burn, Hollywood, burn...
I Hate Green Jelly Club, P.O. Box 2070, Hollywood, CA 90028.

GREEN ON RED: "Too much fun" (LP/CD/CA China)
Più accattivante nelle forme del precedente "Scapegoats", ma ugualmente scontato nei contenuti (nel delicato nome del blues e del rock d'annata). Come fare a spiegarvi che i Green On Red sanno anche essere autori oscuri, raffinati e sensibili, ma che a noi più di tanto non piacciono ?!? Semplice: ve l'ho già detto...
China Records, 27 Queensdale Place, London W11 4SQ, England, U.K.

GUMBALL: "Super tasty" (LP/CD Columbia)
Ogni singolo gruppo di Don Fleming (qui accompagnato da Jay Spiegel ed Eric Vermillion) merita grande rispetto. Partendo da questa fondamentale premessa, vi dirò che anche questo disco dei Gumball non è assolutamente male, inseribile com'è nell'immaginario filone Buffalo Tom, Flaming Lips, Screaming Trees. Da notare la chitarra terapeutica di J Mascis (Dinosaur Jr) in un paio di brani e la produzione attenta di Butch Vig. Comprate/rubate la versione CD che contiene come bonus l'EP "Wisconsin hayride", sfilata di covers strampalate tra cui "New rose" dei Damned e "Butterfly potion" di Foetus (altro che Guns 'n Roses...). Lodi sperticate a Don Fleming, che negli ultimi tempi ha prodotto un sacco di roba eccitante (da Action Swingers ad Alice Cooper, da Hole a Posies, da Screaming Trees a Teenage Fanclub), personaggio veramente super tosto, pardon "super tasty"...
Gumball Ink, 1173A Second Ave., Suite n.261, New York, NY 10021, U.S.A.

HAMMERBOX: "Numb" (LP/CD A&M)
Seattle, ancora Seattle. E: la volta degli Hammerbox, combo abbastanza personale e stimolante che giunge al disco-major dopo alterne vicende su etichetta C/Z. Una cantante piuttosto dotata ed una serie di composizioni dall'effetto caleidoscopico assicurano identificano questi Hammerbox, grunge-rockers con il cuore al posto giusto ed una bottiglia di Jagermeister da parte (sembra che vada ultimamente per la maggiore in quel di Seattle...). Album non proprio inebriante, ma più che godibile. Se non siete dell'avviso, continuate a farvi le seghe sulle I Non Blondes...
i Hammerbox, P.O. Box 1312, Seattle, WA 98111, U.S.A.

P J HARVEY: "Rid of me" (LP/CD/CA Island)
Cos'altro aggiungere sul conto di Sua Maestosa Maestà Polly Jean Harvey, la risposta femminile più controversa e problematica all'altrettanto controverso e problematico Kurt Cobain !?! Brillante seguito (più glamorous, più noise, più rock...che ci sia un tale di nome Steve Albini in consolle !?!) all'album d'esordio su Too Pure. La ragazza dei sogni. O la bestia degli incubi. Già, proprio come lo fu Patti Smith. Bonjour tristesse,...
No address.

HEADCLEANER: "Au fou" (LP/CD Eve)
Abrasivo "grunge-noise-punk" suonato alla maniera dei primi Einsturzende Neubauten (sotto camomilla spinta). In realtà, sono più vicini ai concittadini Silverfish di chiunque altro. Gruppo di tipica estrazione Amphetamine Reptile e/o Touch & Go, dunque, e come tale mio favorito...
Eve Recordings, P.O. Box 2637, London N167DZ, England, U.K.

HELIOS CREED: "Kiss to the brain" (LP/CD Amphetamine Reptile)
Ormai prossimo alla pensione (o al suicidio...), il grande Helios Creed (a capo dei Chrome, insieme a Damon Edge, fin dai primi anni ottanta) si merita sicuramente la cittadinanza onoraria dell'Empireo del rock alternativo. Ennesimo disco solista sottoforma di pioggia acida (che rinfresca), musica gelida per "serial killers" cibernetici, fonte d'ispirazione per scrittori malati di "science fiction". La "title track" da sola, mirabile fusione di sogni stereocromatici e tensioni psico-plastificate, vale l'acquisto di "Kiss to the brain". Mordetevi mani e piedi se non venerate il dio Helios Creed almeno tre volte al dì...
Amphetamine Reptile, 2645 First Avenue South, Minneapolis, MN 55408, U.S.A.

BRUCE HORNSBY: "Harbor lights" (LP/CD/CA BMG)
Perché mai dovremmo parlare di questo sbucciapatate mancato, se la sua musica ci lascia indifferenti !?! Semplice: perché oltre ad avvalersi di musicisti supernoti (come Phil Collins, Jerry Garcia, Pat Metheny), si fa dare una mano pure da John Bigham (Fishbone), che con la sua chitarra funkoide sigla i momenti migliori di questo disco, ubriaco di jazz contemporaneo, pop e soul. Se proprio me lo chiedessero, io continuerei comunque a votare per Joe Jackson e a non comprare neppure il dentifricio da uno come Bruce Hornsby...
Bruce Hornsby, P.O. Box 3545, Williamsburg, VA 23187, U.S.A.

INSPIRAL CARPETS: "Saturn 5" (EP/MCD/DIGIPACK Mute)
Stagnolo-standard (tratto dall'album "Devil hopping") in puro stile Inspiral Carpets. Soliti ingredienti centrifugati e [illegible] Modi [illegible] alla massima potenza. A noi continuano a piacere. La versione digipack [illegible] questo singolo contiene anche un ed [illegible] "Saturn 5" [illegible] rapper Mark E. Smith [illegible] alle voci [illegible] altrove...
Mute Records, 429 Harrow Road, London W10 4RE, England, U.K.

JACOB's MOUSE: "[illegible]" (LP/CD Wiija)
Dopo aver [illegible] mezzo mondo, Gary Walker [illegible] Wiija Records [illegible] tato suo malgrado un piccolo grande "guru" sonico. Adesso si fa un gran parlare di Cornershop e Huggy Bear, come se la prima ondata di gruppi Wiija (Bastard Kestrel, Silverfish, Terminal Cheesecake, Thule) non fosse mai esistita. Mah !?! Figli non dichiarati dei Fall di Mark E. Smith e discepoli involontari della scuola di Seattle (Mudhoney in primis), questi Jacob's Mouse giungono con merito al secondo album, ricco di flashes psicotici e overloads rumoristi. Non male...
Wiija Records, 130 Talbot Road, W111JA London, England, U.K.

KITCHENS OF DISTINCTION: "Breathing fear" (MCD One Little Indian)
Uno dei gruppi meno "cagati" in assoluto della storia del rock mondiale. E su questo non ci piove. Ricordo di averli anche visti dal vivo, ma non mi erano piaciuti più di tanto. Anzi, non mi erano piaciuti affatto. Eppure a risentirli su disco, devo riconoscere che i Kitchens Of Distinction (qui prodotti da Hugh Jones, micamerda...) sono onesti gregari, cursori di fascia a più non posso e quant'altro. Indecisi tra il rock etereo (American Music Club ?!?) ed il pop vagamente commerciale (James !?!), i Kitchens sono autori abbastanza colti e raffinati, amabili quanto basta e anche di più...
One Little Indian, 250 York Road, London SW11 3SJ, England, U.K.

KREATOR: "Renewal" (LP/CD/CA Noise International)
Fra i miei preferiti in fatto di "grind" post-metallurgico (o metallergico...), capaci di alterare la struttura, squartarla e poi ricomporla con la precisione di uno "psycho-killer" teutonico. Apprezzabile, ma non riuscitissimo, l'intento di coniugare qui l'hard core apocalittico con l'heavy metal più oscuro e saturo. Bravi, comunque...
Modern Music, Postfach 110226, W-1000 Berlin 11, Germany.

LILITH: "Lady sings love songs" (LP/CD Face)
Reduce dall'esperienza decennale con i Not Moving, la vocalist Lilith si dimostra all'altezza anche come solista. Un'interprete dotata e piena di "soul", un gruppo affiatato e sincero (con ospiti pescati da Nicotine Spyral Surfers e Ritmo Tribale), una musica che fonde folk e rock in maniera semplice ma sorprendente. Covers di Battiato, Milva, Jeanne Moreau, Rolling Stones, Velvet Underground, tanto per gradire. Prossimo album previsto per l'autunno del 1994...
Face Records, via Sopramuro 48, 29100 Piacenza, Italia.

LOVE BATTERY: "Far gone" (LP/CD Sub Pop)
Terzo album un pò ridondante e palloso per questi Love Battery, grunge-rockers di cui non sono mai stato un grosso fan per la verità. Sono rari (tuttavia esaltanti...) i momenti in cui questo disco riesce a venire fuori e a sbatterci in faccia un pò di sana saliva mista a sudore creativo. Un vero peccato...
Sub Pop Europe, Gruner Weg 25, 37688 Beverungen, Germany.

LOVE LIKE BLOOD: "An irony of fate" (LP/CD Rebel/SPV)
Tedeschi tapini e tamarri. Ai limiti del plagio: ora musica dei Mission e voce dei Sisters Of Mercy, ora musica dei Sisters Of Mercy e voce dei Mission. Toni epico-enfatici che lasciano il tempo che trovano. Da una band che porta il nome di un hit dei Killing Joke (minori) mi sarei atteso ben altro sviluppo...
No address.

MAD MONSTER PARTY: "Wandering" (LP/CD Black & Noir)
Una delle più belle realtà del panorama underground francese. Combinano l'hard core californiano con il noise rock newyorkese, non dimenticando Radio Birdman e Seattle in genere. Mi piacciono proprio...
Mad Monster Party c/o Ch. Bosq, 26 rue Volney, 49000 Angers, France.

MALDITA VECINDAD Y LOS HIJOS DEL QUINTO PATIO: "El circo" (LP/CD/CA BMG Ariola)
L'iniziale "Pachuco", pallottola di fabbricazione "manonegrita", ci farebbe anche ben sperare, ma è il resto del disco, inebriante e spumeggiante fino all'ultimo solco, ad allontanarci anni luce dai messicani Maldita Vecindad. Che rimangono, comunque, un'ottima band dal vivo (nel senso che fanno scena). Salute e saluti...
Maldita Vecindad, A.P. 117-077, Mexico, D.F.

MAU MAU: "Sauta rabel" (LP/CD/CA Vox Pop/EMI)
Frizzante miscela elettro-acustica di folk & pop in chiave "noir" che ha consentito ai Mau Mau di "svoltare" definitivamente, dopo anni e anni di duro lavoro come Loschi Dezi. Devo riconoscere che la loro musica possiede un'incredibile carica emotivo-spirituale; la corporeità e la fisicità sono solo conseguenze, quindi. Da notare la partecipazione del violinista Davide Rossi (ex-Casino Royale e collaboratore di Robert Fripp in persona), del proto-bassista Valerio Corzani (giornalista di musica contemporanea e studioso di John Cale in particolare) e del percussionista africano Nsonghi Tatè (già tra le fila dei Nassara). Registrazione fatta a tu per tu con gli amici di sempre (Africa Unite, Loschi Dezi, Jeremy's Joke, Jester Beast) e mixaggi effettuati negli studi inglesi di Peter Gabriel. Il prossimo album è previsto per la primavera del 1994...
Vox Pop, via Bergognone 21, 20144 Milano, Italia.

MARIA Mc KEE: "You gotta sin to be saved" (LP/CD/CA Geffen)
Qualcuno la ricorderà pure alla testa [illegible] un paio di albums di successo, un [illegible] U2, sedi spesso da parte di Bob Dylan e Robbie Robertson. Il suo nome è Maria Mc Kee e di professione [illegible] cantautrice-giramondo. Dopo aver collaborato in passato con personaggi a rischio come Gavin Friday (ex-Virgin Prunes) e produttori mantrici come Youth (ex-Killing Joke). Suor Maria [illegible] al secondo [illegible] amici e aspiranti amanti, tutti con le dovute [illegible] & The Heartbreakers, Posies, Was Not Was, dotta e ora ancora una volta uno splendido saggio di tecnica vocale (l'hanno già definita "un miracolo vivente, parente sia di Aretha Franklin che di Dolly Parton"), ma affoga clamorosamente in un repertorio di ballatone country, roots-rock & soul americane (due di queste a firma Van Morrison, periodo fine sixties), tutto sommato banali. Salviamo dalla berlina la bella cover di "I can't make it alone" (suggestiva "love song" tratta dal repertorio di Carole King), altrimenti ci accusano di esserci mangiati il cuore a colazione. Musica per chi (ci) crede. Non certo per noi...
No address.

MIND WALTZ: "Exclusive livetime guaranteed" (CD Helter Skelter)
Il rock della capitale pisola da fin troppo tempo. A risvegliarlo ci pensano questi Mind Waltz, super-combo formato dalle ceneri di Fasten Belt, Garbages, Headspring, High Circle, Mansell Bridge. Con una registrazione dal vivo a dir poco torrida e deflagrante, i nostri ci coprono di chitarre e cori nella migliore tradizione punk-rock americana (Agent Orange, Social Distortion, T.S.O.L.). Azzeccatissima e commovente la cover di un pezzo dei canadesi 39 Steps, prodotti a suo tempo da Chris Stein (già al fianco dei Blondie...). Aspettatevi ben presto altre prove di esistenza in vita da parte di questi lupi mannari, magari sottoforma di album in studio...
Mind Waltz c/o Break Even Point, via Vallebona 28, 00168 Roma, Italia.

THE MISSING LINKS: "The Missing Links" (LP/CD/CA Missing Ltd)
Nome impegnativo. Guitar-rock tramutatosi in proto-hc melodico per via dei ripetuti ascolti di Bad Religion, Conflict e Dag Nasty. Osano suonare anche una cover dei grandi Didjits ("Evil knivel") ed e così che passano l'esame...
The Missing Links c/o Michel Fasse, 10 Rue du Cheval Blanc, 54000 Nancy, France.

THE MOLECULES: "Down under the black light" (LP/CD Tragic Mule)
Art-chaos-rock decisamente "free" (e "noir") sia nella musica che nei testi (inerenti a difesa civile, egoismo maschile, suicidi adolescenziali, ubriachi morti, vittime dell'inverno). Cazzo !!! Più punk del punk, ma non punk. Che sia il ritorno della no-wave ?!?
Tragic Mule Records, 120 E. 7th Street, Frederick, MD 21701, U.S.A.

MORBID ANGEL: "Covenant" (LP/CD Earache)
Un invito all'opera: è di scena la Traviata Thrash. Se non avete mai pensato a quanto possano resistere i muscoli cervicali di un picchio (o più semplicemente le vostre orecchie), questo è il disco che fa per voi: il disco del picchio...
Earache Records, P. O. Box 144, Nottingham, NG3 4GE, England, U.K.

MOTORPSYCHO: "Demon box" (DLP/CD Voices Of Wonder)
Devastante risultato (acido-cosmico-liquido-reattivo-virtuale...) della fusione di folk, hard rock, noise, psychedelia, punk e sperimentazioni varie. Grunge-alternativo, diremo qualcuno. Cocktail devastante (fra Barrette Dinosaur Jr, Can e Soundgarden, Captain Beefheart e White Zombie), ripeto io. E dal vivo il caos si fa decisamente incandescente e palpabile...
Voices Of Wonder, Thy. Meyersgt. 33, N-0555 Oslo, Norway.

MOTORPSYCHO/HEDGE HOG: split single (MCD Helter Skelter)
Primizie di casa Voices Of Wonder alle prese con una stuzzicante cover al vetriolo dei Grand Funk Railroad, leggendaria band del "guitar hero" Mark Farner (Motorpsycho), ed un eccitante impennata post-Seattle (Hedge Hog). Niente male...
Helter Skelter, P. le delle Provincie 8, 00162 Roma.

NEGU GORRIAK: "Borreroak baditu milaka aurpegi" (DLP/CD Esan Ozenki/Gridalo Forte)
Al di là dell'eccitante cocktail musicale, quintessenza di campionamenti-hip hop-punk-rap-rock, questi attivisti baschi (ex-Kortatu, amici fraterni di Mano Negra e Banda Bassotti) si fanno apprezzare soprattutto per un impianto lirico che fonde l'inevitabile sloganismo "agit prop" da barricata con una serie di visioni assolutamente psicotiche e geniali (mi vengono in mente "Bi doberman beltz" e "Sabel hiztunaren ordu ikaragarria"). Un doveroso grazie, per l'attenta versione italiana di questo disco, alla Gridalo Forte Records di Roma che si conferma l'etichetta discografica più militante della scena nostrana, nonostante fasci, pescecani e restauratori vari...
Esan Ozenki Records, Nafarroa Kalea 60, behea 5 atea, 20800 Zarautz (Gipuzkoa), Euskadi.

NIRVANA: "In utero" (LP/CD Geffen)
Assurti all'invidiabile status di "fuck the rockstars, I'm a rockstar", i Nirvana sembrano incarnare (involontariamente ?!?) il mito dei Sex Pistols negli anni '90. Autodistruttivi, iconoclasti, stressati. Ogni tempo del resto, in quanto figlio di altri tempi, ha in seno istanze di continuità ed un bisogno sfrenato di risposte a tutta una serie di sollecitazioni che sembrano provenire direttamente dall'anticamera del passato. Limitandoci all'esame artistico dei Nirvana, e di quest'album in particolare, frutto spurio dei malcelati problemi ancestral-psicologico-sessuali di Kurt Cobain (alle prese con la sex ancella Courtney Love ed una primogenitura a dir poco ingombrante), [illegible] tempo stesso misurato, prodotto [illegible] pareri [illegible] l'amabile [illegible] Steve Albini [illegible] ascoltare. Nirvana senza [illegible] agit prop secondo coscienza, pudori conosciuti. E [illegible] un effetto "placebo", ma potrebbe funzionare. In un senso o nell'altro...
No address.

PHANTOMS OF FUTURE: "Voices" (EP/MCD Gusch)
[illegible] (Fra Angelo Wings, Flamingo [illegible] Phantoms) F. Herderstr. 16, 4600 Dortmund 1, Germany.

POLVO: "Today's active life styles" (LP/CD Touch & Go)
Secondo album per gli statunitensi Polvo, quartetto operaistico (anche di Chapel Hill (la stessa città dei Superchunk...), che con questo lavoro forniscono un'altra convincente prova del loro personalissimo modo di fare musica. Ispirati dal compositore rumorista Glenn Branca, nonché dai Sonic Youth (che di Branca sono sicuramente gli allievi più noti...), i Polvo ci regalano dieci nuove canzoni dove la dissonanza (eretta a "musa ispiratrice", e in cui ogni tanto squarci improvvisi di melodia fanno la loro apparizione (la dolcissima "Time isn't on my side" e la strumentale "My kimono", ad esempio). Come nei Sonic Youth, anche nei Polvo, le chitarre (con i loro intrecci sempre imprevedibili) la fanno da padrona, ma attenzione a non giudicare i nostri come mere epigoni della Gioventù Sonica, perché sarebbe un'analisi alquanto riduttiva, in quanto notevoli sono le differenze, soprattutto per quanto riguarda la forma data alla canzone. I brani dei Polvo sono infatti caratterizzati da più o meno lunghe "ouvertures" chitarristiche alle quali poi si aggiungono gli altri strumenti (basso e batteria) a sviluppare la canzone. Art-rock a grandi livelli, dunque. L'ideale per disintossicarsi da lunghe diete a base di solo "grunge", sempre più spesso opportunista e di maniera. (ROBERTO MY)
No address.

POPINJAYS: "Monster mouth" (MCD One Little Indian)
Spremutina "disco-pop-sex" di voccine femminili e ritmi incalzanti. Produzione e supervisione in studio da parte di Ian Broudie, che non è certo l'ultimo arrivato. Gruppo tutto sommato inutile...
One Little Indian, 250 York Road, London SW11, England, U.K.

PUNGY STICKS: "Shadow Earth" (CD/CA Smash It Up)
Trio parigino di indie-power-rock formatosi nel 1990 sulla scorta delle precedenti esperienze rock (Atomic Knights, Reptiles At Dawn, Trotskids). Prodotto da Gilles Thevlier (di tama Black & Noir), questo loro disco d'esordio contiene un paio di belle "songs" ad effetto Screaming Trees via Wipers ("District alienation blues", "Kneel and pray", "Running"), ma anche un sacco di robetta di seconda mano. Ed è quella robetta che ci preoccupa tanto...
Mad Rak Management, 30 rue de la Liberté, 94300 Vincennes, France.

RITMO TRIBALE: "Tutti vs. tutti" (LP/CD/CA DSB)
Sono quasi dieci anni che seguo i Ritmo Tribale e continuo ad identificarli con quella veneficа città che è Milano. Questo è l'album che ha preceduto la loro consacrazione nell'Olimpo di quelli che c'hanno la pubblicità su Video Music: le liriche e la passione sono ancora italiane, ma la musica si sottrae ai luoghi comuni del punk-rock degli esordi e raggiunge il karma di "crossover" cosmopolita. Cantato, al solito, con un dolore ed una rabbia dentro da spaccare la milza. "Tutti vs. tutti" è un buon disco, sudato e vissuto fino all'ultima nota, frutto dell'ascolto dei suoni della metropoli e di un incessante lavorio elettrico ai fianchi. Quando la guerra è continua, dentro o fuori di noi...
Ritmo Tribale c/o Vittorio Piaggi, Res. Querce, Apt. 542, MI 2, 20090 Segrate (MI), Italia.

SAILOR FREE: "Sailor free" (LP/CD/CA Tide)
L'esperienza è dalla parte dei Sailor Free. Già attivi da anni sulla scena "hard rock" capitolina, i musicisti che danno vita al progetto Sailor Free sono al di sopra dei sospetti. Questo loro album di debutto gode di un rigore poetico/politico non comune e di una vena d'ispirazione a dir poco originale (hard rock, new wave, punk e world music). Decisamente fruttuosa, infatti, la collaborazione con il gruppo palestinese Handala, presente sul disco e protagonista di una miscela in chiave "world music" d'alta qualità. Imminente l'uscita di un nuovo disco...
No address.

KIM SALMON & THE SURREALISTS: "Sin factory" (LP/CD Redeye/Normal)
Se non avete amato gli Scientists, mi dispiace per voi. Se non amate neppure i Beasts Of Bourbon, dovete farvi vedere. Se non amerete Kim Salmon (anima e cuore nero dei due grandi gruppi succitati) ed i suoi Surrealists (strani miscelatori di acidi portentosi e macellatori di blues, glam e noise), giuro che non mi stupirò più di voi...
Kim Salmon c/o Feel, P.O. Box K5, Haymarket, NSW 2000, Australia.

THE SCREAMING TRIBESMEN: "Formaldehyde" (LP/CD Survival)
Registrati da Mike Wood (Lime Spiders) e prodotti da Rob Younger (Radio Birdman e milioni di altre bands), i nuovi Screaming Tribesmen, ormai orfani del "capo storico" Chris Masuak (Radio Birdman), ci riportano alla mente spezie e aromi della fulgida scena "aussie" negli anni '80: Died Pretty, Lime Spiders, New Christs, New Race, Scientists, Trilobites sono gruppi che non si dimenticano facilmente. Dio benedica l'Australia...
Survival Records, Suite 6, 79-81 Old South Head road, Bondi Junction, NSW 2022, Australia.

SEBADOH: "Bubble & scrape" (LP/CD City Slang)
Esaltati da più parti come una delle possibili risposte in chiave "indie" ai fenomeni Nirvana e Pearl Jam, questi Sebadoh, gruppo di Lou Barlow (già nei Dinosaur Jr...), sono squinternati latori di una proposta che alterna citazioni allucinogene a composizioni allucinanti (la mia preferita e sicuramente "Two years two days", mondazione a ciel sereno). Se vi piacciono i Beat Happening ed i Flaming Lips (e tutto quello che ci sta nel mezzo...), i garbati Sebadoh sono i vostri nuovi idoli. Allucinazioni liquide, nel buon nome dell'alienazione psicofonica...
Sebadoh, P.O. Box 1239, Northampton, MA 01061, U.S.A.

SEEFEEL: "Plainsong" (EP/MCD Too Pure)
Atmosfere eteree, movimenti concentrici, suoni allucinanti. Sibostitori minimali nel nome di Cocteau Twins, Orb e Tangerine Dream. Un prodigio di ambient-guitar-noise tecnologico. Il nome più dolce, melodioso e sensitivo dell'attuale panorama underground inglese...
No address.

LES SEMINOLES: "Vertigo" (CD Féroce Marquis)
Bel gruppettino di beat-rock di derivazione punkoide, armato di gusto melodico e irruenza tutta francofona. L'ennesimo gruppo figlio del rock'n'roll contaminato col punk ?!? Forse, ma a me questi piccoli Seminoles (autori soavi e psicotici di canzoni davvero conturbanti come la schizzatissima "Divine machine", sull'onda lunga di Dickies e Dictators) piacciono, e non poco...
Les Seminoles c/o Jean-Luc Charasse, Les Andrivaux, 24650 Chancelade, France.

SISTER DOUBLE HAPPINESS: "Uncut" (LP/CD Sub Pop)
Veterani della scena californiana, prima come Dicks poi come Sister Double Happiness, Floyd & compagnia bella (ehm, mi riferisco alla batterista...) tornano ad essere "indipendenti", dopo la parentesi "major" con la Warner Bros. La loro formula è di quelle consolidate, sudate e sudiste: blues, un po' di punk'n'roll e tanto ma tanto roots-rock. Niente in contrario al risultato in questione, ci mancherebbe altro, ma alla lunga stanca...
Sister Double Happiness, P.O. Box 422013, San Francisco, CA 94142, U.S.A.

SODOM: "Tapping the vein" (LP/CD Steamhammer/SPV)
Vertiginosa colonna psico-sonora, ideale per un bombardamento al napalm. Mangiacrani (e crauti, ex-Kreator) piacevolmente stressanti, ciclonici e sinfonici al contempo, quasi impossibili nonché indigesti, soprattutto dal vivo...
SPV, P.O. Box 72 11 47, 3000 Hannover 72, Germany.

SOUTHERN CULTURE ON THE SKIDS: "For lovers only" (LP/CD Safe House Communications)
Buskers, pushers o più semplicemente rockers ?!? Southern Culture On The Skids, ovvero come unire Cramps e Violent Femmes intorno alla banana psico-sessuo-fonica di Elvis Presley...
Southern Culture On The Skids, P.O. Box 775, Chapel Hill, North Carolina 27514, U.S.A.

STREAMERS: "Night of long knives" (CD SBRZ)
Indie-noise-rock (frutto spurio di Clash e Sonic Youth, per dirla in banalese...) piuttosto corrosivo ed eclettico, dalla vena lirica (in inglese) assolutamente barricadera, cupa e visionaria. Qua e là ci sono canzoni deboluccie, penalizzate anche dalla registrazione non proprio impeccabile. Lì dove si punta invece sulla fusione di elementi campionati nel buon nome del crossover tecnologico ("Dancing on the razor's edge"), la cosa sembra funzionare di più. Una buona band dai buoni margini di miglioramento, dunque...
Streamers, C.P. 212, 48100 Ravenna, Italia.

STRIKE: "La grande anima" (LP/CD/CA Vox Pop/RTI)
Album sottovalutato. Non mi sembrano per niente inferiori ai vari gruppi italiani del momento: Africa Unite, Alma Megretta, Banda Bassotti, Fratelli di Soledad, Mau Mau, Persiana Jones. La loro fusione a temperatura ambiente di elementi etnici, ragga, r'n'r, ska e soul nel buon nome (per loro stessa ammissione...) di Mano Negra e Negresses Vertes è ancora in salute. A loro modo politici, ma in maniera disincantata e non sloganistica...
Strike, via Giovecca 25, 44043 Mirabello (FE), Italia.

MATTHEW SWEET: "Altered beast" (LP/CD Zoo Entertainment/BMG)
A voler essere cattivi, potrebbe valere qui lo stesso discorso fatto per Bruce Hornsby: stessa faccia di culo, stessa promozione massificata, stessa pletora di comprimari illustri (con passate esperienze in bands meta-storiche come Big Star, Elvis Costello & The Attractions, Fleetwood Mac, Flying Burrito Brothers, Television). In un paio di pezzi compare al piano anche Nicky Hopkins, già collaboratore di Beatles e Rolling Stones, ma l'autentica nota lieta dell'intera raccolta è la chitarra al solito psicofonica e taumaturgica di Robert Quine (già al fianco di Richard Hell e Lou Reed). La produzione strizza un po' troppo l'occhio al "mainstream" ed il risultato è in perfetta sintonia (o quasi) con i R.E.M. degli ultimi dischi. Non cercate qui "Superdeformed" (di cui esiste anche una bella versione video), canzone che da sola annichilirebbe l'intero album, perché è sulla benefit-compilation "No alternative". Il "dolce Matteo" ha smesso di poppare da poco e sta imparando ora a dire la pipì: diamogli tempo di imparare le prime parolacce e vedrete che ci stupirà...
M.S. c/o Russell Carter Artist Management Ltd., 315 W. Ponce De Leon Ave., Suite 755, Decatur, GA 30030, U.S.A.

TAR: "Toast" (LP/CD Touch & Go)
Ex-amanti concubini di Steve Albini (primo produttore di fiducia...) ed ex-eroi di casa Amphetamine Reptile (memorabile il tour promozionale che li vedeva affiancati a God Bullies, Halo Of Flies, Helmet, Surgery...solo otto date in tutta Europa, perdiana !!!), i Tar migrano ora sulle sponde della Touch & Go e, dopo "Clincher", ci depositano un altro disco piuttosto schizzato, immaginario filo diretto tra Wipers e Sonic Youth. Le differenze con il passato ci saranno anche, ma chissenefrega...
Tar, P.O. Box 477315, Chicago, Illinois 60647, U.S.A.

THOMPSON ROLLETS: "Thompson Rollets" (LP Brutal Deluxe Corporation)
I Thompson Rollets sono giovani punk-rockers provenienti da Perigueux (nei pressi di Bordeaux) che giungono a questo loro album di debutto (registrato negli studi preferiti dalla X-Mist, label tedesca specializzata in hard core), dopo aver esordito nel 1989 con un singolo prodotto da Brett Myers (chitarrista degli eclettici Died Pretty). Lo stile è identificabile con un pop-core di stampo americano (fra Bad Religion e Husker Du), assolutamente incandescente e ben suonato. Fino a qualche tempo fa i Thompson Rollets collaboravano anche alla stesura di un'ottima fanzine come "Wake up", ed è per questo che si meritano tutta la mia più sincera ammirazione...
Brutal Deluxe Corporation, 11, Place Bugeaud, 2400 Perigueux, France.

THE TOMMYKNOCKERS: "Perception is reality" (LP/CD Skyclad)
Rich Coffee è uno di quei personaggi di culto che ti fanno venire i brividi. Già tra le maglie degli Yard Trauma e a capo dei suadenti Fourgiven, Rich canta e suona la chitarra adesso in questi fulminanti Tommyknockers, trio lescano di chiara derivazione sixties ed inequivocabile vocazione seventies. Gran personaggio alla nitroglicerina, gran bel disco marmorizzato e spiralato di garage-(lolli)pop-psyche-rock'n'roll...
The Tommyknockers, P.O. Box 2645, Hollywood, CA 90078, U.S.A.

TRIGGERMAN: "Dead like me" (LP/CD Workshed/Cargo)
Gruppo in odore di Dischord, non perché l'etichetta di Ian MacKaye sia minimamente interessata a loro, bensì per una involontaria attitudine dei Triggerman stessi a ricalcare il suono di bands come Ignition, Jawbox, Soulside. Indie-power-punk con qualche prurito "straight edge" e più d'un riferimento all'hard core melodico. A giro c'è di peggio...
Triggerman, 7151 Warner Avenue n. E-480, Huntington Beach, CA 92647, U.S.A.

THE VENUS FLY TRAP: "Pandora's box" (LP/CD Danceteria)
Rinfreschiamoci la memoria, visto che la storia non è un opinione. Pandora è una figura della mitologia greca che riceve in dono da Zeus il famoso vaso contenente tutti i mali del mondo. Questo il concetto. Alex Novak, già impegnato a suo tempo con Attrition, Religious Overdose e Tempest, è invece il leader di questi Venus Fly Trap, assidui contemplatori di albe elettriche e tramonti sulfurei. Questo il gruppo. "Pandora's box" è un lavoro che delude (e non poco...) rispetto alle prove precedenti perché tenta un'improbabile scalata alla musica di tendenza più insipida e manierata (New Fast Automatic Daffodils ?!?), pur conservando una certa vena crepuscolare e monumentale. Questo il disco, ma che palle...
The Venus Fly Trap, P.O. Box 210, Northampton, NN2 6AU, England, U.K.

VOLUME SICK: "Six razorblades" (LP/CD Contempo)
Ripeschiamo con piacere questa preistorica recensione andata inevasa, visto che Simone Beccaluva ci ha offerto lo "scoop" della "reunion" dei "suoi" Volume Sick. Speriamo che nel frattempo abbiano anche imparato a suonare dal vivo...
Sono sicuro che qualcuno di voi si ricorderà pure dei Rinf (celebri le loro dissertazioni filologiche sul "come dipendere dai modelli anglo-americani, cantare in tedesco e vivere in Italia"), complotto d'estrazione "no-wave" che a suo tempo fece impazzire più di un critico. Dopo l'ottimo disco d'esordio ("Rinf", Ma-So 1983) e la partecipazione alla compilation "Body Section" (curata da "Rockerilla"), i Rinf si erano lentamente spostati verso sonorità più commestibili e danzabili, mantenendosi tuttavia al di sopra dei più biechi compromessi commerciali. Ebbene, due ex-Rinf che rispondono ai nomi di Michele Santini (voce) e Alessandro Neri (basso e tastiere), hanno smesso di farsi (gli scrupoli) e cominciato a leggere (le riviste porno); e proprio da lì (le riviste porno...) hanno attinto la maggior parte dei testi e li hanno messi a disposizione del cyborg-ciclope Volume Sick, progetto-serpe nato e cresciuto in seno alla madre Contempo, già colpevole dei mutanti Pankow. Genio e sregolatezza, si sa, vanno da sempre di pari passo. E se il funky-hip-pop-punk-elettronico dei Volume Sick costituisse la prossima spina nel fianco di questi anni '90 ?!?
A voi la risposta. L'unica variazione sul tema è data dalla casa-madre Contempo che al momento non sembra passarsela troppo bene...
Contempo Records, P.O. Box 1369, 50122 Firenze, Italia.

WARRIOR SOUL: "Chill pill" (LP/CD Geffen)
Crossover metalloide simil-Faith No More (meno dogmatico ed epico, ma più drogaticcio), prodotto da Don Fury (New York hc style, quindi), stranamente acidulo e vagamente blueseggiante, a tratti psicoloso. Bello, conturbante e "free" (armonica, sax e qualcos'altro) quanto un ermafrodito in preda all'ennesima crisi d'identità...
No address.

THE WATERBOYS: "Glastonbury song" (MCD Geffen)
Sempiterne lodi a Mike Scott, autore di questa "Glastonbury song", gemma rock "magiconiricascensionale" estratta dall'ultimo album dei Waterboys. Di contorno uno strumentale malizioso ("Malice hill"), un panegirico recitato ("Burlington Bertie and Accrington Stanley") ed una versione estesa di "Corn circles". Basta e avanza...
The Waterboys, P.O. Box 45, Belfast, Northern Ireland BT126 BQ, U.K.

WEIRDOS: "Weird World * Time capsule * Voll. 1 & 2" (LP/CD/CA Frontier)
Quando il batterista dei Gobblehoof mi confessò di suonare dal vivo anche con i Weirdos, ebbi un sussulto. Era mai possibile ?!? Il mondo si riduceva ad una bilia ed io avevo fra le mani il centesimo batterista dei Weirdos, uno dei gruppi californiani più creativi e folli in ambito punk e rock'n'roll della fine degli anni settanta !!! Questa è una preziosa antologia di materiale mai pubblicato e/o sotterraneo (anni 1977-81) che fa venire i brividi !!! Per gli amanti passionali e segreti di Alley Cats, Bags, Circle Jerks, Dils, Germs, Nuns, X...
Weirdos, 6201 Sunset Blvd, Ste. *304, Hollywood, CA 90028, U.S.A.

YARD TRAUMA: "Oh my God!" (LP/CD Hell Yeah/Helter Skelter)
Ristampa su vinile del testamento (pubblicato nel 1991) di questi fondamentali Yard Trauma, storici ribelli dell'ultima frontiera californiana. Joe Dodge e Lee Joseph (imputabile a lui anche l'etichetta Dionysus) ne furono i massimi artefici e come tali vanno rispettati. Il garage-punk neo-psichedelico degli esordi è solo un ricordo: qui la produzione viene affidata a Brett Gurewitz (Bad Religion, Down By Law) ed il risultato è sorprendente: autentico sixties-punk-rock'n'roll da combattimento con più di dieci anni di onorata carriera sulle spalle e figli illegittimi sparsi ogni dove. Beati loro...
Hell Yeah, P.O. Box 1975, Burbank, CA 91507, U.S.A.

PENNELLO!

BUTTHOLE SURFERS

Sadici, lunatici e geniali. Sempre e comunque eccessivi. Bikers psicotici e freaks alternativi provenienti da Austin, Texas, profondo sud dell'Unione. Protagonisti di un suono altamente "noise-masturbante" e di un surrealismo da perfetto cinema "gore". Semplicemente fondamentali a cavallo degli anni ottanta, anticipatori delle tendenze, distruttori delle tendenze. Il loro ultimo disco "Independent worm saloon" (LP/CD/CA Capitol), primo per una major, strizza l'occhio qua e là alle ciclopiche creature malefiche di Al Jourgensen (e Jello Biafra), ed è prodotto niente meno che da John Paul Jones (ricordate i Led Zeppelin ?). Gibby Haynes e Paul Leary (quest'ultimo apprezzato anche come bravo solista...) sono ancora le due teste del venerabile mostro. No, non siamo riusciti ad intervistarli personalmente: cazzo, avremmo dovuto essere i loro "pushers" di fiducia per farlo !!! Lo stralcio d'intervista che state per leggere è stata trafugata, manipolata e centrifugata nel tempo. Non siamo usi a sabotaggi del genere, ma pensiamo sinceramente che ne sia valsa la pena. Occhio dunque a non farvi scavare un bel tunnel nel culetto: qualcuno potrebbe trovarci riparo fino alla prossima Hiroshima e farci il surf dentro...

Intervista con Gibby Haynes e Paul Leary

Com'è la vita in Texas ?
(PL) Il sud est del Texas è assolutamente una grossa sacca di arruolamento per il Ku Klux Klan.
E' mai venuta gente del Ku Klux Klan ai vostri concerti ?
(PL) No, ai nostri concerti abbiamo gli skinheads nazisti, ma non vengono per questioni politiche. Loro pensano che quattro ragazzi che si rovesciano con un furgone siano più in gamba degli altri e debbano avere un sacco di gente con cui uscire, hanno una mentalità di questo tipo.
Ci sono delle bands che appartengono al Ku Klux Klan ?
(PL) Sicuro.
E come suonano ?
(PL) Sparano continuamente slogans del tipo: "Negro qui, negro là". Ascoltano anche i nostri dischi e questo mi fa paura. E' gente così stupida e provinciale...
Vi sentite più vicini a Dio o a Satana ?
(GH) Definitivamente a Dio. Che scelta è questa ? Perchè i giornalisti ci chiedono sempre dei nostri rapporti con Satana ?!? Te lo dico io: perchè vogliono scoprire a quale culto apparteniamo, in modo da catalogarci e scambiarsi poi le storie sui bambini ammazzati che potremmo confessar loro. Penso che siamo senza una morale precisa, ma non amorali.
(PL) Non squartiamo la gente, non facciamo del male a nessuno, non cerchiamo neppure di influenzare ed infinocchiare la gente con quel rock'n'roll tradizionale del cazzo...
Quali sono i vostri principali interessi ?
(GH) Guardiamo un sacco di televisione, ma non siamo delle vittime catodiche...
(PL) Io guardo soprattutto il canale della tv medica. Tempo fa mostravano gli effetti del trattamento con le scariche elettriche ad alto voltaggio. Un'altra volta ho visto un bambino di nove anni che aveva gli occhi troppo distanti tra loro ed il dottore che diceva: "Ti taglieremo da qui a qui". Poi lo portavano in sala operatoria e facevano vedere il bisturi sopra la testa che tagliava il cuoio capelluto, poi la pelle della faccia e alla fine spostava le orbite degli occhi più vicine. Incredibile...
Avrete anche voi un livello di tolleranza oltre il quale non riuscite ad andare ?
(GH) Non ho mai visto o sentito roba forte così disgustosa che non potesse essere vista o sentita. Al limite ti fa pensare...

PENNELLO!
(grazie a Captain Scarlet)

FRONT LINE ASSEMBLY

Canadesi di Vancouver, gli spericolati Front Line Assembly sono architetti sonici e terroristi tecnologici. Ma non sanguinari e sbrodoloni come i concittadini Skinny Puppy, di cui sono un pò l'alter ego. Rispondono ai codici genetici di Bill Leeb, leader storico, e Rhys Fulber, in luogo del primigenio Michael Balch, ma si fanno aiutare dal vivo anche dalla matricola Chris Peterson. L'ultimo lavoro a 33 giri di cui abbiamo notizia è il tecno-melo-terapeutico "Tactical neural implant" (LP/CD Third Mind/Roadrunner 1992), sesto album ufficiale della band; l'ultima tournee in Europa, invece, quella di inizio anno scorso in compagnia di CNN e Terminal Power Company. Nel frattempo i Front Line Assembly potrebbero anche essere morti e sepolti, ma...niente paura: un nuovo album ("Millennium") su etichetta Third Mind è annunciato entro l'anno. Corsi e ricorsi delle menti distorte e visionarie, la parola passa ai Front Line Assembly...

Intervista con Bill Leeb

La tua carriera musicale inizia con gli Skinny Puppy, giusto !?!
Ero amico di Cevin e Nivek già prima degli Skinny Puppy, insieme iniziammo la band perchè volevamo fare della musica completamente diversa da quella che si sentiva a giro nei primi anni '80. Con gli Skinny Puppy registrai i primi due dischi e mezzo, li lasciai subito dopo "Stairs and flowers" per divergenze di natura artistica e perchè volevo una band tutta mia dove anche cantare.

E' vero che gli Skinny Puppy andavano avanti a forza di allucinogeni e films visionari ?
Oh si, assolutamente. Cevin aveva un'altra band con un ottimo contratto "major", ma senza futuro: quando loro finivano di provare, noi ci chiudevamo nella loro sala prove, usavamo la loro strumentazione e iniziavamo a sconvolgerci. E' così che registrammo il nostro primo disco come Skinny Puppy.

Cosa ci puoi dire dei primi due dischi dei Front Line Assembly, "The initial command" e "State of mind" ?
Sono dischi in cui io e Michael Balch stavamo ancora imparando ad usare gli strumenti e la tecnologia, dischi a basso costo, veramente "sotterranei". Non sono contento neppure delle copertine che hanno, concepite e realizzate senza il nostro consenso. A questi due dischi sono poi legati problemi di natura contrattuale (con l'etichetta belga KK e la tedesca Dossier) che ci sono fondamentalmente serviti come esperienza. Ho imparato molto da quei dischi...

Cosa pensi dell'etichetta che avete ora, la Third Mind di Londra ?
Third Mind vuol dire essenzialmente Gary Levermore. Gary è un tipo veramente a posto, è dotato di un ottimo gusto musicale ed ha spesso delle idee vincenti, ma è praticamente solo, gli mancano le forze e le strutture. Non basta avere dei buoni gruppi, devi avere gli strumenti giusti per fare una buona promozione e lavorarci al meglio.

Parlami dei tuoi svariati progetti paralleli: Cyberaktif, Delerium, Intermix, Noise Unit...
Penso che l'avere progetti paralleli sia un'ottima scusa per lavorare con un sacco di gente diversa. E' come una sfida che ti porta a confrontare continuamente le proprie idee con quelle degli altri e a creare qualcosa di completamente nuovo. Nei Cyberaktif lavoro con Cevin Key (Skinny Puppy), nei Delerium e negli Intermix con Rhys (Fulber), nei Noise Unit con Marc Verhaegen (Klinik). Collaborare con altri artisti è un'esperienza molto interessante, ti arricchisce e ti salva dal torpore...

Immagino che la musica sia per te un impegno a tempo pieno...
Si, tutti i giorni e a tempo pieno. C'è sempre qualcosa da fare, rischi di diventare matto pur di mantenere alto l'interesse intorno a te. Soprattutto negli ultimi tempi abbiamo ricevuto un sacco d'attenzione da parte della stampa: durante l'ultimo tour americano avevamo almeno dieci persone in ogni città che ci aspettavano per intervistarci..

Così sarai abbastanza annoiato dalle interviste...
Beh, non proprio, ogni intervista è diversa e dipende dal posto in cui ti trovi, la lingua è diversa, lo spirito e le domande pure.

Il vostro rapporto con le arti visive...
L'approccio al nostro spettacolo dal vivo è estremamente visuale grazie soprattutto all'uso dei filmati. Personalmente sono un grande appassionato di cinema horror, strano, volgare. Non mi piace il cinema di Hollywood, tanto per intenderci, non mi crea "impatto". Quando, invece, la gente si spaventa e dice "Oh, Dio. Cos'è ?!? E' terribile", per me è il massimo. Amo il genere "gore" perchè è una provocazione continua. Ognuno di noi ha dei lati oscuri e custodisce dei segreti: questi films ne sono la rappresentazione più esagerata e come tali costituiscono per noi una grossa fonte di ispirazione, almeno a livello visuale. Quando li vedi, ti ci puoi immedesimare, ognuno di noi (se ci pensi) è in grado di fare o semplicemente pensare cose terribili. La maggior parte dei genitori impedisce ai propri figli di guardare films del genere perchè sono violenti, ma il mondo in cui viviamo è violento, lo sanno tutti...

Cosa pensi della violenza, quindi ? Che sia un mezzo di liberazione fisica e mentale ?
La violenza è una cosa di tutti i giorni, può essere usata sia per il bene che per il male, è un concetto tipicamente "bipolare". Ti posso assicurare che anche in Canada c'è così tanta violenza (a partire da quella in tv fino a quella politica) che è difficile evitarla perchè tocca ogni aspetto della vita sociale. Questo fatto ha rappresentato per la nostra musica una grossa influenza a livello subconscio. Siamo tuttora apertamente schierati contro ogni tipo di violenza, manifesta o subliminale, ma quando scrivo dei testi arriva spesso la guerra...

Cosa pensi della violenza che la televisione produce ?
La violenza della televisione è di tipo mentale. La televisione domina la vita americana. Tutti hanno la televisione, tutti ne sono drogati. Anch'io la guardo: hai la possibilità di scegliere fra cinquanta canali e puoi vedere tutto quello che vuoi all'ora che vuoi. La pubblicità in televisione usa dei messaggi subliminali che ti fanno comprare questo o quel prodotto senza sapere bene il perchè, e questo è un vero e proprio lavaggio del cervello.

Il video di "Virus" era veramente psicotico, più reale della realtà: com'è nato ?
Un mio amico mi aveva chiesto di fare una piccola parte altamente rischiosa nel film che stava preparando, "Chunkblower" (con la colonna sonora degli Skinny Puppy). Ho semplicemente usato la maggior parte di quelle riprese per il loro effetto psicologico: mi piaceva la storia del tipo coi baffi che prende la gente e l'uccide, un moderno "serial killer". Nel video ci sono io

ammanettato al volante di una macchina e subito dopo una grossa esplosione: ricordo di aver avuto veramente paura perchè le fiamme venivano dal retro della macchina ed erano alte, le sentivo proprio sulla nuca. Abbiamo deciso di usare quelle immagini perchè erano così realistiche. La storia del "virus" è una cosa sia fisica che mentale, ed è per questo che abbiamo voluto giocare con tanti elementi diversi nel video, un sacco di sovrapposizioni visuali, etc.

Com'è la vita in Canada ?

Il Canada è un paese senza grossi problemi sociali, non esiste la depressione economica o l'oppressione politica, è un paese molto protetto e tranquillo. La gente non s'interessa a niente, non prende decisioni ma delega sempre, pensa solo alla casa o alla macchina bella, ed è felice. La vita da noi è molto noiosa, uno spreco di tempo. Ecco spiegato il motivo per cui bands aggressive come noi e gli Skinny Puppy sono nate in Canada.

La situazione musicale in Canada...

Ci siamo sorpresi noi stessi di aver ricevuto così tanta attenzione negli ultimi tempi. L'atteggiamento della gente verso la musica è simile al modo di vivere: suoni familiari, musica in televisione, mentalità chiusa, nessun rischio. C'è ancora un sacco di gente che crede nel rock'n'roll...

Conosci bands come i D.O.A. ?

Oh, sì. Loro sono a posto, sono nati col primo punk-rock e mi ricordo di averli visti anche dal vivo a suo tempo, ma non sono mai diventati così popolari. Il loro esempio è stato comunque rilevante per la scena musicale canadese. Purtroppo continuano a fare gli stessi pezzi ancora oggi, dopo quindici anni...

E Bryan Adams ?

Sì, anche lui è di Vancouver. Ma è un coglione, una vera faccia di culo. L'ho incontrato un paio di volte quando lavoravo ai grandi magazzini. Ricordo che era venuto per comprare cinture, tinture per capelli e vestiti strani: si voleva travestire da "punk-rocker" per la festa di Halloween !!! Ebbene, mi chiese se potevo fargli uno sconto sul prezzo perchè lui era Bryan Adams. Gli risposi di no, chiaramente. Più soldi hanno più sono arroganti...

Ti senti vicino al modello di vita europeo ?

Beh, sono nato e cresciuto in Europa...

Davvero ?

Sì, sono nato a Vienna e ci ho vissuto fino all'età di quindici anni, poi mi sono trasferito in Canada, ma sono sempre tornato in Europa almeno una volta l'anno. Pur essendo cittadino canadese, mi piace stare qui, mi sento parte integrante di questa comunità. E poi la musica europea è quella che mi ha influenzato maggiormente...

A quale musica ti riferisci ?

Cabaret Voltaire, Kraftwerk, Throbbing Gristle. E sicuramente i Test Department: ricordo di averli visti nel 1986 all'Expo World Fair di Vancouver e di essere rimasto letteralmente a bocca aperta: forse il più bel concerto che ho mai visto in vita mia (cfr. A.M.05 al proposito, n.d.r.).

Sei appassionato di letture ?

Penso che la mia lettura preferita sia la guida ai programmi televisivi !!! Non leggo quasi per niente, guardo un sacco di films, ascolto sempre più musica. Penso che le letture siano molto importanti, ti permettono di imparare un sacco di cose, ma richiedono troppa pazienza per me. Riesco a leggere un libro per cinque minuti, poi (a meno che non sia superinteressante) l'interesse viene meno. Mi piacciono comunque Burroughs, Gibson e la letteratura "cyberpunk" in genere.

PENNELLO!

T E K N O + L O G I K A

A.A.V.V.: "Knock out" (CD Vision)
Antologia di materiale perlopiù edito, ma di difficile reperibilità e pertanto sconosciuto ai più. Il meglio di casa Vision, etichetta svizzera specializzata in "dance" industriale e "noise" tecnologico, risponde ai nomi di: Cosmics (dub-house tribale), Electric Noise Twist (i Melx sotto falso nome), Flowers Of Evil (Suicide a 78 giri), Fluid Mask (techno-noise-core fra Cop Shoot Cop e Nine Inch Nails), Frances Zorn (fra Einstuerzende Neubauten, Foetus e Gore), Hirnschlag (prompoti dei Throbbing Gristle), Ix-Ex-Splue (la Lydia Lunch dei poveri), Melx (Coil/Hula/Portion Control via endovenosa), 16-17 (rumori e sassofoni), Thin King (pop alternativo al sapore di polistirolo). Manca qui l'ultima scoperta di casa Vision, ovvero i Boom Factory (gruppo londinese con membri ex-Alien Sex Fiend, Kiwisex e Stereo Mc's), ma avremo modo di riparlarne. Iperreali aggeggi elettronici post-Throbbing Gristle usati indiscriminatamente a mò di psico-organetto della Bontempi con effetto trullatore...
Vision, P.O. Box 568, CH-4005 Basel, Switzerland.

A.A.V.V.: "Tecnologie del movimento II" (CD Hax)
Recensione datata del secondo capitolo di queste "tecnologie" applicate al movimento. I migliori sono senza dubbio i DsorDNE, impegnati nella caleidoscopica tecno-fusione di elementi ancestrali e primitivi, vittime inconsapevoli (!!?) dei grandi Cabaret Voltaire. Seguono i belgi Human Flesh, fra minimalismo e suggestioni sparse; i piemontesi Agonie, fin troppo lirico-enfatici e gotico-teatrali per i miei gusti; i torinesi La Deviation/Motor Angel, litanici e maledetti come pochi. A quando il terzo capitolo di questa saga meta-musicale ?!?
Hax c/o Marco Milanesio, via S. Andrea 20, 10048 Vinovo (TO), Italia.

A SPLIT SECOND: "Flesh & fire" (CD Antler Subway)
Non saranno certo dei geni musicalmente parlando, ma la loro fusione di elementi electro-noir e techno-core e un'esperienza frutto di sapiente clonazione, abbastanza originale, difficilmente trascurabile. Questi sono remixes in chiave "hard dance" di brani tutto sommato vecchi, ma la zuppetta risulta estremamente attuale, gelida e psicotica...
A Split Second Fan Club, P.O. Box 755, New York, NY 10009, U.S.A.

ATTRITION: "A tricky business" (LP/CD/CA Contempo)
Gli Attrition sono sempre stati uno strano oscuro oggetto del desiderio. Questo lavoro, ricco di climax barocco e surreale, suggestioni tecnologiche e tensioni umanoidi, potrebbe anche essere il loro migliore (e forse lo è...), ma il discorso non cambia di una virgola: la versione alla nitro dei Depeche Mode...
Attrition, 143 Moat Avenue, Coventry, CV3 6BV, England, U.K.

CODE INDUSTRY: "Young men coming to power" (LP/CD Antler Subway)
Se fino all'altro ieri pensavate (come me, del resto...) che i giovani neri d'America suonassero solo ed esclusivamente crossover, hip hop o rap, beccatevi questi Code Industry, il primo gruppo di colore della storia moderna ad amare incondizionatamente la tecnologia-base applicata al rock sub-metropolitano. Disco dal tocco più "umano" (politico e apocalittico insieme) rispetto al precedente "Method of assembly", ma pur sempre elettronico e tecno-reattivo fino al midollo catodico. E se la liberazione del popolo nero passasse anche attraverso i Code Industry !?! Boh...
Code Industry, 23823 Ford Rd., P.O. Box 5152, Dearborn, MI 48126, U.S.A.

DANCE OR DIE: "Fire!" (EP/MCD Machinery)
Fra A Split Second e Front 242. Electronic Body Murder ai limiti del plagio...
Machinery, Kurfurstenstrasse 23, 1000 Berlin 30, Germany.

EXQUISITE CORPSE: "Dream night dance music" (EP/MCD KK)
Ambient-trance-music per gente insonne. Io dormo benissimo, anche da solo...
KK Records, Krijgsbaan 240, 2070 Zwijndrecht, Belgium.

FORTRAN 5: "Bad head park" (LP/CD Mute)
Viaggio a tema nel mondo del "sampling" selvaggio ad uso discoteca (techno) e sonorizzazione d'ambiente, ma non solo: tra una delicata cover di John Barry ed una plastificata di Eric Clapton, c'è anche spazio per divagazioni quantomeno bizzarre (i commentatori televisivi di cricket campionati in "Heavy clouds") e psico-ricerche oscure ("I'm an organist"). Risultato quasi sperimentale, fra Brian Eno e Philip Glass, con la benedizione degli Orb. Giovani tecnoattivisti crescono...
Mute Records, 429 Harrow Road, London W10 4RE, England, U.K.

LASSIGUE BENDTHAUSE: "Cloned" (LP/CD Contempo)
Prendete un coltellaccio da cucina, abbandonatelo per un paio di giorni nel freezer e passatevelo poi intorno alle zone erogene: questa, in poche parole, l'esperienza Lassigue Bendthause, unità operativa teutonica di sintesi e tecnologia. Un disco che equivale ad una sorta di sabba cibernetico, a metà strada tra Clock Dva e Front 242 via trash-tv. Fin troppo glaciale per i miei gusti, ma interessante...
No address.

MATERIAL: "Mantra" (MCD Island)
Bill Laswell torna a noi con questo singolo decisamente tecno-mantrico, concepito e realizzato insieme a Ravi Shankar, mixato una tantum dagli Orb. La versione "ambient" di Nusrat Fateh Ali Khan, non c'è che dire. Meraviglia delle meraviglie: i Material sono vivi e vegeti. Che non siano mai morti ?!?
No address.

ONE HUNDRED CLUB: "Vacant" (MCD Dune)
Mano fatata di Paolo Favati (alchimista di fama Pankow) e gruppo di sano noise-post-punk (via primi Killing Joke) trasformato nel nome della tecnologia applicata. Echi sparsi di Borghesia, Klinik, Pankow. Ospiti (graditi) provenienti da Pankow e Passiflora. Recensione post-mortem di una band nata per sbaglio a Caserta e non a Berlino...
No address.

PSYCHICK WARRIORS OV GAIA: "Psychick rhythms vol. 1" (EP/MCD KK)
Espressione di pura alienazione. Metempsicosi telematica. Piercing mentale. Tecnodramma metempirico. Non vi bastavano gli scempi operati dagli Psychic TV di Genesis P. Orridge sotto acido spinto ?!? Questi sono i loro più stretti seguaci. Gioventù psichica alla faccia di Aphex Twin e Orb...
Katharos Foundation, P.O. Box 837, 5000 Tilburg, Holland.

SCORN: "Colossus" (LP/CD Earache Records)
Se il precedente "Vae solis" era stato un disco quantomai fondamentale per capire la sadica svolta elettronica impressa all'heavy metal, questo "Colossus" è decisamente un passo falso, mosso più per fedeltà contrattuale che reale ispirazione. Mi potrei anche sbagliare, ma il techno-ambient-noise-post-Coil di "Colossus" è abbastanza insipido, prolisso e incerto nel suo divenire. Colossi sì, ma d'argilla...
Scorn c/o Paperclip Agency, P.O. Box 1519, 6501 Nijmegen, The Netherlands.

SECT: "Telekinetic" (EP/MCD Third Mind)
Non vorrei che il nuovo corso della Third Mind fosse segnato solo ed esclusivamente da gruppi stra-pazza-dance (in perfetto stile "techno-rave") come questi canadesi Sect (del giro Front Line Assembly), abbastanza scontati e criticabili nelle loro manipolazioni virtuali.
Sect, Suite 429, 1035 Pacific Street, Vancouver, B.C. V6E 4G7, Canada.

TECHNOGOD: "Hemo glow ball" (LP/CD/CA Contempo)
I techno-rappoidi Technogod sono un cantante anglo-cipriota e tre vibratori elettroritmici di Bologna che insieme scuotono la testa a tempo. La loro collisione neuro-melodica di funk assassino e tecnologia sporca ha portato finora molti frutti, soprattutto dal vivo: tour italiano di supporto a Young Gods, tour europeo di supporto a Consolidated prima e Meat Beat Manifesto poi, tournee estensiva della penisola a bordo della carovana "Arezzo Wave On The Rocks". La pubblicazione di questo strano album, prodotto da Roli Mosimann (ex-Swans, già alla regia di Foetus, New Order, That Petrol Emotion, Young Gods), risale a qualche tempo fa, ma è meglio scongiurare la fuga di cervelli all'estero prima che questa avvenga...
No address.

TEMPLEBEAT: "Wargasm" (MCD Dune)
Uno dei pochissimi gruppi, se non l'unico, a farsi carico delle sorti dell'Electronic Body Music in Italia. La vita in Italia è durissima per tutti i gruppi musicali, ma ancor più per quelli d'estrazione cyber-core, hard-beat o techno in genere (ne sanno qualcosa i Pankow, giunti ormai al capolinea). Prendete gli Skinny Puppy e montateci sopra le articolazioni dei Klinik e la testa dei Front 242: ecco fatta la clonazione per questo "Wargasm" (dal titolo di una fortunata compilation punk degli anni ottanta). Il nuovo disco "Black suburbia" (di imminente pubblicazione, con licenze in tutto il mondo) ha le carte in regole per consentire ai Templebeat di sfondare all'estero: tonnellate di chitarre campionate, rumori sodomizzanti ed umore nero, anzi nerissimo. Cyber rock terminale, se ci son riusciti i Nine Inch Nails...
No address.

XYMOX: "Headclouds" (LP/CD/CA Zok Records)
Avevo delle minime riserve sul loro conto già ai tempi dei primi due dischi su 4AD ("Clan of Xymox" e "Medusa", metà anni '80); dopo averli visti dal vivo, le mie riserve si erano tramutate in dubbi. La loro recente svolta "ambienteknologika" mi coglie leggermente impreparato, e come tale non mi convince per niente. C'è un'insulsa atmosfera "rave", un'insipida cover di Bowie ("Wild is the wind") e poco altro in questo ritorno degli Xymox, spalla ideale di Billy Idol per le sue saghe (monche) seghe... vagamente cyberpunk. E pensare che alcuni ci sballeranno sopra...
Zok Records, P.O Box 1459, London SW2 3JS, England, U.K.

PENNELLO!

[C]RAP

[C]RAP

[C]RAP

A.A.V.V.: "Music from the original motion picture soundtrack CB4" (CD MCA)
Microfono impugnato a mò di pistola (o di fallo, che è lo stesso...) per questo ennesimo disco-parodia del genere rap più o meno oltranzista. Ci sono dentro tutti (o quasi...) gli anfitrioni del genere: Beastie Boys, Boogie Down Productions, Fu-Schnickens, Parental Advisory, P.M. Dawn, Public Enemy. C'è poi anche la band che dà il titolo al film (o viceversa, chissenefrega...), qui protagonista di una rilettura "soft" di "Rapper's delight". Meglio Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti...
No address.

A.A.V.V.: "Planet Rap" (LP/CD/CA RCA)
Devo ammettere che questa antologia-compilation di hip hop & rap degli anni novanta a cura di Luca De Gennaro (Stereo Rai) è davvero bella. Bella nel senso di "completa". A parte i soliti disdicevoli gruppi da pista da sballo, ci sono anche Boogie Down Productions, Disposable Heroes Of Hiphoprisy, House Of Pain, Ice Cube, Niggers With Attitude, Paris, la crema del rap "cazzuto" quindi. Thumbs up...
No address.

BOUDUCON PRODUCTION: "Bouducon production" (CD/CA Roker Promocion/Independance)
Cugini dei Massilia Sound System, e come tali deprimenti. Si sforzano però di non essere così banali e logorroici, e devo dire che talvolta ci riescono...
Roker Promocion, 108 Trav ND du Bon Secours, 13014 Marseille, France.

DC BASEHEAD: "Not in Kansas anymore" (LP/CD Imago/BMG)
Esplicito be-bop-cool-rap fisicamente suonato e sussurrato. Tutto sommato commestibile...
No address.

DE LA SOUL: "Buhloone mind state" (LP/CD/CA Tommy Boy/Flying)
Storicamente fondamentali nell'evoluzione del genere rap creativo e disimpegnato, i De La Soul hanno imparato a memoria la formula magica del successo e tentano di riproporcela qui con la puntualità di un metronomo. Cool-rap abbastanza jazzoide e mentale, ma ancora legato ad una facciata tutto sommato di maniera...
De La Soul, Zeckendorf Towers, 111 East 14th Street, Suite 175, New York, NY 10003, U.S.A.

CHAKA DEMUS & PLIERS: "All she wrote" (LP/CD Mango/BMG)
Produzione in studio di Sly & Robbie e covers sparse di George Clinton, Curtis Mayfield, etc. Cool-disco-ragga-riddim che fa venire il mal di stomaco ed il giramento di palle...
No address.

DISPOSABLE HEROES OF HIPHOPRISY: "Hypocrisy is the greatest luxury" (LP/CD Island)
Gruppo gemello di Consolidated e Meat Beat Manifesto, protetti e benedetti da Jello Biafra (prima come Beatnigs, poi come Disposable Heroes...), ci hanno fatto impazzire per un anno intero. Noise-rap cazzuto. Recensione alla memoria...
Disposable Heroes Of Hiphoprisy, P.O. Box 410502, San Francisco, CA 94141, U.S.A.

THE FABULOUS TROBADORS: "Era pas de faire" (CD/CA Roker Promocion/Independance)
Ragga-rap acustico-etnico-nenioso alla maniera dei trovatori occitani con qualche rumorino campionato e diffuso via cavo. Più stressanti di una pay-tv criptata...
The Fabulous Trobadors c/o Claude Sicre, 5 rue Arnaud Bernard, 31000 Toulouse, France.

FRANKIE HI-NRG MC: "Verba manent" (LP/CD/CA BMG)
Avversato da centri sociali e posse integraliste già ai tempi di "Fight da faida" (il suo brano più impegnato...), Frankie Hi-Nrg Mc è un rapper all'arma bianca, bravino quanto volete, ma privo assolutamente di quella credibilità di strada su cui si fonda la cultura hip hop. Non così popolare come Jovanotti, ma più famoso del Generale, Franchino (il sosia tonto di Spike Lee...) si avvale di basi suonate dagli Aeroplanitaliani (cazzo...), campionamenti assortiti (Carmelo Bene, Sandro Pertini, Topo Gigio...) e liriche autentiche, non slogans. E se le parole (tutte le parole...) lasciassero un segno ?!? Me lo auguro, di cuore...
No address.

GUNSHOT: "Gunshot/Compilation" (CD/CA Independance)
Compilation dei primi tre singoli prodotti da Alan Scott usciti su etichetta Vinyl Solution. La versione inglese dei Public Enemy, con in più un cantante che ricorda quello degli Urban Dance Squad, c'è poco da fare...
Independance, 17 Rue de Montreuil, 75011 Paris, France.

ICE CUBE: "Lethal injection" (LP/CD Priority/Island)
Il predicatore (ehm, predatore...) nero per antonomasia torna a parlare alla gente. Alter-ego e allievo di Ice T, Ice Cube (ex-Niggers With Attitude) esce con un disco che abbina la solita "verve" antagonista ad una miscela più "cool" e meditata del solito, ma non pop. "Lethal injection", interamente prodotto dallo stesso Ice Cube, è un disco che va premiato per crudezza espressiva e faccia tosta, ma non esaltato (altrimenti cosa dovremmo dire di Consolidated e Disposable Heroes Of Hiphoprisy ?!?). Da qualche parte c'è anche George Clinton (Parliament) in carne ed ossa, padre putativo della musica funky e rap in genere; ma la vera perla del disco è l'intro "The shot", quanto di più agghiacciante abbia ascoltato ultimamente. Non vi voglio rovinare la sorpresa...
No address.

MASSILIA SOUND SYSTEM: "Violent" (EP/MCD Bondage)
C'è forse bisogno di rincarare la dose al loro proposito ?!? Cool-dub-ragga-rap-roots senz'arte nè parte che mi fa rimpiangere i bellissimi dischi di Nilla Pizzi...
Bondage Productions, 19 rue Trousseau, 75011 Paris, France.

LES OIDGTS: "92 Stylee" (CD/CA Black & Noir)
Hip hop grezzo e metallico in chiave "criminal dance squad" da parte di attivisti ex-Berurier Noir (il più grande gruppo francese di tutti i tempi...) e Hydrolic System. I campionamenti sono assortiti (etno, metal, punk, reggae) e ben distribuiti. Atmosfera urbana, noia quotidiana...
Black & Noir Records, 4 rue Valdemaine, 49100 Angers, France.

PENNELLO!

LUNACHICKS

Proviamo a parlare delle newyorkesi Lunachicks senza farne l'ennesimo banalissimo caso psico-rock-sessuale. D'accordo, gruppi come Babes In Toyland, Bikini Kill, Hole, Huggy Bear, L7, Seven Year Bitch hanno di recente sollevato un gran polverone intorno alla questione delle "riot grrrls", ma tutto sommato chi se ne frega !?! L'otto marzo per noi è una festa tutto l'anno. E poi il rock non ha razza, religione o sesso: giusto !?! Le Lunachicks sono quindi autentico "punk rock" di strada, e basta. Altro che lucrosa moda-merda "grunge", estemporanea "joint venture" dell'industria dell'abbigliamento mano nella mano con quella discografica !!! Questa è gente con le palle (pardòn...) che si è formata all'High School of Performing Arts di New York, la stessa scuola della serie tv "Saranno Famosi" !!! Giungono al secondo album ("Binge & Purge", LP/CD Safe House 1992), dopo aver brillato per più d'una stagione grazie ad un disco non proprio geniale ma incandescente come "Babysitters on acid" (debutto su etichetta Blast First 1990), già preda dei collezionisti più accaniti. Crusty, punky, scum rockers che dal vivo vendono cara la pelliccia...

Intervistina collegiale con le Lunachicks

Quali difficoltà avete incontrato sinora ?
Per una band come la nostra è forse più facile farsi conoscere, la gente viene volentieri a vedere una punk-band completamente al femminile. Quello che è difficile, quasi impossibile, è farsi rispettare...
Perchè ?
Perchè ?!? Ci sono sempre i soliti maniaci che ti gridano dietro: "Bella fica, facci vedere le tette !!!". A New York ci sono stati anche spettatori che ci hanno mostrato il loro "potente" organo sessuale...
Quali sono gli artisti che vi hanno dato la spinta per iniziare ?
Noi amiamo i Kiss, gente che sputa sangue, sangue vero. Alice Cooper, ad esempio. Non ci piacciono i trucchi da prestigiatore. Adoriamo Mabel King, la vera dea del Rock: lei faceva uno spettacolo rock in televisione negli anni '70 che si chiamava "What's happening" (lett. "Che succede") ed era grande. Adesso è obesa e porta al collo una grossa collana squadrata, avresti dovuto vederla a suo tempo...
Cos'altro vi piace ?
The Partridge Family e Spinal Tap, assolutamente fondamentali. E poi ancora KC & The Sunshine Band, MC5, Sonic Youth, il vecchio punk...
Parlatemi di New York...
C'è poco da dire. Noi siamo abituate a vivere nei quartieri più poveri di New York: lì, ogni mattina quando esci di casa rischi la vita...

PENNELLO!
(grazie a Macelleria Ettore)

AQUILA CORVO PIEGAN:

La mia gente non lavorerà mai per l'uomo bianco. L'uomo che lavora per gli altri non può sognare. E la saggezza ci deriva dai sogni.

ARS MORIENDI
c/o Giovanni "Pennello" Meli
via della Martellina 8/B - 50061 GIRONE (FI)
tel/fax 055-691101

NON PAGARE PIU' DI LIT. 4000

Questo numero di "Ars Moriendi" esce come supplemento di "Stampa Alternativa" - Reg Trib. di Roma N. 27/6/83 - Dir. Resp. Marcello Baraghini